

I GEORGOFILI

Atti della Accademia dei Georgofili



INAUGURAZIONE
DEL 260° ANNO ACCADEMICO

16 APRILE 2013

Anno 2013
Serie VIII – Vol. 10
(189° dall'inizio)

Tomo I

Firenze, 2013

Con il contributo di



ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Copyright © 2013
Accademia dei Georgofili
Firenze
<http://www.georgofili.it>

Proprietà letteraria riservata

«I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili»
Anno 2013 - Serie VIII - Vol. 10 (189° dall'inizio)
Tomo I

Direttore responsabile: Paolo Nanni

Edizioni Polistampa
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze
Tel. 055 737871 (15 linee)
info@polistampa.com - www.polistampa.com
Sede legale: Via Santa Maria, 27/r - 50125 Firenze

ISBN 978-88-596-1283-4

Servizi redazionali, grafica e impaginazione
SOCIETÀ EDITRICE FIORENTINA

Indice

ASSEMBLEA GENERALE DEI GEORGOFILI

Cronaca	9
Nuovi Accademici	II

CERIMONIA INAUGURALE

Saluto del Sindaco di Firenze MATTEO RENZI	17
Saluto del Presidente di UNASA ANTONIO MICHELE STANCA su: <i>UNASA per il futuro dell'Agricoltura, Alimentazione e Ambiente</i>	21
Saluto del Vicepresidente dei Georgofili GIAMPIERO MARACCHI	25
Relazione del Presidente dei Georgofili FRANCO SCARAMUZZI <i>Riconsiderare l'agricoltura</i>	27
Prolusione dell'Acc. Prof. LUIGI COSTATO su: <i>L'agricoltura, cenerentola d'Europa</i>	41
Consegna del "Premio Antico Fattore"	57
Consegna del Premio "Prosperitati Publicae Augendae"	59

ATTIVITÀ SVOLTA E PUBBLICAZIONI EDITE NEL 2012

Attività svolta	63
Attività espositiva	117
Biblioteca, Archivio, Fototeca	120
Contributi finanziari e donazioni	123
Attività degli Organi statutari	124
Sezioni, Centri studio e Comitati consultivi	127
Pubblicazioni del 2012	130

INAUGURAZIONE DEL 260° ANNO ACCADEMICO

ASSEMBLEA GENERALE DEI GEORGOFILI

16 aprile 2013

SEDE ACCADEMICA



La Sala delle Adunanze della Sede Accademica
durante l'Assemblea Generale dei Georgofili

Cronaca

Martedì 16 aprile 2013, alle ore 9.00 presso la Sede dell'Accademia si è svolta l'Assemblea dei Georgofili.

In assenza del Presidente Franco Scaramuzzi, il Vicepresidente Giampiero Maracchi ha salutato gli intervenuti ricordando il ruolo che l'Accademia è chiamata a svolgere di fronte ai cambiamenti dei tempi, come sempre è avvenuto fin dalla sua fondazione.

Nell'annuale Assemblea di tutti gli Accademici che precede l'Inaugurazione dell'Anno Accademico dei Georgofili, un pensiero è stato indirizzato alla memoria degli Accademici defunti che hanno onorato l'Accademia con la loro attività e partecipazione.

ACCADEMICI DEFUNTI

9 gennaio, l'Accademico Ordinario Dott. Alfonso Basile, imprenditore agricolo.

18 gennaio, l'Accademico Emerito Sen. Prof. Vedovato Giuseppe, già Presidente del Consiglio d'Europa ed Emerito nell'Università di Roma.

23 gennaio, l'Accademico Soprannumero Dott. Bino Bini Smaghi, imprenditore agricolo, già Funzionario della C.E.E.

1 febbraio, l'Accademico Ordinario Prof. Giorgio Bargioni, già Direttore dell'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Verona, Socio fondatore ed onorario della Società di Ortoflorofrutticoltura Italiana.

24 maggio, l'Accademico Emerito Dott. Ugo Contini Bonacossi, imprenditore agricolo.

24 maggio, l'Accademico Corrispondente Prof. Chiappini Umberto, già Ordinario di Edilizia zootecnica nell'Università degli Studi di Bologna.

16 luglio, l'Accademico Aggregato Dott. Mulè Agostino, giornalista pubblicista.

27 luglio, l'Accademico Aggregato Giovanni Battista Columbu, imprenditore agricolo.

21 agosto, l'Accademico Emerito Prof. Ing. Giuseppe Pellizzi, fondatore dell'Istituto di Ingegneria Agraria dell'Università degli Studi di Milano, già membro del Consiglio Accademico dei Georgofili, già Presidente delegato della Sezione Nord Ovest dei Georgofili e membro di numerose Istituzioni italiane e straniere.

25 ottobre, l'Accademico Emerito Dott. Simone Velluti Zati, già Presidente dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo e già Presidente di Agriturist.

11 novembre, l'Accademico Corrispondente Dott. Oberdan Ottaviani, giornalista.

12 novembre, l'Accademico Corrispondente Prof. Francesco Orlandi, Ordinario di Gastroenterologia nell'Università Politecnica delle Marche.

27 dicembre, l'Accademico Corrispondente Ing. Carlo Marchi, Presidente della Fondazione Carlo e Giulio Marchi.

24 agosto 1996 (avuta notizia il 23 agosto 2012), l'Accademico Straniero Emile Noël, già Segretario generale della Commissione Europea e Presidente dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze.

15 aprile 2008 (avuta notizia il 31 luglio 2012), l'Accademico Straniero Prof. Nikolaos Psyllakis, già Segretario generale del Ministero dell'Agricoltura greco.

Sono stati poi consegnati i Diplomi a coloro che per la prima volta sono entrati a far parte dell'Accademia, ovvero i nuovi Accademici Corrispondenti e Aggregati che hanno brevemente presentato la propria attività e il proprio campo di interesse confermando l'ampiezza e la diversità che connotano l'insieme degli Accademici.

I Diplomi ai nuovi Accademici Emeriti e Ordinari sono stati invece consegnati al termine della Cerimonia Inaugurale nel Salone dei Cinquecento.

L'elenco completo dei nuovi Accademici è riportato di seguito.

Nuovi Accademici

ACCADEMICO ONORARIO

NAPOLITANO Sen. Giorgio – Roma

ACCADEMICI EMERITI

BONARI Prof. Enrico – Pisa

MONTEDORO Prof. Gianfrancesco – Perugia

UZIELLI Prof. Ing. Luca – Firenze

ACCADEMICI ORDINARI

BARONE Prof. Ettore – Palermo

BIANCHI Dott. Daniele – Bruxelles

CAPROTTI Dott. Bernardo – Milano

INGLESE Prof. Paolo – Palermo

LERCKER Prof. Giovanni – Bologna

LONGO Prof. Santi – Catania

NARDONE On.le Dott. Carmine – Napoli

RADICE FOSSATI Dott. Federico – Pavia

ROSSI Dott. Luigi – Roma

SAGRINI Dott. Carlo – Perugia

SANSAVINI Prof. Silviero – Bologna

ACCADEMICI CORRISPONDENTI

CLODOVEO Dott.ssa Maria Lisa – Bari
 DETTORI Prof. Sandro – Sassari
 FORLANI Prof. Marcello – Napoli
 FRISIO Prof. Dario G. – Milano
 GARGANO Dott. Massimo – Roma
 HIPPOLITI Prof. Giovanni – Firenze
 MANNINI Dott. Paolo – Bologna
 MAZZONCINI Prof. Marco – Pisa
 MICCINESI Prof. Marco – Milano
 MONTEMURRO Prof. Pasquale – Bari
 MORBIDELLI Prof. Giuseppe – Firenze
 MUROLO Dott. Giuseppe – Salerno
 PEANO Prof.ssa Cristiana – Torino
 PERATA Prof. Pierdomenico – Pisa
 RONCHI Prof. Bruno – Viterbo
 RUFFO DELLA SCALETTA Dott. Rufo – Terni
 SANTINI Prof. Alessandro – Napoli
 SCARLINO Prof. Adalberto – Firenze
 STELLACCI Dott.ssa Annamaria – Bari
 TREDICI Prof. Mario – Firenze

ACCADEMICI AGGREGATI

ARGIOLAS Rag. Antonello – Cagliari (Sezione Centro Ovest)
 ARGIOLAS Cav. Lav. Franco – Cagliari (Sezione Centro Ovest)
 BIANCARDI Per. Agr. Antonio – Lodi (Sezione Nord Ovest)
 CAGGIANO Geom. Antonio – Avellino (Sezione Sud Ovest)
 CALIANDRO Dott. Rocco – Brindisi (Sezione Sud Est)
 CECCHINATO Dott. Pietro – Venezia (Sezione Nord Est)
 CIRELLI Dott. Giuseppe Luigi – Catania (Sezione Sud Ovest)
 COLLELUORI Dott. Gianfranco – Bruxelles (Sezione Internazionale di Bruxelles)
 DE DONATIS Dott. Mauro – Pescara (Sezione Centro Est)
 DEL GROSSO Dott. Marco Valerio – Salerno (Sezione Sud Ovest)
 FALASCONI Dott. Luca – Bologna (Sezione Centro Est)
 FALGARES Dott. Guido – Palermo (Sezione Sud Ovest)
 FERRINI Dott. Carlo – Firenze (Sezione Centro Ovest)



Il Prof. Giuseppe Morbidelli riceve dal Vicepresidente Prof. Giampiero Maracchi
il diploma di Accademico Corrispondente

MARRAMIERO Dott. Enrico – Chieti (Sezione Centro Est)

MORISCO P. I. Renato – Bari (Sezione Sud Est)

RANALLI Dott. Paolo – Roma (Sezione Centro Ovest)

ROVERSI Prof. Antonio – Ancona (Sezione Centro Est)

SCAPIN Dott. Ivano – Torino (Sezione Nord Ovest)

VEDOVA Dott. Gianluca – Bruxelles (Sezione Internazionale di Bruxelles)

VERGARI Dott. Daniele – Firenze (Sezione Centro Ovest)

INAUGURAZIONE DEL 260° ANNO ACCADEMICO

CERIMONIA INAUGURALE

16 aprile 2013

PALAZZO VECCHIO



Il Vicepresidente Prof. Giampiero Maracchi, prima di dare la parola al Sindaco, ha preso la parola per rivolgere un saluto al Presidente Scaramuzzi:

“In modo irrituale, perché veramente la parola spetta come primo al Sindaco, ma la prendo perché sostituisco indegnamente il nostro Presidente Franco Scaramuzzi, indisposto.

Vorrei mandargli un saluto da parte di tutti. Propongo quindi un applauso per Franco Scaramuzzi e cedo il microfono al Sindaco”.

MATTEO RENZI

Saluto del Sindaco di Firenze

Buongiorno, do il benvenuto nel Salone dei Cinquecento per l'Inaugurazione del 260° Anno accademico a tutti voi e alla prestigiosa Istituzione che rappresentate e unisco, caro Giampiero, anche il mio abbraccio al professor Scaramuzzi, aspettandolo in grande forma per la 261ª Inaugurazione.

Credo che per la città di Firenze sia un privilegio e un onore poter accogliere nell'ambito dei propri confini questa realtà, perché è una realtà che sa di storia, che dice molto della nostra storia. L'Accademia dei Georgofili racconta non soltanto un arco di tempo di 260 anni in cui il valore della terra è stato determinante per far sì che Firenze divenisse quello che è, ma ci racconta anche molto di quel patrimonio immateriale e intangibile di valori, identità, passione e impegno che costituisce la base dei valori tangibili che Firenze offre. Mi spiego: la bellezza delle colline o dei prodotti delle colline della nostra terra non è soltanto un fattore legato alla capacità di vivere in un certo modo il rapporto con l'agricoltura, ma è il frutto di una visione culturale che i fiorentini nel corso dei secoli hanno sempre saputo tramandare e che in qualche misura costituisce il dna di questa città, che è dunque un tutt'uno con la vostra storia.

Mi piace però pensare, nel portarvi un brevissimo saluto, che la più grande sfida sia quella che ancora non è stata vissuta. E lo dico pensando che il nostro tempo sembra sempre un presente continuo – specie in questo momento in cui il ritmo delle stagioni fatica a dare il senso della vita culturale, politica e sociale –, mentre l'agricoltura ci insegna a scandire la nostra vita con dei tempi e dei momenti diversi. In questo presente continuo che sembra essere diventato il nostro vivere civile, mi piace pensare che gli argomenti di cui l'Accademia si fa, per molti aspetti, punto di riferimento a livello internazionale siano capaci di offrire anche una speranza all'Italia.

C'è sicuramente l'elemento di orgoglio del sindaco, che è felice della presenza dell'Accademia dei Georgofili sul proprio territorio, ma c'è qualcosa di più. Io credo che questo tempo richieda un ritorno alla centralità della terra. Noi abbiamo bisogno di un grande investimento politico, economico, culturale, civile e sociale sul recupero di alcune grandi questioni. Lo chiede l'Italia, un Paese che esporta beni agroalimentari per 32 miliardi di euro, ma che avrebbe una domanda, i prodotti *Italian sound*, che suonano italiano nel nome, che è almeno il doppio. Noi abbiamo almeno 60 miliardi di mercato di prodotti che suonano italiano e che non sono tutti italiani: il Parmesan è l'espressione più forte, ma non è il solo.

Abbiamo una possibilità di investire sui temi che sono stati considerati dalla politica solo per addetti ai lavori. Penso al settore del vino, che potrebbe essere una straordinaria opportunità, un'occasione economica importante e non soltanto un biglietto da visita di quella realtà culturale.

La Francia esporta 11 miliardi di euro di vino, l'Italia 5, eppure i nostri vini non sono peggiori di quelli francesi. Anzi, noi siamo nelle condizioni di potercela giocare se soltanto l'Italia torna a fare l'Italia, se soltanto l'Italia torna a recuperare una dimensione di speranza, di visione e di orizzonte.

Rispetto all'inaugurazione dell'Anno accademico precedente, c'è stato il disegno di legge "Salva suolo" presentato dal ministro Catania, che sostanzialmente va nella direzione di impedire ulteriore utilizzo di suolo.

Sono lieto che la città di Firenze nel 2011 abbia approvato un Piano strutturale che va in questa direzione: volumi zero e recupero dell'esistente anziché il continuo e costante consumo del territorio. Sono lieto che noi siamo stati, in qualche modo, antesignani di questa scelta. Ma il punto centrale è che intorno ai vostri argomenti, caro vicepresidente Maracchi, sta la centralità di un pezzo di futuro dell'Italia. In un momento di crisi, di crollo dell'occupazione, l'agricoltura segna un più 6% e soprattutto le tematiche legate al "ritorno alla terra" segnano una inversione di tendenza. C'è bisogno, però, di un grande investimento di natura culturale. C'è bisogno cioè di fare capire che questi temi non sono argomenti da addetti ai lavori.

L'Accademia dei Georgofili può fare molto in questo senso. Noi dobbiamo sicuramente approfondire, studiare, avere *benchmark* di riferimento internazionale, essere in grado, come voi lo siete, di costituire un punto di riferimento a livello europeo e oltre, ma c'è anche e soprattutto bisogno di fare uscire questi argomenti dal circuito soltanto degli addetti ai lavori.

Finché la politica si disinteresserà, finché l'opinione pubblica non considererà affascinante il tema dell'agricoltura, finché nella vulgata si continuerà



Il Sindaco Matteo Renzi porta il saluto del Comune di Firenze

a dire “torna a zappare”, come si continua a dire nel dibattito e persino negli stadi, si darà un messaggio profondamente ingiusto.

Io, però, ho una speranza nel cuore: quando andavo a scuola, 20 anni fa, un ragazzo che si mettesse a fare il cuoco non era un ragazzo che incrociava i favori della comunità di studenti. Nel giro di 20 anni, quella figura professionale è diventata, fatemelo dire, “di moda”. Oggi fare lo chef è uno degli obiettivi di una parte di ragazzi. Lo chef è una figura professionale che è stimata e persino i media se ne interessano in un certo modo.

Mi piace pensare che l'Italia dei prossimi 20 anni sia nelle condizioni di poter fare capire che l'investimento in agricoltura, il rapporto con la terra, non è soltanto un modo di procedere, ma è l'idea forte di uno sviluppo del Paese che sia solidale, che sia basato su dei valori e che sia anche in grado di recuperare la dimensione della gioia.

C'è qui il Cardinale e quindi non tocca certo a me parlarne, ma io sono sempre stato colpito, cara Eminenza, dal fatto che il primo miracolo che fa Gesù è quello di trasformare l'acqua in vino. Lo fa perché qualcuno gli dice, nel caso di specie la Madonna, che hanno finito il vino, che non c'è più gioia,

che sta sfiorando la gioia di quel matrimonio, di quella festa. Perché il vino non è soltanto qualcosa da bere, è un elemento che caratterizza la festa di una comunità. In quel momento, se fosse finito il vino sarebbe finita anche la festa.

Mi piace pensare che, recuperando i nostri valori, facendo una scommessa economica, investendo sul profilo occupazionale, l'Italia possa recuperare anche la dimensione della gioia e della speranza.

All'Accademia dei Georgofili il compito di aiutarci in questo cammino. Grazie e buon lavoro.

ANTONIO MICHELE STANCA*

UNASA per il futuro dell'Agricoltura, Alimentazione e Ambiente

Signor Sindaco Renzi, sua eminenza Cardinal Betori, autorità, accademici, signore e signori, sono onorato di poter presentare a tutti voi, nell'occasione della Cerimonia di Inaugurazione del 260° anno accademico dei Georgofili e in questa magnifica cornice, l'UNASA.

L'Unione Nazionale delle Accademie per le Scienze Applicate allo Sviluppo dell'Agricoltura, Sicurezza Alimentare e Tutela Ambientale – UNASA – nasce a Firenze presso i Georgofili nel 2000 e si rinnova nel dicembre 2011 per ripartire, sempre da Firenze, nel 2012. La Sede Presidenziale è operativa presso il Centro di Genomica del CRA di Fiorenzuola, mentre la Sede amministrativa è presso l'Accademia dei Georgofili (www.unasa.net). Il suo motto è “science for farming”.

L'attività in questi ultimi 15 mesi è stata molto intensa e ha visto impegnati i membri del Comitato Esecutivo, ma anche i presidenti delle diverse Accademie-Membro, l'AISSA e la Società Agraria di Lombardia.

UNASA è direttamente coinvolta nel disegnare i nuovi orizzonti dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e dell'Ambiente, partendo dal presupposto che, come ben noto, l'Agricoltura dovrà raddoppiare la produzione di cibo entro il 2050 senza causare danni all'ambiente, e concorrere con colture specializzate a produrre energia. Alla domanda se ciò sarà possibile, la risposta è ampiamente positiva se però rispetteremo le regole delle razionali pratiche dettate dalla innovazione tecnologica (che si basa sulla conoscenza), per salvaguardare il futuro dell'Agricoltura e parallelamente se combatteremo gli sprechi.

Nuovi scenari d'indagine sono aperti a partire dai cambiamenti climatici, corretto uso dell'acqua, razionale uso dei prodotti di sintesi, aggiornamento delle agrotecniche e dell'impiego di moderne macchine agricole, affinamento

* *Presidente dell'UNASA*



Il Presidente dell'UNASA Acc. Prof. Antonio Michele Stanca porta il suo saluto ai partecipanti alla Cerimonia Inaugurale

delle tecnologie di trasformazione, approfondite conoscenze sulla shelf life degli alimenti e quindi migliore interazione Agricoltura-Industria. Per dettagliare tutti questi temi avremmo bisogno di molto tempo, ma dobbiamo almeno fare qualche cenno all'incremento della CO_2 , che va vista non come una catastrofe ma come una opportunità da utilizzare al meglio: è possibile un incremento della produzione e della qualità?

Cominciamo a definire con più precisione processi metabolici della vita delle piante che permetteranno di accumulare metaboliti secondari indispensabili per lo sviluppo di alimenti funzionali e di risparmiare ingenti quantità di prodotti di sintesi (Azoto, Fosforo, Fitofarmaci).

Si sa che possiamo ottenere nuovi genotipi capaci di utilizzare in modo più efficiente l'azoto, il fosforo, l'acqua. Esempio: $\text{WUE} = \text{Water Use Efficiency} = \text{Molecole di } \text{H}_2\text{O} \text{ utilizzate dalla pianta per organizzare una molecola di } \text{CO}_2 \text{ con la fotosintesi}$. Altro tema proiettato nel futuro è definire quanta biomassa utile è capace di produrre una pianta con un grammo di azoto, ecc. ($\text{NUE} = \text{Nitrogen Use Efficiency}$). Non trascurabile è anche il tema che vede il sistema produttivo agrario non più basato sul trinomio Pianta-Atmosfera-

Suolo ma piuttosto sul quadrinomio Pianta-Atmosfera-Suolo-Microrganismi che vivono intorno o dentro le radici. Questa nuova visione ha stimolato la nascita di network per monitorare l'evoluzione del metagenoma al variare dei diversi sistemi colturali e ambienti, e come questo possa influenzare la vita delle specie agrarie e selvatiche. Nell'ambito di EUCARPIA (European Association for Research on Plant Breeding) si sta formando un gruppo per la promozione di questa nuova area tematica.

UNASA ha acceso l'interesse dei diversi Enti che già singolarmente svolgono un'attività in merito.

Accanto a queste considerazioni dobbiamo impegnarci affinché vengano fornite tutte le informazioni agli agricoltori perché saranno essenziali per salvaguardare il futuro dell'agricoltura. Insomma sarebbe un gran successo se riuscissimo a far sapere alle nuove generazioni che la materia base dei nostri alimenti viene prodotta nei campi e che nei campi operano gli agricoltori con la loro passione, l'aggiornamento tecnico, l'esperienza, le loro macchine e il loro capitale. Nello stesso tempo dobbiamo rendere l'agricoltura più attraente e richiamare gente dinamica capace di introdurre velocemente le innovazioni e affrontare le sfide del futuro. È interessante sapere che oggi l'opinione pubblica crede ciecamente che l'agricoltura si sviluppa e si realizza con la scienza.

Da tutto ciò consegue che UNASA, in collaborazione con le Accademie-Membro, svolgerà un ruolo costante di stimolo verso la conoscenza e di sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza dell'innovazione in agricoltura per migliorare la qualità della vita e la crescita del nostro Paese.



Il Vicepresidente Prof. Giampiero Maracchi
porta a tutti i presenti un breve saluto prima della lettura
della Relazione annuale del Presidente

Saluto del Vicepresidente dei Georgofili

Signor Sindaco, autorità tutte, civili, militari e religiose, amici Georgofili, venuti da tutte le regioni italiane e dall'estero, signore e signori, a nome del Presidente e di tutta l'Accademia esprimo profonda gratitudine per questa ampia, qualificata e significativa partecipazione alla Cerimonia Inaugurale del 260° anno di attività della nostra Accademia.

Un particolare ringraziamento, desideriamo rivolgere al sindaco Matteo Renzi, non solo per l'ormai storica ospitalità che ci è concessa, ma anche per le stimolanti parole che ha voluto rivolgerci entrando nel merito degli aspetti che riguardano il futuro dell'agricoltura e dell'ambiente. Una Istituzione, quale l'Accademia dei Georgofili, che da secoli opera portando alto e ovunque il nome di Firenze, non può che esprimere vivo apprezzamento e voti augurali per l'impegno e le idee che Matteo Renzi sta esprimendo, suscitando consensi e convergenti attenzioni su Firenze. L'Accademia è sempre pronta a collaborare e sostenere, con la forza della ragione ogni iniziativa che sia utile alla Città, alla Nazione, all'Unione Europea e agli interessi universali dell'umanità.

Desidero ringraziare anche il prof. Michele Stanca, presidente della UNASA, per la solidale e preziosa collaborazione instaurata fra tutte le Accademie che hanno gli stessi interessi e perseguono i nostri stessi obiettivi, nel pieno rispetto di ogni libertà di pensiero e di civile espressione.



Il Vicepresidente Prof. Giampiero Maracchi
legge la relazione del Presidente Prof. Franco Scaramuzzi

FRANCO SCARAMUZZI

Relazione del Presidente dei Georgofili. Riconsiderare l'agricoltura

Come ormai consuetudine, la pubblicazione già distribuita questa mattina riporta il doveroso e analitico resoconto annuale sulle attività svolte. Possiamo così utilizzare il tempo disponibile per evidenziare in sintesi e richiamare l'attenzione sulla scarsa considerazione e sugli improvvidi atteggiamenti da qualche tempo rivolti all'agricoltura, pur da sempre e non a caso definita settore *primario*¹.

LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE

dalla metà del '900...

L'agricoltura nel nostro Paese ha cominciato a essere sottovalutata, sempre più trascurata e anche penalizzata, a partire dal secolo scorso. Dopo l'ultimo conflitto mondiale, il cui fronte aveva disastrosamente attraversato per intero la nostra penisola, abbiamo dovuto affrontare una impegnativa "ricostruzione", che ha fortemente pesato sulle aziende agrarie. Si pensò, fra l'altro, che queste potessero assorbire buona parte della grande disoccupazione del dopoguerra e furono anche adottate onerose norme, quali quelle sulla "manodopera imponibile" e sui "terreni incolti o scarsamente coltivati". Le piazze chiedevano a gran voce "la terra ai contadini" e il mondo politico impose riforme fondiari e agrarie, l'a-

¹ Definizione che deriva da più ragioni. Non solo perché è la prima attività produttiva svolta dall'uomo divenuto stanziale, ma anche perché produce beni primari per altre attività e soprattutto perché è l'unica fonte del cibo che è indispensabile alla nostra stessa sopravvivenza.

bolizione della mezzadria e generosi finanziamenti per la formazione della piccola proprietà contadina. Ma tutto ciò non riuscì a evitare il massiccio esodo di lavoratori dalle campagne e la forte migrazione interna verso i grandi centri industriali. In pochi decenni è sparita la nostra antica civiltà contadina e si sono formate le grandi aree periurbane industrializzate che hanno polarizzato il generale interesse economico, sociale e politico.

Meno di 100 anni dopo aver conseguito l'Unità Nazionale, con il Trattato di Roma nacque nel 1950 l'Unione Europea², che cominciò ad assumere autonome competenze unitarie partendo, non casualmente, proprio dall'agricoltura. Anche in nome di un indispensabile riequilibrio fra gli Stati membri, le nostre aziende agricole dovettero attuare rapide e onerose "riconversioni" dei propri indirizzi produttivi.

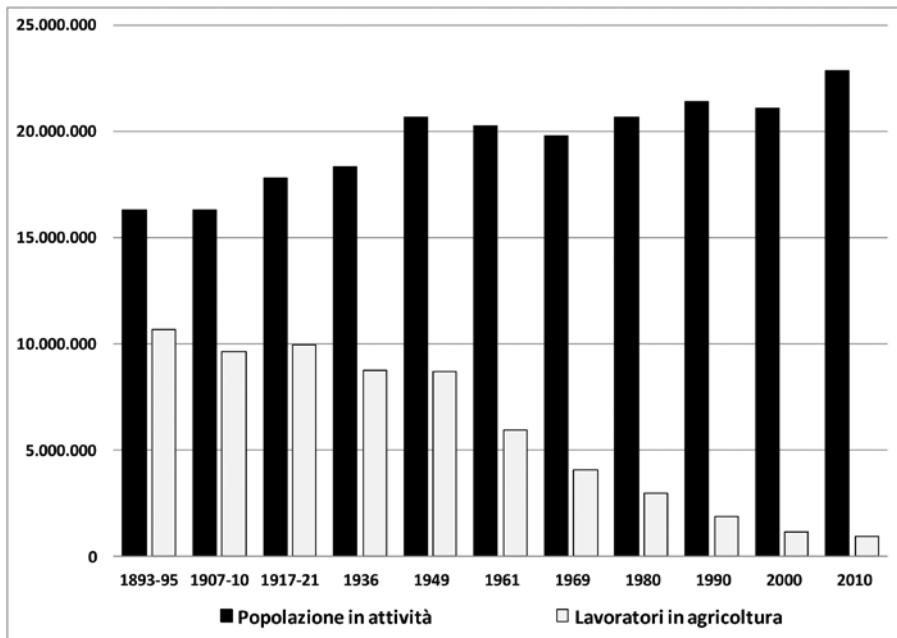
Un forte colpo di ariete è stato inferto alla nostra agricoltura anche con la imposta liquidazione della Federconsorzi, rimasta nel novero dei "delitti senza castigo".

Il nostro Paese ha voluto attuare anche un decentramento politico-amministrativo nazionale, con il tuttora discusso trasferimento alle Regioni di varie competenze dello Stato, a cominciare ancora una volta dall'agricoltura. Questo indirizzo è stato poi aggravato da una affrettata e discutibile riforma del Capitolo V della Costituzione. Si sono creati problemi tuttora da risolvere, anche nei rapporti tra gli accresciuti livelli istituzionali competenti (europei, nazionali, regionali, ecc.).

Comunque, nonostante il diffuso abbandono delle attività agricole (soprattutto nelle più difficili zone di montagna e di alta collina) e la crescente carenza di manodopera per il lavoro nei campi, gli agricoltori sono riusciti a mantenere e anche a migliorare i livelli nazionali complessivi delle loro principali produzioni. Hanno saputo infatti incrementare le produzioni unitarie e migliorarne la qualità, adottando importanti innovazioni offerte soprattutto dalla genetica e dalla meccanizzazione.

Nella seconda metà del '900, i nostri agricoltori sono stati artefici di una grande "rivoluzione biotecnologica". Dobbiamo quindi manifestare loro riconoscenza per aver saputo sopportare e superare un insieme di profondi cambiamenti straordinari, operando spesso in un clima di incomprensioni e divisioni.

² F. SCARAMUZZI, *La nostra Unità Nazionale, fra progressive unioni e ricerca di regole globali, nella competitività e nel rispetto delle Patrie* (Inaugurazione del 258° anno accademico - Relazione del Presidente), in *L'Accademia dei Georgofili all'avvio del terzo millennio* a cura di M. Naldini, Edizioni Polistampa, Firenze, 2011, pp. 201-211.



La popolazione attiva italiana continua a crescere (istogramma nero). Ma gli “addetti all’agricoltura” (istogramma grigio chiaro), che alla fine dell’800 e al primo conflitto mondiale ne rappresentavano circa i 2/3 (intorno ai 10 milioni), al secondo conflitto mondiale erano scesi al 50%. Dal 1950 hanno continuato a decrescere fino ai preoccupanti limiti attuali. Fonte: elaborazione dati ISTAT (Davide Fiorino)

...all’avvio del terzo millennio

L’agricoltura continua a manifestare una progressiva regressione strutturale (polverizzazione e contestuale, apparentemente contraddittoria, riduzione del numero di aziende, ulteriore “consumo” di terreno coltivabile, estrema diminuzione degli addetti al lavoro agricolo, ecc.). Ciononostante, stiamo assistendo a ulteriori manifestazioni di disinteresse nei suoi confronti³.

Le istanze ambientaliste si sono rese più pressanti, preoccupandosi sempre meno dei danni procurati all’agricoltura. Ad esempio: la protezione della fauna nociva (dai cinghiali agli storni), libera di danneggiare e anche distruggere i raccolti. Le stesse direttive europee, quali *set-aside*, *decoupling* e quel *greening* che è ancora in discussione, possono essere attribuite a un prevaricante am-

³ L’Accademia dei Georgofili, cit.



Il Salone dei Cinquecento durante la Cerimonia Inaugurale

bientalismo integralista, che chiede misure legislative i cui benefici, spesso discutibili, non tengono alcun conto dei danni e dei vari effetti negativi conseguenti. Gli agricoltori sono stati e sono tuttora i primi e i più interessati a tutelare razionalmente l'ambiente, che è l'indispensabile matrice naturale delle loro attività. Lo dimostrano, con dura evidenza, i disastri idrogeologici che avvengono nelle aree da essi abbandonate. Come in ogni forzata e rapida innovazione, possono verificarsi anche errori. Si possono, ad esempio, impiegare nuovi mezzi di produzione oltre i limiti della razionalità. Ma questo fa sempre parte dei rischi che ogni progresso può comportare e correggere. È sempre doveroso per tutti operare con una visione equilibrata e condivisa delle esigenze ambientali e allo stesso tempo delle indispensabili funzioni dell'agricoltura, guardando insieme anche al futuro globale che ci attende⁴.

A partire proprio dagli anni 2000, sono stati invece adottati provvedimenti per la conservazione del paesaggio, per la prima volta includendovi interamente anche quello agricolo. Il Codice dei Beni Culturali (2004) non è però

⁴ F. SCARAMUZZI, *Discorso sull'agricoltura tra ieri e domani* (Inaugurazione del 250° anno accademico - Relazione del Presidente), in *L'Accademia dei Georgofili*, cit., pp. 107-119.

riuscito a evitare il proliferarsi di norme che, mescolando “tutela” con “pianificazione” e “agricoltura” con “urbanistica”, hanno vessato le campagne con vincolanti “piani comunali urbanistico-paesaggistici” che, oltre a inevitabili contenziosi, hanno provocato molteplici, onerose e spesso discutibili “convenzioni” *ad hoc* tra Comuni e agricoltori. Dopo anni di dibattiti, nel febbraio 2012 i Georgofili sono riusciti a far riconoscere che la lettera e lo spirito del Codice non riguarda cosa si coltiva e con quali tecniche, ma intende solo conservare un cangiante paesaggio agricolo facendo invece rispettare la destinazione d'uso dei terreni agricoli. A questo chiarimento dovrebbe ora seguire una urgente revisione della legislazione, per eliminare le attuali pervicaci interpretazioni che paralizzerebbero l'agricoltura^{5,6}.

I Paesi più lungimiranti stanno destinando forti investimenti alla ricerca scientifica e tecnologica. Noi ci siamo invece distinti per aver adottato limiti di “precauzionalità”, concettualmente ineccepibili, ma applicati in maniera pregiudizialmente ostile e generalizzata. Si è danneggiata così la nostra agricoltura, non solo impedendo la coltivazione degli OGM (che peraltro continuiamo a importare), ma vietando alle Istituzioni pubbliche nazionali anche la prosecuzione delle ricerche in corso su questo importante e promettente settore della genetica. Pur sapendo bene che la Scienza, libera e universale, continuerà comunque a progredire altrove e non mancherà di creare altri nuovi Organismi di cui tutti avremo bisogno e che si diffonderanno nel mondo.

A scapito dell'agricoltura, si continuano anche a sottoscrivere accordi di scambi commerciali con l'estero, soprattutto con Paesi meno ricchi, per equilibrare l'esportazione di nostri prodotti industriali con importazioni di prodotti agricoli primari. Meritano di essere citate le recenti proteste manifestate nelle piazze siciliane, imbracciando simbolici forconi, per aver subito importazioni dal nord Africa di prodotti agricoli dei quali avevamo già eccedenze.

Ma anche il nuovo Ministero per lo Sviluppo Economico, nel cercare gli strumenti per riavviare la crescita delle attività produttive e della economia reale, invitava a discuterne tutte le Organizzazioni rappresentative delle imprese afferenti a vari settori, escluse quelle agricole.

Il Governo Monti ha approvato un D.d.L. quadro allo scopo di frenare il “consumo” dei terreni agricoli, riconoscendo che si tratta di un bene limitato, prezioso, insostituibile e irriproducibile. La legislatura si è però conclusa pri-

⁵ *Il paesaggio agrario. Proposte per una revisione della disciplina*, Atti della Giornata di Studio (Firenze, 9 febbraio 2012), «I Georgofili. Quaderni», 2012, II.

⁶ F. GURRIERI, *Il difficile governo del territorio*, Lettura svolta ai Georgofili il 9 ottobre 2012, in corso di stampa su «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», anno 2012.

ma che il D.d.L. potesse essere approvato dal Parlamento. Potrà essere riesaminato e riproposto per frenare la continua urbanizzazione e cementificazione delle campagne⁷, spinta da diversi fattori e interessi convergenti. Confidiamo però che si parta dalla constatazione che l'attuale residua SAU è già insufficiente a soddisfare il fabbisogno nazionale e che quindi va tutelata per intero, salvo esigenze pubbliche documentate e indispensabili. Per frenare comunque l'abbandono o il "consumo" dei terreni coltivabili, almeno di quelli più fertili, non basta imporre ulteriori divieti e obblighi, sempre e solo rivolti alle imprese agricole. Occorrono anche contestuali iniziative mirate a ricreare la possibilità di ricavarne un adeguato reddito.

Gli ultimi nuovi provvedimenti fiscali hanno invece provocato un effetto del tutto opposto, aggravando i costi di produzione e quindi riducendo ulteriormente i margini dei redditi attuali, laddove ancora esistenti⁸. Le imposizioni IMU hanno considerato i terreni coltivati e i fabbricati attinenti come fossero patrimonio da *rendita*, anziché strumenti da *reddito*. Contestualmente, è stata aumentata del 15% la tassazione dei redditi, sulla base di valutazioni catastali ormai obsolete e fuori dalla realtà, quindi accrescendo anche le sperequazioni. Si deve mettere mano a un nuovo sistema fiscale capace di accertare gli effettivi redditi delle attività agricole e non penalizzino la competitività e lo sviluppo del settore⁹. Per l'agricoltura è stato un colpo insopportabile, oltre che palesemente ingiusto. Tutti hanno oggi bisogno di sostegni per avviare l'auspicata ripresa, ma per l'agricoltura la grande crisi attuale si è aggiunta a condizioni critiche preesistenti¹⁰.

RIFLETTERE SULLA SITUAZIONE

Questa sintetica esposizione non è certo esauriente. Chiunque potrà autonomamente arricchire il quadro tracciato, dal quale già si evince una realtà confusa, che può apparire anche priva di senso logico. Ci siamo limitati a

⁷ La superficie di terreni agricoli utilizzati (SAU) si è oggi ridotta in Italia a meno di 13 milioni di ettari (nel 1970 era di 18 milioni). Ogni giorno continuiamo a perdere irreversibilmente circa 100 ettari dei nostri terreni coltivati.

⁸ Il Ministero dell'Economia ha diffuso un documento dal quale risulta che il gettito complessivo dell'IMU pagata nel 2012 dagli agricoltori sarebbe stata di 314 milioni di euro per i terreni e di 64 milioni di euro per fabbricati rurali.

⁹ *La terra coltivata: strumento per le imprese agricole*, Atti della Giornata di Studio (Firenze, 19 novembre 2012), «I Georgofili. Quaderni», 2012, IV, in corso di stampa.

¹⁰ F. SCARAMUZZI, *Centralità e innovazione dell'agricoltura* (Inaugurazione del 255° anno accademico - Relazione del Presidente), in *L'Accademia dei Georgofili*, cit., pp. 167-175.



Il pubblico nel Salone dei Cinquecento

riportare solo alcuni esempi significativi, tra quelli che dovrebbero essere già noti a tutti. Ma è sconcertante proprio il fatto che qualcuno possa sembrarne sorpreso. Evidentemente, è stato raggiunto da una comunicazione carente, se non deviante, che lo ha portato a formarsi un'idea inesatta di cosa sia oggi l'agricoltura¹¹. Continuiamo quindi a sottolineare la necessità che l'opinione pubblica venga meglio informata sulla realtà del lavoro dei campi nell'attuale difficoltà di trarne un giusto reddito, sulla conseguente progressiva rinuncia a mantenerne la produttività, sui rischi che l'agricoltura sta correndo, ecc.¹².

Preoccupa soprattutto la continuità di questa scarsa attenzione, perché induce a dubitare che si tratti soltanto di casualità e che possa invece derivare da costanti sistematiche. Fa comunque riflettere il crescente disorientamento e scoraggiamento oggi palesemente manifestato e diffuso tra gli agricoltori¹³. È

¹¹ F. SCARAMUZZI, *Agricoltura e opinione pubblica, rapporti con il paesaggio, futuro della genetica* (Inaugurazione del 251° anno accademico - Relazione del Presidente), *L'Accademia dei Georgofili*, cit., pp. 121-130.

¹² *Comunicazione e agricoltura*, Atti del Convegno (Firenze, 26 ottobre 2009), «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», anno 2009, serie VIII, vol. 6, tomo II, pp. 557-597.

¹³ F. SCARAMUZZI, *Richiamo dell'attenzione sull'agricoltura* (Inaugurazione del 252° anno accade-

doveroso cercare di capirne i motivi. Desideriamo quindi stimolare il contributo di tutti nel formulare qualsiasi utile considerazione. Facciamo, ad esempio, tre ipotesi:

1) potremmo essere di fronte a un disegno preordinato e ostile. In questo caso, bisognerebbe rispondere al classico interrogativo: *cui prodest?* Cioè cercare chi possa avere interesse a esaurire la resistenza degli imprenditori agricoli, forse per indurli a cambiare attività¹⁴ e cedere i propri terreni a basso prezzo, magari allo scopo di realizzare l'antico intento di trasferire "la terra ai contadini". Ma i "contadini" sono ormai scomparsi¹⁵, mentre è invece in atto il condivisibile tentativo di richiamare l'attenzione e affidare "la terra ai giovani". Ma non sembra facile ottenere risultati che dovrebbero essere ampi e stabili nel tempo. Nelle attuali condizioni, mancando concrete prospettive di adeguati redditi, non è facile che qualcuno (forse neppure tra gli immigrati) sia facilmente disposto ad assumersi l'onere di una duratura attività imprenditoriale così problematica e rischiosa.

2) Quegli atteggiamenti negativi potrebbero essere interpretati come una conseguenza della progressiva diminuzione del valore economico delle produzioni del settore primario. Ma il valore attribuito al PIL agricolo viene calcolato adottando parametri discutibili, basati solo sul prezzo pagato agli agricoltori senza alcuna partecipazione al valore aggiunto che paga poi il consumatore, viene ignorato l'apporto fondamentale dato alle filiere, che amano definirsi "agroindustriali" e il cui comparto alimentare sembra essere oggi il più importante settore manifatturiero d'Europa. Andrebbero inoltre considerati anche i valori delle multifunzionali attività di pubblico interesse che gli agricoltori da sempre svolgono (gratuitamente), nonché quelli strategici, non monetizzabili, oggi assurti a valenza globale.

3) Ma le lamentate disattenzioni potrebbero derivare dal deplorabile e purtroppo diffuso comportamento di chi è portato a trascurare i più deboli (nel caso specifico, coloro che hanno minore peso politico). Questa è, di fatto,

mico - Relazione del Presidente), in *L'Accademia dei Georgofili*, cit., pp. 131-140.

¹⁴ M. FISCHER BOEL, *La PAC alla prova del tempo: passato, presente e futuro* (Inaugurazione del 255° anno accademico – Prolusione inaugurale), «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», anno 2008, serie VIII, vol. 5, tomo I, pp. 22-39.

¹⁵ Insieme alla loro civiltà e agli spiacevoli appellativi usati con dispregio nei loro confronti (cafone, boaro, buzzurro, villano, ecc.). Non lasciamoci però trascinare da memorie del passato o da fantasie poetiche, ma guardiamo alla realtà della odierna agricoltura. Le aziende che contribuiscono alla formazione del PIL, producendo per il mercato e assumendo in proprio i rischi dell'attività svolta, sono *imprese* (piccole, medie o grandi che siano), anche se condotte solo da familiari. Possono avvalersi di *salariati* agricoli (lavoratori dipendenti). Il termine storico e generico di *agricoltore* è da sempre attribuito a chi esercita attività agricole. L'espressione di *addetto all'agricoltura*, viene invece usato includendovi amministratori, impiegati, ecc., generando qualche confusione.

l'odierna situazione del nostro settore primario, che ha perso la grandezza e la forza della sua unitarietà agro-silvo-pastorale, dividendosi in categorie e comparti¹⁶.

Se la prima ipotesi non trova conferme sostenibili e la seconda è basata su errori modificabili, la terza è quella che può, anche da sola, essere causa della situazione attuale, quindi assurdamente dipendente proprio da noi.

Dobbiamo riconoscere che la nostra agricoltura dispone di un'ampia gamma di microclimi, grazie alle particolari caratteristiche orografiche della penisola, che consentono produzioni molto diversificate e di alta qualità. Dispone di tecnologie avanzate e di una valida immagine commerciale, costruita nel tempo sulla base di antiche tradizioni e di una apprezzata creatività. È articolata in una variegata tipologia di imprese agricole, aperte alle innovazioni e pronte a offrire esempi per nuovi sviluppi competitivi di interi territori. Il nostro Paese ha più che mai bisogno di questa grande agricoltura unita, che va dalle piccole imprese alle grandi aziende e dai prodotti di nicchia a quelli di largo consumo. Il suo eterogeneo insieme ha molte sostanziali interessi comuni e deve ritrovare forza politica¹⁷.

Un segnale apprezzabile è stato recentemente offerto da alcune delle Organizzazioni rappresentative della nostra agricoltura, con la decisione di esprimersi in un'unica voce ("Agrinsieme"), "mettendo da parte ciò che divide ed esaltando ciò che unisce". Questa è la strada maestra da seguire per consentire a tutte le attività agricole di essere riconsiderate, riportando i problemi al centro dell'attenzione di tutta la società.

ATTUARE UN PROGETTO

La nostra agricoltura ha bisogno di ritornare ad avere anche una propria politica nazionale e un progetto strategico condiviso, formulato in un clima sereno e assennato. Non bastano piccoli interventi locali, eterogenei e contingenti. Occorre un organico e responsabile "Patto nazionale di emergenza per l'agricoltura", prima che sia troppo tardi.

Non si può più a lungo pretendere che gli agricoltori continuino a svolgere

¹⁶ F. SCARAMUZZI, *L'instabile mondo dell'agricoltura e quello infinito della cultura* (Inaugurazione del 253° anno accademico - Relazione del Presidente), in *L'Accademia dei Georgofili*, cit., pp. 141-151.

¹⁷ F. SCARAMUZZI, *Cambiamenti in atto, errori di valutazione e scarso peso politico attuale dell'agricoltura, equivoci e confusioni* (Inaugurazione del 254° anno accademico - Relazione del Presidente), *L'Accademia dei Georgofili*, cit., pp. 153-165.

i loro importanti ruoli senza ottenerne un reddito proporzionato all'impegno profuso. Tanto meno si può pensare di sostituire le loro imprese con un'agricoltura pianificata (anche indirettamente) e a gestione pubblica. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare infatti l'esperienza dell'Unione Sovietica, grande potenza economica e militare, ricca di risorse naturali, di cultura, di scienza e di tecnologie avanzate, ma crollata proprio perché la sua agricoltura (un tempo considerata "granaio d'Europa") pianificata e gestita dallo Stato non è stata più in grado di produrre quanto necessario al proprio fabbisogno alimentare.

Nessun Paese può oggi mirare a un proprio sviluppo senza assicurare al popolo una dignitosa qualità della vita, a cominciare dalla disponibilità del pane quotidiano. Anche le recenti sommosse popolari che hanno sconvolto il nord Africa, sono nate da proteste per la carenza del cibo.

Le valutazioni devono considerare quindi il quadro della sicurezza alimentare globale¹⁸.

La crescente insufficienza delle produzioni mondiali, il progressivo esaurimento delle superfici coltivabili del nostro intero pianeta¹⁹ e il previsto incremento della domanda (per l'aumento numerico delle popolazioni, nonché dei consumi individuali) hanno indotto a scegliere il grande tema "nutrire il pianeta" per l'Expo 2015 che si svolgerà a Milano. Papa Benedetto XVI, il primo gennaio di questo anno (in occasione della 46° Giornata Mondiale della Pace), ha giudicato «la crisi alimentare ben più grave di quella finanziaria». Ma la nostra attuale politica agricola (europea, nazionale e regionale) sembra non preoccuparsene, nonostante che la FAO abbia autorevolmente e ripetutamente evidenziato la necessità di raddoppiare l'attuale complessiva produzione mondiale di alimenti primari entro la metà di questo secolo.

Tutti i Paesi dovrebbero sentirsi fortemente impegnati a perseguire le soluzioni considerate necessarie e possibili, cioè a) conservare gelosamente le proprie superfici coltivabili, b) incrementarvi le produzioni unitarie, c) realizzare e mantenere adeguate scorte di prodotti alimentari primari, d) limitare gli attuali sprechi di cibo.

D'altra parte, l'incremento della produttività per ettaro non rappresenta solo una odierna esigenza globale, ma è stato sempre un costante obiettivo per ridurre i costi di produzione, quindi per essere più competitivi. Tali incrementi unitari però incontreranno limiti biologici e soprattutto dipenderanno dallo sviluppo che ci consentirà la ricerca scientifica.

¹⁸ F. SCARAMUZZI, *Sicurezza alimentare globale e nazionale* (Inaugurazione del 257° anno accademico - Relazione del Presidente), *L'Accademia dei Georgofili*, cit., pp. 185-199.

¹⁹ Si calcola anche che il 25% della superficie mondiale già coltivata, sia degradata e non più utilizzabile per l'agricoltura. Inoltre, l'acqua disponibile per irrigare i campi sembra destinata a ridursi notevolmente (circa del 30% nei prossimi 30 anni).

Sperando che sia ancora lontano il triste tempo in cui la Scienza sarà chiamata a far sopravvivere l'umanità, trovando il modo di produrre cibo sintetico, dobbiamo essere consapevoli che le piante sono l'unica ed esclusiva fonte primaria di tutti i nostri alimenti e dell'ossigeno che ci fa respirare.

In Italia, la progressiva riduzione della SAU e della superficie agricola disponibile *pro capite*, è stata finora accompagnata da un aumento demografico e dei consumi. Si è ricorso a libere e crescenti importazioni di *commodities*, anche perché i prezzi sul mercato globale tendono a essere inferiori ai nostri costi di produzione, soprattutto a causa dei più bassi costi della manodopera nei Paesi concorrenti. Sta così sviluppandosi uno squilibrio interno tra fabbisogno generale e produzione alimentare primaria.

Il relativo bilancio economico con l'estero è stato peraltro vantaggiosamente coperto dal valore aggiunto ottenuto riesportando prodotti (anche gli stessi) elaborati dalle nostre industrie alimentari. Le nostre imprese agricole però continuano a subire il danno delle importazioni competitive. Il nuovo accordo commerciale che è stato annunciato quest'anno tra USA ed Europa potrebbe essere vantaggioso per la nostra agricoltura se venisse contestualmente tutelata in modo rigoroso l'identità del *Made in Italy*, garantendone l'origine esclusiva da prodotti agricoli primari dei nostri territori e se fosse realizzata una rigida lotta alle sofisticazioni.

GUARDANDO AL FUTURO

Quando usciremo dall'attuale grande crisi generale, non si tratterà di un semplicistico ritorno alla situazione antecedente al 2007, ma dello sbocco in una realtà diversa.

Non potendo giudicare affidabile l'attuale mercato globale, nessun Paese vorrà rinunciare a stimolare la propria produttività e competitività agricola attraverso le più spinte innovazioni di cui sarà capace. Per garantire la propria autosufficienza, cercherà di aiutare i propri agricoltori a essere in grado di conservare l'indispensabile reddito per continuare a coltivare i campi. Purtroppo, qualcuno potrà anche pensare di rimettere sul tappeto il confronto tra i principi del libero mercato e le politiche protezionistiche o di tipo autarchico, antieconomiche e antistoriche.

Per tutelare il reddito degli agricoltori, stanno emergendo orientamenti favorevoli a nuovi strumenti, oltre alle assicurazioni sulle calamità naturali. In alcuni Paesi, tra i quali gli USA, si pensa di sviluppare una "gestione" complessiva dei rischi del reddito, che agisca a tutela della produzione così come

dei prezzi, anche nella volatilità dei mercati. La stessa PAC europea sembra orientarsi a creare un fondo per la stabilizzazione del reddito riducendo progressivamente gli attuali sostegni diretti (adottati proprio per compensare i redditi venuti a mancare a seguito della riduzione dei “prezzi garantiti”). Questa prospettiva²⁰, potrebbe aprire alternative alle attuali sovvenzioni slegate dalla produttività. Ma non dovrebbe essere intesa come indennità sistematica, che molti ormai considerano diritto acquisito, ma riconosciuta come vantaggiosa e più coerente con i dichiarati obiettivi di crescita imprenditoriale, libera e competitiva.

Le innovazioni di cui si parla continuamente e di cui tutti hanno indiscusso bisogno, da noi partono con un sistema produttivo già alquanto avanzato. Non siamo certo rimasti nelle condizioni in cui eravamo alla metà del secolo scorso e non dobbiamo attingere solo alle innovazioni realizzate altrove. La continua evoluzione delle conoscenze, delle tecnologie e delle idee, oltre a essere rapida, è anche non sempre prevedibile. Lo Stato, con i suoi lunghi tempi, non è più in grado di garantire la tempestiva crescita solo attraverso modelli di sviluppo che talvolta arrivano a essere applicati quando sono già superati. Bisogna far leva anche sulla creatività delle libere iniziative imprenditoriali e non limitarsi a distribuire sostegni finanziari condizionati all’attuazione di indirizzi dettati dall’alto e governati da tante e lente Amministrazioni pubbliche.

Come approfondirà l’odierna Prolusione dell’Accademico prof. Luigi Costato, la stessa Unione Europea (quindi anche il nostro Paese, che ne è fondatore e convinto fautore), trascura da molti anni la produttività agricola, senza preoccuparsi delle già previste carenze alimentari a livello globale²¹.

In questo quadro, si è inserita anche l’immigrazione di una massa di gente fuggita per fame dai loro Paesi, o anche perché richiamata dagli allettanti compensi pagati per lavori che la nostra manodopera disdegna (nonostante il crescente numero dei disoccupati). Ricordiamo che, se non fosse per gli immigrati, oggi non riusciremmo neppure a raccogliere molti dei nostri prodotti agricoli.

Proiettati nel contesto sempre più dinamico del terzo millennio, siamo chiamati a risolvere problematiche che interessano l’intero nostro pianeta e

²⁰ P. SURACE, *Gli orientamenti comunitari in materia di gestione del rischio in agricoltura*, in *Gestione del rischio in agricoltura. Nuovi modelli di stabilizzazione del reddito e riforma della Pac*, Atti della Giornata di Studio (Firenze, 19 marzo 2013) «I Georgofili. Atti dell’Accademia dei Georgofili», anno 2013, serie VIII, vol. 10, tomo II, in corso di stampa.

²¹ F. SCARAMUZZI, *Sviluppo razionale per l’agricoltura europea* (Inaugurazione del 259° anno accademico - Relazione del Presidente), estratto da «I Georgofili. Atti dell’Accademia dei Georgofili», anno 2012, serie VIII, vol. 9, tomo I.

che hanno raggiunto dimensioni non più affrontabili solo da singoli o da pochi Paesi (quali appunto sicurezza alimentare ed energetica, inquinamenti atmosferici e cambiamenti climatici, gestione delle sempre più limitate risorse rinnovabili della biosfera, cioè agricoltura).

Ormai nessun Paese può adottare una propria politica autonoma, senza tener conto delle ineludibili realtà globali. Nessun Paese è certo di poter mantenere i livelli di benessere che ha finora raggiunti. Tutti hanno quindi bisogno di una reciproca collaborazione e tutela, che può derivare solo da regole e da una *governance* globalmente riconosciuta e rispettata. Dobbiamo quindi essere consapevoli della necessità di una civile convivenza e di un comune e condiviso impegno globale, da realizzare nel rispetto reciproco di tutto ciò che oggi ci diversifica per cultura, tradizioni, politica e quant'altro.

L'avanzare del processo di globalizzazione è già universalmente percepito e può considerarsi ormai difficilmente reversibile. Dovranno essere superati ancora molti ostacoli, richiedendo tempo e costanza, anche da parte delle generazioni future. Ma sono proprio queste che potranno coglierne tutte le opportunità, superando le barriere linguistiche e le distanze fisiche, con rapida dimestichezza nell'uso delle ancora inimmaginabili nuove tecnologie.

Noi Georgofili, di fronte alla confusa realtà attuale, consapevoli dei gravi rischi ai quali sta andando incontro la nostra agricoltura – quindi l'intero Paese –, vorremmo far riemergere il senso di responsabilità, svegliando coloro che sembrano sopiti e scuotendo la coscienza degli ignavi, anche quando si mimetizzano come agnostici. Vorremmo stimolare gli agricoltori ad affrontare con coraggio la difficile realtà degli ultimi decenni, quella attuale e le forti incertezze del prossimo futuro, prima che possa consolidarsi l'idea di una agricoltura che si arrende.

Confidiamo che lo spirito e gli intenti di questa accorata relazione inducano anche i cittadini più distratti a riconsiderare i valori essenziali dell'agricoltura che stiamo per perdere.

Ciascuno si impegni a diffondere questo messaggio dei Georgofili, inducendo chiunque e ovunque a riflettere sulla nostra agricoltura, a essere disponibile a discuterne, attraverso un invito molto semplice, di una sola parola: "Parliamone".

Augurando una lunga ed efficace eco a questo invito, dichiariamo ufficialmente aperto il 260° Anno Accademico dei Georgofili.



L'Acc. Prof. Luigi Costato

L'agricoltura, cenerentola d'Europa

1. L'agricoltura, anche oggi, produce la totalità dei cibi o delle materie prime per fabbricarli, e la sua scoperta, da parte dell'uomo forse 10.000 anni fa, gli ha modificato profondamente la vita rendendolo sedentario; la coltivazione e l'allevamento di animali mansuefatti consente, infatti, una buona produzione di cibo e di materie prime per fabbricare le vesti. Con l'affinarsi della tecnica agricola si arrivò a ottenere *surplus* alimentari che hanno permesso la diversificazione delle classi, divise in agricoltori, guerrieri, sacerdoti e la formazione delle città stato; dalle classi dei guerrieri e dei sacerdoti emersero i governanti. Ma i *surplus* furono a lungo contenuti in quantità disponibile, per la pochezza delle tecnologie di produzione e conservazione disponibili fino a pochi decenni fa, sicché molto a lungo l'alimentazione fu destinata, soprattutto, al mantenimento degli stessi produttori agricoli.

Lo sviluppo della civiltà industriale prima, di quella postindustriale poi, e il conseguente trasferimento di tecnologie avanzate anche nel settore primario, ha portato a un'impressionante diminuzione degli agricoltori, fino a ridurli a un'esigua minoranza della popolazione negli stati sviluppati. Malgrado ciò, l'agricoltura negli Stati a economia avanzata produce, comunque, grandi quantità di materie prime alimentari e alimenti direttamente consumabili, sicché in tali paesi il problema è diventato, fino a pochi anni addietro, non più la carestia ma gli eccessi produttivi.

Nelle altre parti della terra, al contrario, l'agricoltura è ancora, spesso, molto arretrata, e costituisce anche oggi l'attività che occupa una parte prevalente degli abitanti, restando scarsamente produttiva.

L'inurbamento ha fatto sorgere problemi di rifornimento di cibo, che deve partire dalle zone di produzione per raggiungere i consumatori, ora non più

* Università degli Studi di Ferrara

prevalentemente autoconsumatori in loco. La necessità di renderlo capace di sopportare lunghi trasporti fa sì, in più casi, che si debba far uso di conservanti e, comunque, di pratiche produttive che garantiscano una ragionevolmente lunga utilizzabilità del prodotto, da cui discende l'obbligo di comunicare la data entro la quale esso deve essere consumato; inoltre, lo spostamento su lunghe distanze dei cibi costituisce anche un costo ambientale, poiché per farlo si consumano carburanti prevalentemente di origine petrolifera.

Diversamente accade per i prodotti agricoli a diretto consumo, che non sopportano, se vegetali, lunghe soste in attesa di essere utilizzati per il loro elevatissimo contenuto di acqua.

Ovviamente, la distribuzione di prodotti alimentari lontani dalle zone di produzione non avvantaggiano il produttore agricolo ma il trasformatore e la grande distribuzione organizzata (GDO).

Le considerevoli modificazioni nelle tecniche di coltivazione e di trasporto e nel luogo di consumo hanno comportato, prima l'avvantaggiarsi dei trasformatori e poi, con il diffondersi della GDO, di quest'ultima, che sta distruggendo progressivamente i piccoli negozianti e indebolendo anche i trasformatori, costretti a subire, spesso, la volontà di chi è a diretto contatto con gli acquirenti finali e opera acquisti di grandi dimensioni.

La grande circolazione dei cibi sembra suggerire che sia opportuno il loro acquisto dove costano meno; ed è per questo che oggi, nell'Unione europea, non si è coscienti di una banalissima verità, e cioè della strategicità dell'auto-sufficienza alimentare, essendosi abbandonata la finalità che appariva palese nella regolamentazione che è restata vigente dal 1962 al 2003, facendo della CEE una grandissima potenza agroalimentare, che la rendeva anche una entità importante in politica estera; il disaccoppiamento è la concretizzazione delle idee liberiste estreme secondo le quali è preferibile rinunciare all'auto-sufficienza e cercare, invece, di procurarsi i prodotti agricoli nel mondo, in particolare ove essi costano meno.

2. La nuova sistemazione del mercato mondiale derivante dai trattati stipulati a Marrakech nel 1994 ha provocato, a livello di agricoltura europea, una serie di rivolgimenti determinati da scelte del Consiglio e della Commissione dell'UE che, cercando di adeguarsi a quegli accordi, hanno ottenuto esiti che occorre criticare energicamente.

Si è abbandonato l'originario sistema protezionistico che aveva assicurato abbondanti produzioni; esso era fondato su prezzi minimi garantiti (specie per le *commodities*) e su dazi doganali mobili, detti prelievi all'importazione, protettivi nei confronti di prodotti agricoli provenienti dal resto del mondo.

Questa scelta fu progettata nel I piano Mansholt e adottata nel 1962 in esecuzione dell'art. 39 del Trattato, e mantenuta invariata, nella sostanza, fino al 1992; essa ha portato l'Europa comunitaria dalla insufficiente disponibilità "autarchica" di cibo a una produzione che l'ha fatta divenire la seconda potenza alimentare del mondo, grande esportatrice di prodotti agricoli tal quali o trasformati.

L'esportazione dei prodotti compresi nell'allegato allora II, oggi I, del Trattato (oggi TFUE) fu sostenuta, in quel periodo, da ingenti restituzioni all'esportazione, per mettere gli operatori europei nella condizione di essere competitivi con i loro concorrenti sul mercato mondiale, ove generalmente si praticavano prezzi più bassi.

Le restituzioni erano fissate anche a diverso livello in funzione della destinazione, e la regola si fondava teoricamente sui differenti costi di trasporto. In realtà, invece, lo strumento delle restituzioni divenne, progressivamente, politico, nel senso che esse erano differenziate per favorire l'esportazione verso paesi non allineati che si volevano trattenere nella zona d'influenza occidentale. Similmente si comportavano gli USA, pur con strumenti finanziari diversi; essi, poi, accusavano la CEE di *dumping*, ma in realtà l'orientamento era comune e come lo era la politica estera che così si realizzava.

Con la caduta del muro di Berlino e la fine dell'URSS tutto mutò; si raggiunse presto l'accordo USA – CE per modificare la politica agricola d'esportazione e il regolamento comunitario di riforma della PAC, adottato nel 1992 su ispirazione del commissario McSharry, fu subito aggiornato ai nuovi orientamenti eliminando i prelievi mobili, sostituiti da dazi fissi, mentre si erano già ridotti drasticamente i prezzi minimi garantiti agli agricoltori, sostituendoli con sostegni diretti alla produzione.

La soluzione europea fu accettata nell'Accordo agricolo contenuto nel trattato di Marrakech sulla globalizzazione, ma fu inclusa nella così detta scatola blu, il che voleva dire che al rinnovo dell'accordo, il quale doveva avvenire dopo il primo sessennio di applicazione, ogni sostegno diretto alla produzione doveva essere eliminato.

L'Accordo agricolo non è stato ancora rinnovato; ma nel 2003, quasi come segno di buona volontà dell'UE – anche se non ha prodotto effetti, e appare non convincente impegnarsi con controparti che non mostrano di voler considerare positivamente una nuova soluzione – fu adottato il reg. 1782/2003, che introduceva il c.d. *decoupling*. Si tratta del disaccoppiamento degli aiuti dalla produzione, il quale comporta che i sostegni agli agricoltori sono, da allora, commisurati agli ettari ammissibili che detengono, anche se non li coltivano. Ciò significa, sostanzialmente, un disincentivo a coltivare nelle zone meno fertili o a rischio meteorologico, come il sud dell'Italia, dove venti caldi



L'Acc. Prof. Luigi Costato svolge la Prolusione Inaugurale

africani e la siccità possono, di frequente, mettere a rischio le produzioni; qualche eccezione a questa regola è, sostanzialmente, marginale.

Questa soluzione, ripresa nel reg. 73/2009, è probabilmente in via di conferma con la nuova riforma, che comunque vedrà ridotti i sostegni destinati agli agricoltori italiani dato che i paesi entrati di recente nell'UE parteciperanno per la prima volta a pieno titolo alla ripartizione dei fondi destinati all'agricoltura. Le somme disponibili sono molto esigue poiché, pur rappresentando circa il 45% del bilancio comunitario, corrispondono in realtà a circa lo 0,5% del PIL della intera UE; in sostanza, il sostegno agli agricoltori, e cioè a chi ci fornisce il cibo, è veramente poca cosa, checché se ne dica nelle cancellerie di alcuni Stati membri.

Non si può, inoltre, non evidenziare che il bilancio dell'UE non è stato approvato tempestivamente anche, se non soprattutto, perché si è ritenuto, da parte di molti Stati – Regno Unito in testa – che occorra ridurre drasticamente la posta relativa all'agricoltura, e di una cifra che pare debba aggirarsi attorno ai 18/20 miliardi di euro, e che i pagamenti verrebbero, ora, accoppiati a severe prescrizioni ambientalistiche, con la c.d. clausola del *greening*, che obbligherebbe a destinare circa il 7% dei terreni disponibili dal beneficiario a “verde”; rimedio escogitato dal P.E. per attenuarne gli effetti è stato quello di

includere nel *greening* alcune superfici sostanzialmente coltivate, come quelle alberate.

Prescindendo da questa pur importante considerazione, non si può non rilevare come, dall'adozione del *decoupling*, non solo le eccedenze comunitarie siano di fatto scomparse, ma si siano manifestati, sul mercato, problemi di approvvigionamento in più di un'annata agraria, per questo o quel prodotto e, comunque, forti oscillazioni nei prezzi.

Tutto questo costituisce una patente violazione dell'art. 39 del TFUE, il quale stabilisce le finalità della politica agricola comune, e in particolare prevede la stabilità dei mercati, la sicurezza dell'approvvigionamento, prezzi ragionevoli ai consumatori e un tenore di vita equo agli agricoltori.

Inoltre, le produzioni nazionali, ridottesi per effetto del disaccoppiamento, hanno facilitato l'arrivo da paesi, spesso lontanissimi, di materie prime agricole poi utilizzate come base per la produzione di alimenti *made in Italy*.

3. Il disaccoppiamento appare profondamente immorale; premiare anche chi non coltiva sembra essere una tecnica adottata dal legislatore comunitario per giustificare un progressivo abbandono del sistema di sostegni all'agricoltura, sotto la pressione di una opinione pubblica indignata, specie ora che la locuzione *spending revue* appare essere la parola d'ordine per tutte le spese pubbliche.

Inoltre, il meccanismo introdotto con la regolamentazione del 2003 ha prodotto, come accennato, una *food insecurity* che ha causato aumenti dei prezzi della spesa alimentare dei cittadini europei, e italiani in particolare, in larga misura provati anche dalle politiche restrittive e tributarie da qualche tempo in atto.

Gli USA stanno muovendosi, con decisione, nella direzione, da tempo praticata anche se in forme parzialmente diverse, dell'assicurazione del reddito degli agricoltori attraverso forme di acquisto pubblico di alcune *commodities* con diritto di recesso, se il prezzo di mercato diviene più conveniente, a favore dei produttori. Ma si tratta, in definitiva, della reintroduzione di un prezzo di intervento mascherato, soluzione che parrebbe scarsamente coerente con gli accordi presi in sede di WTO; una qualche soluzione imparentata con questa si vorrebbe introdurre anche in Europa, ma attuata in modo assai meno efficace.

Si deve, dunque, prendere atto del fatto che si stanno pensando alcuni altri modesti rimedi al problema del reddito degli agricoltori a livello di P.E., al quale finisce, almeno a parole, per ora, per dar seguito il Consiglio, quanto meno consentendo alle associazioni di agricoltori produttori di latte e latticini, e forse, nel futuro, a quelli che producono DOP, IGP, STG, biologico

e prodotti di montagna, di stipulare accordi con gli utilizzatori nei quali si stabilisca anche il prezzo, cosa vietatissima sin dal reg. 26 del 1962, e per le DOP e IGP, anche la possibilità di programmare la produzione. Tuttavia, questa soluzione, ragionevole e positiva, non appare estensibile ai prodotti fungibili, come sono sostanzialmente le *commodities*.

Gli economisti, a proposito dei quali occorre sempre ricordare le considerazioni di Taleb nel *Cigno nero* sulla fallacità delle loro previsioni, sostengono che la domanda mondiale di alimenti, come sembra emergere dai dati sia demografici sia da quelli concernenti le nuove abitudini alimentarli dei popoli orientali, aumenterà e, pertanto, anche il mercato sarà più favorevole; questa possibilità, che si basa sull'idea – certamente non fondata – che tutti i popoli bisognosi di cibo possano avere i mezzi per procurarselo sul mercato, non toglierà comunque al mercato mondiale la sua principale caratteristica, e cioè la sua volatilità, che resterà una minaccia per gli agricoltori, incerti sui loro redditi.

Concludendo questa prima parte della relazione, si può affermare che l'attuale politica comunitaria considera l'agricoltura come l'ultimo dei suoi problemi, dimenticando, come già detto, che essa è lo stesso fondamento della vita, dato che ci procura le energie necessarie per vivere, e che i cibi tendenzialmente stanno diventando, nel mondo globalizzato, più scarsi di quelli necessari; i rimedi che si stanno proponendo agli enormi problemi aperti dal *decoupling* non appaiono molto più che palliativi.

4. Possiamo ora osservare l'agricoltura da un altro, e altrettanto grave, punto di vista: l'attività primaria, fatte salve alcune minime parti che sfruttano serre o altre strutture artificiali, si fonda sulla terra, oggetto oggi, a livello planetario, di una ricerca continua da parte dei fondi sovrani di Cina, Norvegia, ecc., che hanno acquistato milioni di ettari in Africa, e non solo.

Mentre questi fondi, dunque, vanno cercando di accaparrarsi questo bene prezioso, noi dobbiamo constatare che la migliore terra del nostro Paese, per estensione e feracità, la pianura padana, è stata definitivamente sottratta all'agricoltura, da opere non agricole, per il 30%, e che la SAU globale italiana diminuisce di anno in anno in modo preoccupante.

Anche la voce autorevole del papa emerito Benedetto XVI si è finalmente fatta sentire per affermare che l'agricoltura è il futuro del pianeta; naturalmente ciò non significa che occorre abbandonare secondario e terziario, ma ci si deve rendere conto che l'Europa mostra una pericolosa tendenza a rinunciare alla produzione di beni per terziarizzarsi, il che è come dire che dovremmo diventare solo prestatori di servizi, privandoci delle potenzialità



Il tavolo della Presidenza

produttive, anche del secondario, che hanno caratterizzato il successo del sistema economico dei paesi occidentali.

Questa critica non implica che non si debba modificare il modello di sviluppo, il quale mostra progressivamente i suoi limiti; la stessa pervicacia che il mondo economico mostra nel non voler adottare una misurazione del benessere che sia diversa dal PIL ne è la conferma.

Tale dato, oltre non potere crescere per sempre – per la contraddizione che non consente – non ci fornisce tutti gli elementi di giudizio necessari per valutare il grado di effettivo benessere e ricchezza di un Paese e dello stesso pianeta.

Occorre, comunque, tornare alla produzione di beni, ma ciò va fatto in modo sostenibile, poiché non si possono ripetere i comportamenti che si tenevano quando la terra era abitata da un miliardo di persone e l'uso di carburanti fossili era, apparentemente, privo di conseguenze.

Questo non significa che bisogna mettere a rischio l'alimentazione per produrre biogas, ma che vaste lande, anche nel nostro paese, come parte della Sardegna e le Murgie, potrebbero esser utilizzate per l'eolico la prima, per il fotovoltaico entrambe; è, invece, insopportabile, perché irrazionale, che vaste superfici della fertilissima pianura del Po siano utilizzate per questi scopi.

Per soddisfare la domanda crescente di cibi, poi, bisogna avere il coraggio

di affrancarci da certi tabù, che esistono solo in Europa o, meglio, in alcune parti di questa; l'Italia, da questo punto di vista, è il paese del no: no TAV, no OGM, no centrali elettriche, e non solo quelle nucleari, perché possono essere tollerabili solo se lontane dal "mio giardino".

Bisogna, dunque, lasciare da parte certe visioni georgiche che confinerrebbero l'uso della terra fra campi di golf, galoppatoi, villaggi turistici o coltivazioni di tipo medievale; non si nega che alcune di queste attività abbiano pieno diritto di cittadinanza in Europa, ma occorre che l'accento ritorni sulla produzione efficace, naturalmente con un uso razionale, e dunque morigerato, dei mezzi tecnici di supporto a essa. Sostenere il contrario, ponendo esageratamente l'accento su un presunto interesse pubblico al ritorno a metodi di coltivazione antichi, capaci di colpire gli spiriti semplici o quelli di ricchi satolli, ricorda insopportabilmente la frase falsamente attribuita a Maria Antonietta e rivolta alle donne vocianti sotto Versailles, che le invitava, se mancava il pane, a mangiare *croissants*.

Occorre, al contrario, che l'Europa ridiventi uno dei granai del mondo, per potersi permettere di avere una politica estera anche di sostegno ai paesi poveri; è di gran lunga soluzione migliore esportare cultura d'impresa e cibo che inviare soldati per placare rivolte e rivoluzioni che riprendono immediatamente dopo la partenza dei nostri militari.

Bisogna, pertanto, che l'agricoltura cessi di essere la cenerentola delle politiche europee per riprendere il ruolo fondamentale che le spetta se non altro per il fatto di consentirci di sopravvivere e di praticare una politica estera di sostegno allo sviluppo sostenibile dei paesi poveri.

Volendo mostrare qualche forma di ottimismo, si deve sperare che si stia prendendo coscienza che il problema degli anni futuri sarà la *food security* e che, di conseguenza, occorre assicurare i produttori europei quanto ai loro redditi. È certamente vero che se la domanda di alimenti, come sembra, aumenterà anche il mercato sarà più favorevole, ma si è già constatato che le sue oscillazioni non saranno, comunque, cancellate e resteranno come una spada di Damocle sul capo degli agricoltori, incerti sui loro redditi.

5. Se si ritiene, comunque, che non si possa abbandonare il disaccoppiamento, occorre, almeno, affiancarlo ad alcuni interventi indispensabili per garantire, quanto meno a livello minimo, il rispetto del trattato UE e proteggere l'attività primaria.

Il primo intervento consiste, necessariamente, nella ricostituzione, da parte dell'UE, di scorte strategiche delle più importanti *commodities* per rendere, comunque, sicuri gli approvvigionamenti e avere a disposizione gli strumenti

per evitare eccessivi sbalzi di prezzo sul mercato. A tal fine la soluzione di acquisti pubblici, risolvibili *ad nutum* dei produttori di *commodities*, sul modello americano, potrebbe essere praticabile e, forse, anche stando a quanto sostenuto da Lamy, direttore della WTO, nella sua risposta a De Schutter, relatore all'ONU sulla fame nel mondo, accettabile a livello di WTO, come si evidenzierà più avanti.

Il secondo intervento, invece, riguarda il settore della conoscenza dei fenomeni che causano la determinazione dei prezzi, di anno in anno; per ottenere questo risultato è necessario che l'UE si doti di una rete di informatori sparsi per il globo che trasmetta giornalmente la situazione dell'agricoltura, le semine, le piogge, le siccità, le infestazioni, e così via, in modo da eliminare, per quanto possibile, l'asimmetria informativa esistente fra grandi *traders* e potenti finanziari da un lato, e agricoltori dall'altro. Queste informazioni, debitamente elaborate, dovrebbero essere messe a disposizione di tutti in un sito elettronico accessibile a tutti, in modo che anche gli agricoltori sappiano ciò che è noto ai più organizzati grandi operatori specializzati nel settore e ai potenti controllori della finanza privata mondiale.

A completamento di questo sistema informativo, si dovrebbe far conoscere agli agricoltori, in modo semplice e completo, di giorno in giorno, le operazioni che sono compiute sui principali mercati mondiali, nei quali, ormai, non operano più solo, come già anticipato, i professionisti delle *commodities*, ma anche, e spesso in maniera più rilevante, finanziari che, dopo avere impunemente operato nel settore secondario e in quello immobiliare, hanno rivolto la loro attenzione anche al commercio delle materie prime alimentari principali.

Piacerebbe, a questo punto, trattare del problema mondiale dello strapotere di privati finanziari che possono sovrastare i governi eletti democraticamente, spossessandoli delle facoltà reali che le costituzioni e i trattati loro assegnano, ma quest'argomento potrà essere oggetto di una relazione che altri potrà fare, in questa o altra sede. Basti solo segnalare che sarebbe ora, prima che i danni, già gravissimi, provocati dalla libertà di spostare capitali di proporzioni colossali per interessi privati, spessissimo contrari a quello generale, divengano per troppi irreparabili, che si creassero le strutture di controllo che ponessero al centro dell'interesse quello dei cittadini, togliendo potere a questi potentati, riducendo le loro possibilità di agire adoperando ogni leva possibile, al fine di riportare ordine in un sistema che è fondamentalmente disordinato, per il grande squilibrio che esiste fra i partecipanti al mercato, che non è un dio, come si vorrebbe far credere, ma solo un misuratore di efficienza, e non può restare, com'è ora in molti casi, un misuratore di potenza privata.



I Presidenti delle Sezioni: da sinistra

Natale Giuseppe Frega (Centro Est), Filiberto Loreti (Centro Ovest),
Vittorio Marzi (Sud Est), Francesco Giulio Crescimanno (Sud Ovest)
Federico Radice Fossati in rappresentanza di Dario Casati (Nord Ovest),
Michele Pasca-Raymondo (Internazionale di Bruxelles)

Restando nel campo agricolo, le misure suaccennate potrebbero, anche senza che si ritorni al protezionismo passato, alleviare in parte le sofferenze del settore primario europeo e aprire qualche prospettiva di tranquillità agli agricoltori italiani ed europei, oltre che stimolare il ritorno dei giovani al settore primario; non potrebbero, comunque, mancare forme incentivanti e disincentivanti in rapporto ad alcune produzioni strategiche nell'interesse non solo dell'UE ma anche della stabilità dell'intero globo.

Tuttavia si deve riconoscere che questi rimedi si propongono di soddisfare l'esigenza di garantire redditi equi agli agricoltori, secondo il dettato dell'art. 39 del TFUE, ma non affrontano appieno il problema del rifornimento soddisfacente dei mercati agricoli, anch'esso imposto dal ricordato articolo, ma con un'essenziale differenza. Mentre il reddito dei produttori europei può essere garantito con strumenti esterni alla produzione, se si dispone di ricchezza da assegnare al settore primario, l'offerta soddisfacente di prodotti di origine agricola è una necessità che travalica i confini del trattato europeo, essendo la fonte della sopravvivenza di europei e non europei, e pertanto anche un dovere morale.



Il pubblico durante la Cerimonia Inaugurale

6. La gravità del problema del rifornimento mondiale di alimenti è stata evidenziata, nel 2011, da Olivier De Schutter, incaricato dalle Nazioni unite di stendere una relazione speciale in rapporto ai diritti umani e ai correlati problemi della fame del mondo (*The WTO and the post - global food crisis agenda*). De Schutter ha affermato che le regole adottate dalla WTO sono contrarie alla realizzazione di una sicurezza alimentare mondiale. Egli ha sostenuto, in particolare, che «i membri della WTO dovrebbero ridefinire il modo in cui la sicurezza alimentare è affrontata nei trattati commerciali multilaterali, di modo che le linee politiche per realizzare la sicurezza degli alimenti e la protezione dei diritti umani non siano più considerate come ancelle del mercato ma riconosciute come uno dei principali obiettivi del commercio agricolo». Prosegue il De Schutter: «La sicurezza sul cibo è considerata, da parte della WTO, marginalmente rispetto alla liberalizzazione dei commerci; un più appropriato riesame delle regole della WTO riguardanti il commercio agricolo farebbe emergere in maniera esplicita che i risultati determinati dal mercato non necessariamente migliorano la sicurezza alimentare e che l'obiettivo delle regole sul commercio dovrebbe essere quello di facilitare le politiche d'aumento della sicurezza degli alimenti, anche se questo

potrebbe richiedere di limitare il ritmo delle liberalizzazioni del commercio in alcuni settori e/o accordando, agli stati, maggiori spazi per politiche di flessibilità nella ricerca dell'obiettivo internazionalmente riconosciuto della sicurezza alimentare. I membri della WTO dovrebbero preservare e creare una gamma di variabili nei negoziati del c.d. *Doha Round* in modo da assicurare che il futuro commercio internazionale operi di pari passo con i tentativi multilaterali e nazionali di realizzare la sicurezza alimentare.

I membri della WTO dovrebbero ridefinire il modo in cui la sicurezza alimentare è trattata negli scambi multilaterali in modo che le politiche finalizzate alla sicurezza alimentare e alla realizzazione dei diritti umani, per adeguare l'alimentazione, non siano più trattate come secondarie ma come obiettivi principali riconosciuti delle politiche del commercio agricolo.

I membri del WTO dovrebbero preservare e creare una gamma di adattamenti nelle negoziazioni del *Doha Round* di modo da far sì che il regime del futuro commercio internazionale operi di pari passo con gli impegni multilaterali e nazionali che perseguono la sicurezza alimentare», e prevedere anche la possibilità per gli Stati di creare sistemi di intervento efficaci quali acquisti o vendite a prezzi particolari da parte dei magazzini pubblici, in caso di necessità.

L'attacco di De Schutter alla WTO è stato, dunque, particolarmente energico, e corrisponde alle opinioni di molti di quelli che ritengono sia indispensabile, anche per l'equilibrio mondiale, adoperarsi al fine di assicurare disponibilità di cibo ai tanti che non possono fruirne.

A fronte di queste affermazioni, che non si possono per brevità documentare ulteriormente, ma che paiono per alcuni aspetti convincenti e sufficientemente esposte, la WTO, per bocca del suo direttore generale, ha replicato aspramente; Lamy ha sostenuto che il rapporto De Schutter manifesta preoccupazioni ingiustificate quanto alle regole della WTO. Si è sostenuto, prosegue il direttore generale, che le norme della WTO esistenti non offrono un quadro politico favorevole alla realizzazione del diritto al cibo, e che il ciclo di negoziati di Doha non è riuscito a porre rimedio a questa situazione.

Il rappresentante della WTO ha respinto la tesi secondo cui «non c'è possibilità, per i paesi in via di sviluppo, di affrontare i problemi di sicurezza alimentare», e si è dichiarato in disaccordo con una serie di punti specifici sollevati dal Relatore Speciale concernenti l'utilizzo di strumenti di politica commerciale e le misure di sostegno del mercato interno.

Quanto alla volatilità dei prezzi delle *commodities*, cui De Schutter ha fatto riferimento, il segretariato della WTO ha espresso riserve sulla «efficienza degli organismi di commercializzazione agricola» considerati opportuni dallo

stesso De Schutter, sostenendo che le norme della WTO non impongono comportamenti rigidamente vincolanti ai membri, sulla questione, lasciando loro una notevole flessibilità. Ha, inoltre, osservato che «l'obiettivo di un mercato isolato dal resto del mondo attraverso le restrizioni quantitative all'importazione non è solo incompatibile con la WTO, nella maggior parte dei casi (articolo XI del GATT), ma anche economicamente inefficiente per il paese che volesse applicarlo».

Pascal Lamy, pur riconoscendo la necessità di rafforzare gli investimenti in agricoltura e di creare reti di sicurezza adeguate per i consumatori poveri, ha sostenuto che gli strumenti come lo stoccaggio pubblico a fini di sicurezza alimentare, i contingenti tariffari, le misure di salvaguardia o l'uso degli organismi di commercializzazione possono essere strumenti legittimi, in alcune circostanze, ma se usati impropriamente possono introdurre distorsioni e minare l'efficienza economica generale del mondo e degli stessi interessati, aggravando gli effetti negativi sui consumatori poveri. Il sig. Lamy ha, poi, citato il 2008 e il 2010 e i picchi dei prezzi alimentari verificatisi allora come prova degli effetti negativi che possono derivare da un uso improprio di strumenti di tale politica (nel 2010 la Russia, allora non aderente alla WTO, chiuse le esportazioni di cereali a causa dell'incendio che devastò i suoi territori). Infine ha sostenuto che le attuali norme della WTO e la direzione dei negoziati del Doha Round paiono aprire uno spazio politico e una buona flessibilità per lo sviluppo di paesi con problemi alimentari, e ha ribadito l'impegno della WTO per eliminare dal commercio ogni pratica distorsiva. Egli ha sostenuto che i governi hanno il diritto sovrano di perseguire politiche di sicurezza alimentare, e che tale diritto è compatibile con la WTO.

7. Se l'esperienza serve a qualcosa, occorre dire che le affermazioni di Lamy sono, spesso, ben lungi dal tenere conto della realtà dei mercati alimentari mondiali, e del fatto che molte centinaia di milioni di persone non incidono sul loro andamento, sui flussi degli alimenti e sulla domanda di cereali per la banale, tragica ragione, che non hanno a disposizione i mezzi per farlo.

Prescindendo dalle forme tecniche che si vorranno utilizzare per consentire una migliore distribuzione del cibo nel mondo, premessa fondamentale è la necessità di produrre di più. Questo scopo si deve raggiungere, certamente, senza distruggere la natura, ma considerando anche che quelli che non possono essere sfamati a casa loro finiranno per incrementare il flusso degli immigrati, come già accadde con i Goti, i Vandali, gli Unni, gli Arabi, i Turchi, ecc., sicché non è negando valenza a tutte le soluzioni indicate dal relatore De Schutter che si risolve il problema. Esso, infatti, appare essere il più rilevante

fra quelli che interesseranno il futuro dell'umanità, che si può individuare nella fame e nelle emigrazioni di massa.

Infine, coloro che si preoccupano, mi pare con qualche ragione, del *land grabbing*, dovrebbero comprendere che il solo, vero, modo per contrastarlo consiste nell'aumentare l'offerta di prodotti agricoli a destinazione alimentare e nell'accumulare scorte di essi, per rendere stabili e sicuri i mercati, per cercare di diminuire i rischi di sbalzi nei prezzi e scoraggiare le speculazioni su questi beni essenziali.

Insomma, anche al *land grabbing* si può rispondere non con il ritorno a un'agricoltura primitiva ma con l'abbondanza di scorte e di offerta, in una parola correggendo sensibilmente, per quanto attiene l'Europa, la PAC, facendo riprendere la sovranità alimentare all'UE, che si potrebbe così dotare di strumenti d'incentivo e disincentivo della produzione di ciò che più serve all'uomo su questa terra, il cibo, e avere a disposizione, di conseguenza, anche validi strumenti di politica estera.



Il Dott. Bernardo Caprotti riceve dal Vicepresidente Prof. Giampiero Maracchi
il diploma di Accademico Ordinario



L'Acc. Prof. Mauro Cresti riceve per tutto il gruppo di lavoro
il "Premio Antico Fattore 2013"
dal Vicepresidente Prof. Giampiero Maracchi

Consegna del “Premio Antico Fattore”

In occasione della Cerimonia Inaugurale si è svolta la consegna del “Premio Antico Fattore”.

L'edizione 2013 dello storico “Premio Antico Fattore” è stata dedicata alle attività attinenti la viticoltura e l'enologia.

Il Consiglio dell'Accademia dei Georgofili, avvalendosi del parere di una apposita commissione di esperti, ha assegnato il premio a Jacopo Bigliuzzi, Mauro Cresti, Elisa Paolucci, Monica Scali e Rita Vignali per il lavoro “DNA Extracted with Optimized Protocols Can Be Genotyped to Reconstruct the Varietal Composition of Monovarietal Wines”, con la seguente motivazione: *«Il lavoro di ricerca affronta, attraverso la messa a punto di una metodica molecolare, una tematica di grande attualità come quella del riconoscimento varietale nel prodotto finale»*.



Il Dott. Claudio Mariani
riceve dal Presidente della Sezione Internazionale di Bruxelles
Acc. Dott. Michele Pasca-Raymondo il premio "Prosperitati Publicae Augendae"

Consegna del Premio “Prosperitati Publicae Augendae”

La Cerimonia è proseguita con la consegna del Premio “Prosperitati Publicae Augendae”, indetto dalla Sezione Internazionale di Bruxelles, destinato a una tesi di Laurea magistrale su un argomento riguardante l’agricoltura e settori correlati.

Per l’edizione 2012 il premio è stato assegnato a Claudio Mariani per la tesi “Tecniche di coltivazione tradizionali e innovative della fragolina (F. Vesca)”, con la seguente motivazione: *«Lavoro che nel rispetto esaustivo di tutti i criteri di selezione previsti, presenta spiccate qualità di originalità, innovazione e soluzioni proposte»*.

ATTIVITÀ SVOLTA
E PUBBLICAZIONI EDITE NEL 2012

parte integrante
della Relazione del Presidente

Attività svolta

ADUNANZE PUBBLICHE*

11 gennaio – *Challenges and opportunities for the next generation of farmers against the backdrop of climate change*

La lettura di Henry Cator è stata organizzata in collaborazione con UNASA (Unione Nazionale delle Accademie italiane per le scienze applicate allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare e alla tutela ambientale) nell'ambito delle manifestazioni internazionali della UEAA (Union of European Academies for Science applied to Agriculture).

Sul sito istituzionale (www.georgofili.it) era disponibile per il download il file della presentazione.

13 gennaio – *La PAC 2014-2020: sarà riforma? Conferme e cambiamenti per l'agricoltura italiana*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili, in collaborazione con il Centro Studi Interuniversitario sulle politiche economiche rurali e ambientali di Ancona e con l'Associazione Alessandro Bartola – Studi e ricerche di economia e di politica agricola, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa.

La complessità dei problemi e l'incertezza sul futuro della nostra agricoltura richiedono numerose occasioni di incontri tra studiosi, politici e operatori del settore; si percepisce un grande bisogno di approfondimento sui vari aspetti della nuova normativa e quindi l'esigenza di un confronto di idee (a vari livelli ed ambiti territoriali) sulle conseguenze che i nuovi regolamenti potranno indurre sulle scelte degli agricoltori.

* Ove non altrimenti indicato, le Adunanze pubbliche sono state realizzate presso la Sede accademica.

I relatori hanno quindi svolto il duplice compito di illustrare il significato e il peso delle scelte contenute nei regolamenti e, alla luce delle esperienze pregresse, simulare le ricadute prevedibili sulle realtà agricole specificatamente dell'Italia centrale.

In rappresentanza della Commissione Europea Beatriz Velasquez ha illustrato l'impalcatura della nuova PAC, mentre Maria Rosaria Pupo d'Andrea, Angelo Frascarelli e Franco Sotte ne hanno interpretato l'impatto sul mondo produttivo e sulla società rurale. Gianluca Brunori ha concluso la giornata di studio con una valutazione della corrispondenza tra le scelte politiche ed i problemi dell'agricoltura, con particolare riguardo a quella mediterranea.

Ha presieduto la giornata Luigi Omodei Zorini.

25 gennaio – *Oli extravergini di oliva di elevata qualità da piante secolari; un esempio di produzione nel rispetto dell'ambiente*

Il seminario è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, presso l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Valenzano (Bari). Sono intervenuti Paolo Amirante, Lamberto Baccioni e Cosimo Lacirignola.

Nell'occasione sono stati presentati i volumi *Oleum, manuale dell'olio di oliva* (a cura di Paolo Amirante et al.) e *Puglia, le vie dei grandi olivi* (a cura di Gianni Pofi).

L'Italia produce 5 milioni di quintali medi annui di olio e circa il 40% è prodotto in Puglia, di cui il 30% presenta i requisiti di olio extravergine, il 20% dell'olio vergine e il restante 50% è classificabile come lampante. La maggior parte dell'olio di oliva del nostro meridione è prodotta da oliveti secolari; essi caratterizzano il paesaggio pugliese e rappresentano una risorsa economica di elevata importanza. Una nuova frontiera, per valorizzare la qualità dell'olio, conservando l'aspetto paesaggistico del territorio, è rappresentata dalla possibilità di utilizzare in maniera sinergica le più innovative tecnologie di raccolta, di estrazione, di stoccaggio e di imbottigliamento. Questa linea di ricerca, promuovendo una politica di "sistema" all'interno della filiera, si propone di trasformare ciò che attualmente limita l'olivicoltura italiana in una risorsa produttiva che contribuisca a creare valore aggiunto per il prodotto, esaltando le caratteristiche storiche e culturali del territorio, trasmettendone le proprietà salutistiche ed orientando quindi la scelta del consumatore verso un olio di fascia superiore e favorire così un rilancio del mercato nazionale.

27 gennaio – *Space Farming. Un ponte tra fantascienza e realtà dell'agricoltura del terzo millennio*

Le sfide che l'agricoltura dovrà affrontare in questo primo secolo del terzo

millennio sono certamente molte e tra queste la più importante è senza dubbio la necessità di soddisfare le richieste alimentari di una popolazione umana in costante crescita.

Sfida resa più ardua da fenomeni quali il cambiamento climatico, le crisi energetiche e l'inquinamento di aria, acqua e suolo.

In questo quadro, la ricerca si è recentemente orientata verso un settore molto affascinante dal punto di vista scientifico: l'esplorazione e possibile colonizzazione di pianeti extraterrestri. Questo progetto prevede come condizione necessaria, per la sua futuribile realizzazione, l'attivazione di una *nuova* agricoltura, definita *space farming*. Il grande numero di tematiche che ad essa afferiscono rendono questa disciplina una vera "palestra delle scienze biologiche" (e di altre di tipo tecnologico e ingegneristico).

Di interesse fondamentale è anche la gestione dei rifiuti delle future basi spaziali, che attinge dagli studi di impatto ambientale e gestione delle discariche e alle tecniche di smaltimento dei reflui organici. Vanno considerati poi gli studi legati all'adattamento delle comunità microbiche alla ridotta gravità, con riflessi sull'umidità e sulla circolazione dei liquidi nel suolo. Lo stesso vale per le piante e l'adattamento a stress termici, a diversa concentrazione di CO₂ e ridotta gravità. Le piante, oltre a essere un alimento, assumerebbero il ruolo di utilizzatori di anidride carbonica per il rilascio di ossigeno, di fitodepuratori di acque reflue e anche di biosensori sia del suolo che della qualità dell'aria.

Relazioni:

Giacomo Pietramellara – Introduzione al tema

Sergio Mugnai – Programmi di colonizzazione extraterrestre dell'ESA

John Brucato – Origine extraterrestre della vita

Giacomo Certini – Definizione di suolo in ambiente extraterrestre

Giacomo Pietramellara – Induzione di fertilità nei suoli extraterrestri per il sostentamento delle colonie umane

Giacomo Cao – Reperimento *in situ* di materie prime utili per il mantenimento delle colonie umane

Stefano Mancuso – Adattamento delle piante a condizioni extraterrestri

Luigi Cattivelli – Coltivazione di piante per alimentazione in ambiente extraterrestre

Francesco Ferrini – La gestione sostenibile del verde nelle città del futuro

Stefano Pallanti – Rilevanza della presenza di piante per l'attenuazione dello stress da permanenza prolungata in ambienti artificiali

Giacomo Pietramellara – Conclusioni

27 gennaio – *A ricordo di Loris Mancinelli, Gran Priore della Prioria del Rosso Conero DOC*

L'inaugurazione della Biblioteca intestata a "Loris Mancinelli" è stata organizzata dalla Sezione Centro Est dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche.

Loris Mancinelli, noto professionista marchigiano ed appassionato di enogastronomia, aveva raccolto ben quattromila tra pubblicazioni di vario genere sul tema e le ha lasciate in eredità alla Prioria del Rosso Conero, all'Accademia Italiana della Cucina ed all'ex Preside dell'Istituto Alberghiero "Panzini" di Senigallia. La volontà di non frammentare e disperdere il materiale, la sensibilità del Rettore della Università Politecnica di Ancona, Marco Pacetti, e l'interessamento di Natale G. Frega, Presidente della Sezione Centro Est dei Georgofili, hanno fatto in modo che l'intera raccolta venisse collocata in una sala appositamente attrezzata della sede della Sezione.

Sono intervenuti Terenzio Montesi (che ha tracciato una sintesi della vita di Loris Mancinelli), Paolo Capogrossi, Mauro Magagnini e Alfonso Benvenuto che hanno portato loro testimonianze.

Commosa la partecipazione della consorte del Mancinelli, Italia Elisei, alla visita alla Biblioteca.

30 gennaio – *La riforma della PAC*

Il dibattito sulla riforma della PAC per il periodo 2014/2020 entra nel vivo con la proposta di regolamento avanzata dalla Commissione Europea nel novembre 2011 che segue la Comunicazione dell'ottobre precedente.

Nei loro interventi, i relatori hanno evidenziato che la PAC, nella stesura attuale, non è abbastanza efficiente e snella e, soprattutto, sembra trascurare il ruolo primario della produzione. Ci sono in Europa milioni di ettari di superficie agraria coltivata che devono restare vitali per soddisfare le esigenze alimentari della popolazione, mentre questa PAC sembra non assumere sufficienti responsabilità in termini di produzione agricola, ricerca e diffusione dell'innovazione. Vengono istituiti nuovi vincoli, come il *greening*, che aumentano le attenzioni nei confronti degli aspetti ambientalisti, in forma competitiva con le produzioni, senza una visione d'insieme né di lungo periodo dell'agricoltura europea, nel quadro della situazione e del mercato globale e dei crescenti bisogni alimentari dell'umanità.

Tutti i relatori hanno concordato sulla necessità di un'azione pressante nei confronti della politica, italiana e comunitaria (Ministro e Parlamentari europei, in particolare), affinché siano fatti sostanziali miglioramenti alla nuova PAC, rendendola efficace strumento di sviluppo e non di sussidio a una

agricoltura troppo poco orientata al produrre, e si trasformi finalmente in un quadro efficiente in cui gli agricoltori possano muoversi.

Relazioni:

Dario Casati – La PAC e la situazione alimentare del mondo

Ferdinando Albisinni – Le proposte di modifica della PAC primo pilastro: novità o déjà vu?

Luigi Russo – Le nuove condizionalità e greening

Federico Vecchioni – La PAC è strumento di sviluppo per l'agricoltura?

Luigi Costato – Conclusioni

3 febbraio – *Transforming food waste into a resource*

Il 50% del cibo prodotto nel mondo viene sprecato. In Italia nel 2010 si sono letteralmente “bruciati” oltre 11 miliardi di euro di prodotti alimentari ancora perfettamente consumabili per un ammontare del 3% del PIL nazionale.

Lo spreco alimentare può tuttavia diventare una risorsa e un'opportunità: a questo riguardo, le nuove parole-chiave sono “riutilizzare” e “riciclare” e spostare l'attenzione dai bisogni indotti alle necessità reali, tenendo presente che anche ogni nostra scelta alimentare ha ricadute ambientali, economiche e nutrizionali.

Questo è quanto è stato illustrato nel corso della presentazione – a cura di Federico Vecchioni – del volume di Andrea Segrè e Silvia Gaiani *Transforming food waste into a resource* (Royal Society of Chemistry Publishing, Cambridge, UK), nato dall'esperienza già nota di *Last Minute Market* (*spin off* dell'Università di Bologna nella quale Segrè è Preside della Facoltà di Agraria) e che da oltre dieci anni si occupa di sprechi ed eccedenze alimentari. Accogliendone le tesi, lo scorso 19 gennaio il Parlamento Europeo ha approvato il Rapporto di Risoluzione “Evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE”, già proposto nel novembre 2011 dalla Commissione Agricoltura, e ha dichiarato il 2014 “Anno Europeo contro lo spreco alimentare”.

9 febbraio – *Il paesaggio agrario. Proposte per una revisione della vigente disciplina*

Circa dieci anni fa il nostro Paese ha introdotto una disciplina (“Codice Urbani”) per la tutela del paesaggio, includendo anche quello agricolo, senza tener conto che l'agricoltura è un'attività imprenditoriale e quindi richiede continua innovazione per rimanere competitiva. La sua mutabilità storica non è compatibile con la conservazione e pianificazione del paesaggio.

La pubblica adunanza è stata organizzata per individuare possibili soluzioni condivise, compatibili con le attività agricole.

Hanno aperto i lavori le relazioni di Francesco Gurrieri e di Franco Scaramuzzi, entrambi concordi sulla necessità di proporre correttivi al “Codice Urbani” ed alle normative che da questo sono derivate. Gurrieri ha proposto anche un’ipotesi di tutela limitata a “paesaggi peri-monumentali”. Scaramuzzi ha indicato quattro punti prioritari da contemplare nell’auspicata revisione: 1) aggiungere norme su danni, responsabilità, indennizzi; 2) escludere i paesaggi agrari dai vincoli del “Codice Urbani”; 3) tutelare la superficie agraria utilizzabile; 4) conservare i modelli di agricoltura tradizionale di interesse storico-culturale.

Hanno fatto seguito tre relazioni sugli aspetti giuridici da riconsiderare, sulla legittimità delle norme in discussione, da parte di Giuseppe Morbidelli, Nicoletta Ferrucci e Andrea Simoncini, rispettivamente per il Diritto amministrativo, il Diritto agrario e il Diritto costituzionale. La traduzione in termini giuridici dei concetti esposti, e la loro eventuale adozione, spetterà a chi ha la responsabilità di introdurli nella normativa vigente.

Ha poi aperto la discussione un intervento dell’Assessore all’Agricoltura della Regione Toscana, Gianni Salvadori.

16 febbraio – *La matrice qualità-prossimità: un nuovo modo di concepire la garanzia e la certificazione dei prodotti alimentari*

«La valorizzazione dei prodotti di eccellenza a livello del produttore è la conseguenza non la causa della valorizzazione nella distribuzione e nella ristorazione».

In questa frase è contenuto il messaggio fondamentale della lettura di Claudio Peri. Significa che promuovere l’eccellenza a livello della produzione, come si insiste a fare da decenni, non determina la valorizzazione dei prodotti a livello di commercializzazione e vendita. Soltanto la valorizzazione a livello della distribuzione e della ristorazione determina, come conseguenza, l’acquisizione di valore aggiunto anche a livello del produttore. Se gli attori della distribuzione e della ristorazione non ricavano un vantaggio economico dall’eccellenza dei prodotti, non hanno interesse a promuoverne l’acquisto da parte dei consumatori né a riconoscerne il valore ai produttori.

Come riuscire ad innescare una reazione virtuosa nella quale i consumatori apprezzano (e pagano) l’eccellenza dei prodotti, i distributori e i ristoratori vi trovano interessanti motivazioni di profitto e di conseguenza sono disponibili a riconoscerne il giusto valore ai produttori?

Il relatore ha trattato in particolare il caso dell'olio extravergine di oliva per il quale la valorizzazione dell'eccellenza è diventata condizione di sopravvivenza per gran parte della nostra olivicoltura. Ha elencato le carenze e gli errori che i produttori di oli di oliva di eccellenza dovrebbero evitare e ha suggerito, con esempi concreti, progetti di valorizzazione che coinvolgono partnership fra gli operatori delle filiere di eccellenza. Un contributo che è sembrato particolarmente interessante riguarda i sistemi di controllo e certificazione. Tutti i sistemi tradizionali di valorizzazione dei prodotti di grande qualità garantiscono la qualità alla produzione, che è un punto necessario ma non sufficiente per garantire la qualità al consumo. Il coinvolgimento della distribuzione e della ristorazione in modo che la garanzia sia offerta non solo dalla qualità alla produzione, ma anche dalla "prossimità" del sistema di controllo al momento del consumo finale, rappresenta il passaggio necessario per la valorizzazione della eccellenza dei prodotti. Sistemi di controllo unitari e continui della produzione, del trasporto, degli stoccaggi, della vendita fino al momento dell'uso nelle preparazioni culinarie, rappresentano l'evoluzione necessaria dei sistemi di garanzia con "accordi di filiera" dai quali i terminali della filiera – distributori e ristoratori – siano garantiti dovendo essere a loro volta garanti dell'eccellenza nei confronti del consumatore finale.

23 febbraio – *I dissesti idrogeologici e il degrado del sistema agrosilvopastorale*

Il degrado ambientale è ormai un'emergenza a livello planetario. I maggiori aspetti di tale degrado sono riconducibili al suolo: il 21% del suolo nazionale è a rischio desertificazione. Negli ultimi quaranta anni la degradazione ha ridotto del 30% la capacità di ritenzione idrica del suolo, che è inoltre sottoposto ad erosione, a salinizzazione, si impoverisce di sostanze organiche, perde biodiversità, viene consumato dalla cementificazione. Questi elementi, in aggiunta ai cambiamenti climatici che si manifestano con piogge intense ed aggressive alternate a periodi di prolungata siccità, sono causa di frane e smottamenti che hanno pesanti conseguenze economiche oltre che ambientali e talvolta umane. L'Unione Europea ha dimostrato di aver recepito nella PAC le indicazioni per attuare una politica di prevenzione del degrado e di protezione e conservazione del suolo. Esso è una risorsa essenzialmente non rinnovabile che svolge numerose ed importanti funzioni: produzione di biomassa, stoccaggio di carbonio, fonte di materie prime, riserva di biodiversità, patrimonio geologico ed archeologico. Poiché i redditi degli agricoltori oggi non sono sufficienti affinché essi provvedano autonomamente a fare interventi di sistemazione del suolo, è necessario diffondere tra tutti gli operatori (forestali, agricoltori, politici, tecnici ed amministratori) la coscienza e la cultura

di tutti gli aspetti inerenti il suolo, per orientare le scelte verso una gestione del territorio e del suolo realmente sostenibile.

Relazioni:

Marcello Pagliai – Agricoltura e dissesto pedologico

Marco Marchetti – La gestione forestale e la protezione dell'ambiente

Carmelo Dazzi – Rapporto fra l'uomo e il suolo e modificazioni ambientali

23 febbraio – *Le molteplici utilizzazioni del Ficodindia nel mondo*

Il ficodindia, *Opuntia ficus-indica* L. (Mill.), è una specie originaria del continente americano, diffusa in Europa e in seguito negli altri continenti, a partire dal XVI secolo. Si tratta di una specie multifunzionale per eccellenza non solo perché capace di produrre beni diversi (frutti, biomassa da foraggio, coloranti, cladodi per l'alimentazione umana), ma anche perché è capace di farlo in sistemi agricoli fortemente differenziati per disponibilità di risorse, economiche e naturali. Oggi il ruolo di questa specie è studiato (e in parte realizzato) anche nel campo della nutraceutica e dei cosiddetti *functional foods*. I frutti, ad esempio, sono ricchi in composti coloranti di altissimo valore ossidante, le betalaine. Anche l'olio derivato dai semi ha un valore economico di grande rilevanza in cosmesi, settore nel quale riscuote crescenti successi. Rimane valido l'uso della pianta come foraggio, che, in Brasile, arriva a coprire circa 600 mila ettari, destinata a coprire parte del fabbisogno di uno dei sistemi zootecnici di migliore qualità.

La lettura di Paolo Inglese è stata organizzata dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

24 febbraio – *Gestione sostenibile della flora spontanea nel comparto vivaistico*

La giornata di studio, realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Agronomia e Gestione degli Agro-ecosistemi dell'Università di Pisa, presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Barone De Franceschi" di Pistoia, si è svolta nell'ambito del progetto VIS (Vivaismo Sostenibile), finanziato dalla Regione Toscana con il coordinamento del Centro Sperimentale per il Vivaismo di Pistoia.

Le relazioni hanno illustrato le possibilità di controllo delle infestanti con mezzi fisici, attraverso interventi di tipo meccanico (sarchiature) o utilizzando l'energia termica sia essa fornita dal vapore o dalla fiamma diretta (pirodiserbo).

Sono stati descritti i prototipi di attrezzature e di macchine realizzati e sperimentati dall'Università di Pisa, insieme ai primi risultati ottenuti nell'ambito del progetto VIS. Dall'insieme degli interventi è emerso un quadro positivo e incoraggiante per l'applicazione nel comparto vivaistico di queste tecnologie già ampiamente sperimentate in pieno campo e in serra. Mentre per gli interventi di inoculazione nel terreno del vapore le macchine sono da tempo presenti sul mercato, solo recentemente è iniziata l'industrializzazione dei prototipi di attrezzature e macchine per il pirodiserbo realizzati dall'Università di Pisa.

Al termine sono state condotte prove dimostrative di pirodiserbo.

Moderatore: Pietro Piccarolo

Relazioni:

Andrea Peruzzi – La gestione sostenibile della flora spontanea nel settore vivaistico: un mezzo concreto per la salvaguardia dell'ambiente, della salute degli operatori e dei cittadini

Michele Raffaelli – Tecniche ed attrezzature innovative per la gestione fisica delle infestanti nel comparto vivaistico

Christian Frasconi – Risultati preliminari sul controllo termico delle infestanti sui piazzali e sulle piante allevate in contenitore nell'ambito del progetto VIS

Marco Fontanelli – Nuove prospettive di gestione delle specie infestanti nei tappeti erbosi

Carlo Di Ciolo – L'industrializzazione e la commercializzazione delle macchine per il pirodiserbo realizzate presso l'Università di Pisa

24 febbraio – *Il Pecorino: il successo di un vino di origine ancestrale*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Centro Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Azienda Vinicola Carassanese di Polini G. & Co. snc e nell'ambito del progetto regionale "I territori del vino. Paesaggi locali e mercati globali", presso la Cantina Polini a Carassai (AP).

Il tema è stato trattato con la finalità di diffondere una maggiore consapevolezza nel consumatore verso i vini di qualità attraverso il chiarimento dei precetti scientifici alla base della tecnologia di produzione ed evidenziando i vantaggi derivanti dallo studio oggettivo delle proprietà chimiche, fisiche e sensoriali. Il Pecorino delle Marche è uno dei vini bianchi più diffusi nella Regione e l'area di produzione è centrata sulla costa alta nel sud delle Marche, come previsto dal disciplinare DOC. Il vitigno di provenienza del Pecorino predilige i siti collinari freschi e di bassa montagna e resiste alle intemperie dando origine a mosti zuccherini e di alta acidità. Il progetto regionale "I ter-

ritori del vino. Paesaggi locali e mercati globali” ha rappresentato una grande opportunità di valorizzazione per il territorio marchigiano consentendo di individuare in modo oggettivo le interrelazioni origine varietale/tecnologia di produzione/caratteristiche di qualità del Pecorino.

Sono intervenuti I. Perozzi, G. Luzzi, L. Polini, S. Lanciotti, E. Boselli e N.G. Frega.

1 marzo – *Il Prosciutto Toscano tra innovazione e tradizione*

La giornata di studio è stata realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Biotecnologie Agrarie dell’Università degli Studi di Firenze, con la Regione Toscana e il Consorzio del Prosciutto Toscano.

La produzione del prosciutto toscano rappresenta una delle realtà più importanti nel panorama suinicolo regionale e nazionale. Per tutelare l’identità caratteristica ed unica della suinicoltura toscana e delle tecniche di lavorazione, nel 1990 è stato costituito il Consorzio del Prosciutto Toscano, che nel 1996 ha ottenuto il marchio DOP (denominazione di origine protetta). Al tempo stesso, il Consorzio ha iniziato una collaborazione con l’Università di Firenze per sviluppare, con il finanziamento della Regione Toscana, ricerche finalizzate alla caratterizzazione chimica e sensoriale del prodotto. Il prosciutto toscano viene analizzato anche per individuare quale sia il miglior tempo di stagionatura. Un altro tipo di analisi riguarda la variabilità del sale assorbito nel processo di salagione, con l’obiettivo di ridurla e ottenere un prodotto con caratteristiche di qualità eccellente e standardizzata. Il sale è infatti un elemento molto importante perché serve a esaltare gli aromi presenti nel prosciutto e ne influenza la durata sullo scaffale (*shelf-life*).

Appartenere al Consorzio significa rispettare rigorosamente il disciplinare di produzione, sottoponendosi ad accurati controlli in ogni fase della lavorazione. Ma le difficoltà maggiori da affrontare provengono dalla concorrenza sleale e dalle frodi che sono sempre in agguato, nonostante esistano precise sanzioni per chi viola le norme.

Attualmente in Italia il sistema DOP nel comparto dei salumi è molto sviluppato: comprende 36 prodotti e muove un fatturato di 3 miliardi di euro al consumo.

Presidente: Oreste Franci

Relazioni:

Walter Giorgi, Fabio Viani – L’attività del Consorzio del Prosciutto Toscano

Carolina Pugliese, Francesco Sirtori e Luca Calamai – Caratterizzazione chimico-fisica del Prosciutto Toscano

Roberta Virgili – Nuove acquisizioni sulla lavorazione del prosciutto crudo, dalla salagione al confezionamento

Giovanni Belletti, Andrea Marescotti – Il ruolo e le prospettive della Denominazione di Origine per la valorizzazione del Prosciutto Toscano

Carlo Chiostrì – Conclusioni

6 marzo – *I percorsi della biodiversità nel Sud del mondo*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

I relatori, Francesco Sottile e Cristiana Peano, hanno esaminato e illustrato le cause che attualmente determinano la forte perdita di biodiversità nei Paesi in via di sviluppo e hanno relazionato anche sulle rispettive collaborazioni con la “Fondazione Slow Food per la Biodiversità Onlus” e relativi progetti. Nello specifico Francesco Sottile ha riportato una serie di esempi dell'attività condotta per il progetto dei *Presidi Slow Food*, nell'ottica della salvaguardia della biodiversità e della creazione di un efficace, seppur puntiforme, sistema di sviluppo di economie locali. Cristina Peano ha illustrato il progetto “Mille orti in Africa” attraverso la cui applicazione si sviluppa un'educazione ambientale sin dall'età scolare ed una definizione di ruoli nella realizzazione e gestione di orti comunitari e familiari che, oltre a provvedere al sostentamento della comunità, sono finalizzati appunto alla tutela del vasto patrimonio vegetale locale.

14 marzo – *L'etichettatura dei prodotti alimentari*

La lettura di Luigi Costato è stata organizzata dalla Sezione Nord Est dei Georgofili, presso Agripolis a Legnaro (PD).

L'incontro si è focalizzato sul nuovo Regolamento 1169, molto ampio e complesso, che introduce diverse novità rispetto alla normativa precedente del 1992.

Il relatore ha sottolineato come coesistano due istanze: la sicurezza del consumatore e le esigenze del mercato, aspetti che potrebbero entrare in contraddizione. Dopo una breve lettura degli articoli più importanti, si è soffermato sulle informazioni nutrizionali che dovranno essere riportate in etichetta e sulle complesse problematiche associate all'indicazione dell'origine dei prodotti, facendo riferimento, come caso esemplificativo, alla dichiarazione dell'origine dell'olio extravergine d'oliva.

22 marzo – *I tannini di castagno ed i loro molteplici impieghi*

La giornata di studio è stata l'occasione per una pubblica presentazione e

diffusione dei risultati di prove sperimentali sull'impiego del tannino di castagno come additivo in alimentazione animale, come fertilizzante innovativo e correttivo e come presidio potenzialmente attivo contro nematodi e fitoparassiti. I lavori sono stati aperti dal Presidente dei Georgofili, Franco Scaramuzzi, che ha sottolineato l'importanza della multidisciplinarietà nello studio e nella ricerca delle scienze in generale ed in quelle di pertinenza dell'Accademia in particolare.

La mattinata, che ha avuto una connotazione prettamente zootecnica, ha visto la presentazione di cinque comunicazioni, precedute da una relazione introduttiva sulle caratteristiche chimiche e biochimiche dei tannini in generale; nel pomeriggio, si è tenuta la sessione di studio per quanto attiene all'impiego dei tannini di castagno in ambito agronomico.

La giornata di studio si è svolta in collaborazione con il Gruppo Mauro Saviola, produttore dell'estratto di tannini idrolizzabili oggetto della ricerca.

Prima Sessione – Presidente: Pierlorenzo Secchiari

Relazioni:

Annalisa Romani, Margherita Campo – Caratterizzazione chimica dei tannini idrolizzabili da castagno e da altre specie vegetali

Mauro Antongiovanni – Effetti del tannino di castagno sul bilancio azotato di pecore, suini e broiler

Arianna Buccioni – Studio *in vitro* dell'effetto di alcuni tannini sulla bio-idrogenazione ruminale degli acidi grassi insaturi

Anna Nudda – Impiego del tannino di castagno nella dieta di pecore e qualità del latte prodotto

Marcello Mele – Modificazione del profilo lipidico del latte ovino per effetto del tannino di castagno nella dieta

Seconda Sessione – Presidente: Amedeo Alpi

Relazioni:

Sergio Miele – Le opportunità d'impiego dei tannini di castagno a livello agronomico. Interazioni con l'azoto, il fosforo e il ferro

Enrica Bargiacchi – I tannini di castagno nella legislazione italiana dei fertilizzanti

Annalisa Romani – I tannini di castagno quali agenti in grado di espletare effetti nutraceutici a livello antiossidante e antimicrobico

Pio Federico Roversi – Nematodi fitoparassiti e produzioni agrarie

Beatrice Carletti – Il controllo dei nematodi nelle colture ortive: prove *in vitro* con i tannini di castagno

22 marzo – *Stress ossidativo e meccanismi di risposta nelle piante*

Lo stress ossidativo è una condizione patologica in un organismo causata dalla rottura dell'equilibrio fisiologico tra la produzione e l'eliminazione, da parte dei sistemi di difesa antiossidanti, di specie chimiche ossidanti. Uno dei fattori responsabili di questa marcata situazione di sofferenza nella vegetazione è l'ozono troposferico. Si tratta di un gas che si forma nell'ambito di reazioni fotochimiche, innescate soprattutto dagli idrocarburi volatili presenti negli scarichi veicolari. Esso è al tempo stesso un inquinante dotato di notevole tossicità nei confronti delle biomolecole, ma anche un cosiddetto "gas serra", così che deve essere considerato «un problema globale, tale da richiedere una soluzione globale». Gli scenari futuri sono preoccupanti in termini di danno economico dovuto alle perdite in resa delle colture, senza considerare gli effetti sugli aspetti qualitativi. Sono infinite, poi, le possibili interazioni tra la sua presenza nell'aria e attività biologiche: ad esempio, è dimostrato un suo ruolo nella degradazione dei segnali chimici (idrocarburi) emessi dai fiori per attrarre gli impollinatori.

Le piante sono i recettori più sensibili all'azione nociva dell'ozono. Gli effetti dell'inquinante si esplicano attraverso una cascata di eventi regolati dall'induzione di molecole-segnaletica che mediano la stimolazione di reazioni e l'attivazione di geni comunemente indotti durante l'interazione pianta-patogeno. Per questo motivo, l'ozono può essere utilizzato come modello per lo studio delle risposte allo *stress* ossidativo, a cominciare dai processi di "morte cellulare programmata". Inoltre, taluni metaboliti secondari, la cui produzione è stimolata dalla presenza di ozono, costituiscono quegli antiossidanti naturali contenuti, ed oggi tanto ricercati, negli alimenti. Si potrà quindi cominciare a studiare la possibilità di usare la deliberata esposizione al gas per arricchire nella pianta la concentrazione di composti fenolici bioattivi, a patto ovviamente di non influenzare negativamente la produzione qualitativa.

Questo, in sintesi, il contenuto della lettura tenuta da Cristina Nali presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa, nell'ambito delle attività svolte dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili.

22 marzo – *Il giardino mediterraneo*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili presso Villa Larocca a Bari.

Si è trattato del primo appuntamento della seconda edizione de "Il Giardino Mediterraneo, alla ricerca dell'armonia tra culture, musiche, paesaggi, piante, orti, giardini ... per un mediterraneo popolo di giardinieri". Durante

l'incontro è stato presentato il programma delle iniziative 2012, che prevede appuntamenti itineranti sui temi della flora mediterranea, del paesaggio, della dieta mediterranea, delle biblioteche-giardino e della biodiversità.

Sono intervenuti Daniela Daloiso, Attilio Petruccioli, Vittorio Marzi, Franca Tommasi, Donato Forenza, Vito Savino e Anna Rita Somma.

Le iniziative coinvolgono agronomi, botanici, paesaggisti, architetti, poeti, filosofi, esperti in educazione ambientale e sono organizzate, tra gli altri, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale Sezione Biblioteca-Giardino, la Società Botanica Italiana sez. Pugliese, l'Accademia Pugliese delle Scienze e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

30 marzo – *Riproduzione sessuata delle piante a fiore e produttività agricola*

La giornata di studio è stata organizzata nell'ambito delle attività promosse dal Comitato consultivo per la Biologia agraria per fare il punto sugli aspetti biologici ed applicativi della riproduzione delle piante. Le relazioni hanno affrontato, con strumenti genetici, fisiologici e molecolari i processi legati alle modalità riproduttive di specie erbacee ed arboree sia di piante modello, ma soprattutto di grande interesse agrario; non sono mancati quindi i riferimenti a colture come quelle dell'olivo e della vite, attraverso analisi di varie aree scientifiche che vanno dalla identificazione di *marker* dello sviluppo sino alla genomica indirizzata agli aspetti specifici della riproduzione. Particolare risalto hanno avuto argomenti legati al miglioramento genetico dei vegetali con tecnologie anche diverse da quelle della ingegneria genetica.

Relazioni:

Mauro Cresti, Antonio Michele Stanca – Introduzione

Luca Dondini, Silvano Sansavini – L'incompatibilità nelle piante da frutto: i meccanismi di rigetto

Giampiero Cai – Citoscheletro e deposizione della parete, crescita del tubetto pollinico e successo riproduttivo

Lucia Colombo – Network molecolari che controllano lo sviluppo dell'ovulo

Rosario Muleo – La genomica dell'olivo legata alla riproduzione

Luigi Parrotta – Espressione differenziale di alfa e beta tubulina come marker dello sviluppo in *Vitis vinifera*

Emidio Albertini – Apomissia: storia di un carattere rivoluzionario

Domenico Carputo – Gameti non ridotti: citologia e uso nel miglioramento genetico vegetale

Gianni Barcaccia – Maschiosterilità e eterosi nelle piante: dall'ipotesi ge-

netica di Jones all'era genomica attraverso la scoperta di mutanti maschioste-
rili e il loro impiego per la costituzione di semi ibridi

Mauro Cresti – Conclusioni e prospettive

30 marzo – *I legumi vernini nella tradizione meridionale, coltivazione ed impieghi nella alimentazione*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili presso Villa Morisco a Bari.

Dopo l'introduzione di Vittorio Marzi, Presidente della Sezione, sono seguite le relazioni di Cesare Veronico (sulla promozione delle colture tipiche dell'area murgiana), di Pasquale Montemurro (sugli aspetti tecnici della coltivazione delle leguminose a ciclo autunno-vernino) e di Laura Dell'Erba (sul valore nutrizionale e salutistico dei legumi).

12 aprile – *Biogas*

La diffusione degli impianti di biogas aziendali (quasi 600 quelli operativi o autorizzati in Italia con una potenza elettrica fornita di circa 400MW) è una realtà concreta sul piano tecnico ed economico e la giornata di studio, organizzata dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili (in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura di Torino e la Società Agraria di Lombardia, presso la sede di Confagricoltura Vercelli) è servita per fare il punto sugli aspetti chiave e ha consentito una verifica su un impianto in attività.

Dopo avere sintetizzato i principi che regolano il processo di digestione anaerobica e le recenti normative in materia, sono state presentate le problematiche ambientali e territoriali con particolare attenzione alla necessità di ricorrere ad adeguati stoccaggi dei liquami digeriti, alla corretta utilizzazione agronomica dei liquami in uscita dal digestore ed alla creazione di idonee figure professionali (è stato ricordato il Master sulla produzione di energia da biomasse organizzato dal CNR con la Società Agraria di Lombardia).

È seguita quindi la presentazione di un impianto di digestione anaerobica (2 digestori della capacità di circa 3000 m³ ciascuno) da 1 MW elettrico, evidenziando la decisione imprenditoriale di passare dalla monocoltura di riso ad una coltivazione per il 50% a riso, inviando la paglia al digestore, e per il resto ad *energy crops* (insilato di mais e loietto) da cui produrre biogas ed energia elettrica.

L'incontro è stato preceduto da una visita all'impianto presso la Tenuta "Petiva" di San Germano Vercellese.

Relazioni:

Paolo Balsari – Attualità e prospettive degli impianti aziendali di biogas

Tommaso Maggiore – Conoscenze tecnico-scientifiche che il personale addetto alla gestione degli impianti di biogas deve possedere e necessità di formazione

Pietro Garrione – Impianto aziendale di biogas

12 aprile – *Proceedings of the Second Conference on Konso Cultural Landscape Terracing & Moringa*

Il volume (eds. G. Barbera, E. Castelli, M. Nencioni, M. Sajeve), che raccoglie gli atti di una conferenza che si è svolta nel dicembre 2011 ad Addis Abeba, è stato presentato nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo. La manifestazione è stata organizzata dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili.

Il volume raccoglie diversi contributi sul paesaggio culturale di una regione al sud dell'Etiopia, considerato di grande interesse tanto da essere stato inserito nella World Heritage List dell'UNESCO. Un paesaggio terrazzato dove si attua un esemplare sistema agroforestale basato sulla presenza di un albero, la *Moringa stenopetala*, le cui foglie sono abitualmente utilizzate per l'alimentazione umana. L'interesse della Moringa, particolarmente ricca in minerali e vitamine, è ampiamente riconosciuto e il suo uso si va diffondendo in altre regioni africane.

La presentazione ha visto l'intervento di Giuseppe Barbera, basato sulle interessanti fotografie di Margherita Bianca, di Sergio Cipolla e di Giulia Sajeve che ha considerato, dando il via ad un vivo dibattito, il tema dello sviluppo agricolo nelle regioni africane.

12 aprile – *La flora mediterranea*

La visita guidata da Viviana Cavallaro al Museo Orto Botanico dell'Università degli Studi di Bari è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili in collaborazione, tra gli altri, con la Società Botanica Italiana, l'Accademia Pugliese delle Scienze e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

La visita è stata l'occasione per riscoprire curiosità botaniche in un luogo che rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la conservazione della biodiversità in Puglia.

13 aprile – *Puglia in festa*

La presentazione del volume, a cura di Tito Manlio Altomare (Mario Adda Editore), è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, presso l'Auditorium di Villa Larocca a Bari.

Il volume è un riconoscimento ed un omaggio al mondo delle feste patronali che, con la sua capacità tecnico-lavorativa e la sua creatività artistico artigianale, contribuisce a rendere sempre diverso, suggestivo ed interessante questa tipologia di appuntamento in ogni angolo della Regione.

13 aprile – *Il progetto Olea del MiPAAF: stato di avanzamento*

Il progetto di ricerca OLEA, finanziato principalmente dal MiPAAF, ha l'obiettivo di studiare la "Genomica e il Miglioramento Genetico dell'Olio". Finalizzato all'applicazione di analisi genomica avanzata, per recuperare il gap conoscitivo che ha finora caratterizzato l'olivo, sono state attuate ricerche orientate all'acquisizione di conoscenze indispensabili per la salvaguardia della grande variabilità genetica del patrimonio olivicolo italiano e per il miglioramento genetico dell'olivo. Particolare attenzione è stata rivolta alla preservazione e valorizzazione delle risorse genetiche disponibili, all'aumento della produttività e della precocità di entrata in fruttificazione, alla resistenza agli stress biotici e abiotici, all'adattamento della pianta ai sistemi agronomici sostenibili per le diverse olivicolture, al miglioramento della qualità commerciale, nutrizionale, organolettica e del valore salutistico dell'olio e delle olive. Questi settori sono stati indagati nell'ambito di 10 *Work Packages*, coinvolgendo 15 Unità di Ricerca, appartenenti ad istituzioni universitarie e a centri di ricerca del CRA, ENEA, CNR, IGA e IASMA. Complessivamente, il Progetto aggrega competenze di eccellenza in genomica, biologia molecolare e cellulare, genetica, patologia vegetale, bioinformatica, biochimica, fisiologia e agronomia.

La Sezione Centro Ovest dei Georgofili ha ritenuto opportuno organizzare, presso la Facoltà di Agraria della Università della Tuscia a Viterbo, questa giornata di studio per portare a conoscenza di tutti gli operatori del settore i risultati ottenuti in questo primo anno di attività.

Relazioni:

Rosario Muleo – Il Progetto Olea

Luciana Baldoni – Le risorse genetiche dell'olivo

Michele Morgante – Il genoma dell'olivo

Maurizio Servili – Il metabolismo delle drupe di olivo

17 aprile – *La Famiglia Calvino*

Il convegno ha avuto l'intento di illustrare il contesto in cui si è sviluppata la straordinaria capacità narrativa di uno degli scrittori più amati del novecento: Italo Calvino (1923-1985).

Negli scritti di Calvino è sempre presente la natura declinata nelle forme

più differenti, natura la cui conoscenza e amore sono stati trasmessi sicuramente dai genitori e dall'ambiente in cui è vissuto. La madre, Eva Mameli, è stata una delle scienziate più importanti del primo Novecento italiano, dotata di una grande passione per la botanica, la fisiologia e la biologia vegetale, prima donna italiana a conseguire la libera docenza in botanica; il padre, Mario Calvino, agronomo ligure, instancabile ricercatore ed innovatore, è stato il fondatore della Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo.

Fondamentale è stato il contributo della coppia per la nascita, la diffusione e affermazione della floricoltura nel nostro Paese.

Relazioni:

Tito Schiva – Il mondo e l'eredità di Mario Calvino

Elena Accati – Eva Mameli Calvino

Francesca Serra – Italo Calvino

Loretta Marchi – Il Fondo “Mario Calvino ed Eva Mameli Calvino” della Biblioteca Civica di Sanremo

19 aprile – L'Eucalipto

L'incontro, organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Catania ha ripercorso la lunga storia degli eucalipti nel nostro Paese. Essi erano già presenti in Campania all'inizio dell'800 nel giardino botanico annesso alla reggia di Caserta e fu proprio l'Hortus Camaldulensis a dare il nome all'*Eucalyptus camaldulensis*, una delle specie più diffuse in Italia e nel mondo. I primi impianti in Italia vanno fatti risalire al 1869 ad opera dei monaci dell'Abbazia delle Tre Fontane a Roma. Le ragioni iniziali della diffusione degli eucalipti erano legate all'idea che potessero rendere salubre l'aria e contrastare la diffusione della malaria per la sua capacità di prosciugare rapidamente le aree paludose riducendo e annullando la capacità dell'anofele di moltiplicarsi. All'inizio del XX secolo, l'eucalipto è arrivato in Sicilia dove è stato utilizzato negli interventi di “bonifica”, nel “rinsaldamento” delle dune e lungo le linee ferroviarie. Complessivamente in Sicilia alla fine del secolo scorso sono stati impiantati circa 35.000 ettari di eucalipteti esenti inizialmente da qualunque attacco parassitario se si esclude qualche fitofago che occasionalmente si nutre delle loro foglie. Tuttavia a partire dal 1970, con l'introduzione della *Phoracantha semipunctata*, ad oggi 14 insetti fitofagi sono stati introdotti dai Paesi di origine e 4 specie di insetti entomofagi per il controllo biologico. Nel corso degli anni, gli eucalipti – pur a fronte di numerosi errori compiuti – sono diventati una importante risorsa per gli apicoltori, producono una buona quantità di legname, contribuiscono a fissare grosse quantità di carbonio.

Relazioni:

Tommaso La Mantia – Storia ed ecologia dell'Eucalipto in Sicilia

Santi Longo – I Fitofagi dell'Eucalipto introdotti in Italia: possibilità di controllo biologico

19 aprile – *OliveTolive*

Il volume presentato (Fabrizio Fabbri Editore) è una antologia di poesie sull'olivo e sull'olio da Omero ad oggi, curata da Ombretta Ciurnelli, Michelangelo Pascale e Antonio Carlo Ponti.

La relazione introduttiva è stata tenuta da Claudio Peri (Dall'olivo all'olio: un sorprendente itinerario scientifico fra paradossi e misteri); è seguita poi la relazione di Ombretta Ciurnelli (Parole e immagini dell'olivo e dell'olio: divagazioni storiche e letterarie) che ha cronologicamente ripercorso alcune tappe della poetica sull'olivo trattata nel volume, coadiuvata dalla lettura (e talvolta dalla interpretazione canora) di alcuni brani da parte di Mariella Chiarini. Erano presenti i Curatori.

19 aprile – *Puglia, le vie dei grandi olivi*

La presentazione del volume di Gianni Pofi (Mario Adda Editore) è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, presso l'Auditorium di Villa Larocca (BA).

Il volume, suddiviso in itinerari, evidenzia come l'olivo sia l'elemento principale del paesaggio agrario pugliese, dal confine con il Molise fino al Capo di Santa Maria di Leuca, dove si ammirano le distese dei grandi esemplari plurisecolari della fascia costiera tra Brindisi e Bari, gli oliveti terrazzati del Gargano, gli olivi "piangenti" e le grandi coltivazioni razionali del nord barese.

È seguito un intervento di Paolo Amirante sulla possibilità di produrre olio extravergine di oliva di elevata qualità da olivi secolari, mediante raccolta meccanica direttamente dalla pianta.

23 aprile – *Bio-based economy: un nuovo modello di sviluppo*

La Sezione Internazionale di Bruxelles dei Georgofili e l'Associazione Italiana di Economia Agraria e Applicata (AIEAA) hanno organizzato la giornata di studio dedicata alla bio-based economy.

Con il termine "bio-based economy" si intende un'economia basata sulla produzione razionale di risorse biologiche rinnovabili e sulla loro conversione in beni e servizi utilizzabili per il consumo finale o per l'uso intermedio da parte dell'industria. Essa comprende sia attività economiche tradizionali,

come l'agricoltura, le colture idroponiche, la pesca, l'acquacoltura e la selvicoltura, sia attività che si sono sviluppate più di recente, come le biotecnologie e la produzione di biocarburanti.

I settori e le industrie della bio-based economy presentano un fortissimo potenziale di innovazione, dovuto alla contemporanea utilizzazione di conoscenze scientifiche, tecnologie industriali e saperi locali. Tali caratteristiche offrono l'opportunità di trattare in maniera sistematica e onnicomprensiva alcune sfide fondamentali per l'umanità, come il problema della sicurezza alimentare, la scarsità delle risorse naturali rinnovabili, la dipendenza dalle risorse fossili e il cambiamento climatico.

I lavori sono stati introdotti da Michele Pasca-Raymondo, Presidente della Sezione Internazionale dei Georgofili.

Relazioni:

Jose Manuel Silva Rodriguez – Il partenariato per l'innovazione e la bioeconomia nella riforma della PAC

Christian Patermann – Aspects on the regional implementation of the bioeconomy strategy on research and innovation: the case of Germany

Antonio Di Giulio – I contenuti della Comunicazione della Commissione EU sulla bioeconomia

Catia Bastioli – Il ruolo dell'industria nella bioeconomia

Giovanni Cannata – Il ruolo dell'Università e delle Istituzioni di ricerca nella bioeconomia

Davide Viaggi – Il ruolo della disseminazione e della comunicazione nella bioeconomia

24 aprile – *Inaugurazione del 259° Anno Accademico dei Georgofili*

La Cerimonia si è tenuta nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Dopo il saluto del Vicesindaco di Firenze, Dario Nardella, il Presidente dei Georgofili, Franco Scaramuzzi, ha svolto la relazione annuale, dedicata alle valutazioni sulla PAC "Europa 2020" emerse nel corso delle adunanze pubbliche che l'Accademia ha dedicato all'argomento.

Sono state evidenziate analisi critiche sulla tendenza della PAC a sostenere il ruolo ambientalista dell'agricoltura più che quello produttivo. Sono stati sollevati dubbi sulla politica di sviluppo rurale che non manca di creare confusione e problemi, ripercuotendosi sullo sviluppo agricolo. È stato discusso lo strumento della "condizionalità", che la PAC usa come vincolante metodo indiretto di reale pianificazione. L'attenzione è stata richiamata sugli oneri burocratici che la PAC crea per l'Europa, per i singoli Stati membri e per gli stessi agricoltori che beneficiano dei sostegni finanziari.

Il Presidente Scaramuzzi ha auspicato un atteggiamento meno passivo nei confronti della PAC ed una più approfondita riflessione, non solo sui particolari dei singoli provvedimenti ma, guardando avanti, per verificare se la realtà della politica agricola europea sia consona al dinamico ed ineludibile contesto globale.

La Prolusione è stata tenuta dal Vicepresidente dei Georgofili, Giampiero Maracchi, dal titolo *Cambiamenti climatici e agricoltura del futuro: una rivoluzione "smart"*.

Il relatore ha evidenziato come il terzo millennio sia iniziato con una crisi, strutturale e non congiunturale, climatica, ambientale, alimentare, economica, politica ed anche etico-morale, che richiede risposte dettate da riflessioni di ampio respiro. La crisi climatica determinata dall'aumento dei gas ad effetto serra si concretizza nell'aumento della intensità delle piogge e nei conseguenti eventi alluvionali, nelle persistenti siccità ed aumento delle aree aride del mondo, nelle ondate di calore ed anche nelle ondate di freddo. L'insieme di questi fenomeni estremi dipende da quanto petrolio abbiamo consumato nel secolo scorso e richiede quindi una revisione del modello di sviluppo legato alla cosiddetta globalizzazione. L'agricoltura in questo contesto gioca un ruolo rilevante perché da un lato, pur contribuendo all'effetto serra con i macchinari che utilizza (peraltro solo il 13% del totale), attraverso le piante assorbe l'anidride carbonica dell'atmosfera in misura 4 volte superiore a quanta ne produce.

Maracchi ha ribadito che l'agricoltura diviene sempre più necessaria per garantire la sicurezza alimentare; ma può risolvere molti altri problemi come quello della disponibilità di materie prime (ad esempio amido con cui produrre bioplastica) o fibre tessili o produzione di energia alternativa, in varie forme.

Fortunatamente, ha sottolineato il relatore, vi sono segnali generali di un cambiamento globale di rotta rispetto al ruolo dell'agricoltura; come si evidenzia con la presa di posizione di autorevoli personaggi o dal documento preparato dalla recente Conferenza di Cancun sui cambiamenti climatici.

Nel corso della Cerimonia sono stati consegnati i diplomi ai nuovi Accademici Emeriti, Ordinari e Corrispondenti Stranieri. È seguita poi la consegna del Premio Antico Fattore 2012, edizione dedicata ad un lavoro che negli anni 2010-2011 avesse apportato un contributo conoscitivo su soggetto di interesse olivicolo o nuove acquisizioni scientifico-tecnologiche utili alle attività comunque attinenti l'olivicoltura e/o l'olio di oliva.

Il Consiglio accademico ha deliberato di assegnare il Premio ad Annarita Leva per il lavoro *"Innovative protocol for 'ex vitro rooting' on olive micropropagation"*.

La Cerimonia si è chiusa con la consegna del Premio Donato Matassino, per una tesi di dottorato di ricerca nell'ambito della "Genetica applicata alla zootecnia"; la Commissione giudicatrice, nominata dal Consiglio accademico, ha deliberato di assegnare il Premio, edizione 2012, a Chiara Manfrin per la tesi del suo dottorato di ricerca "*Alterazioni dell'espressione genica in mitili contaminati con acido okadaico e dinofisitossine*".

28 aprile – *Aspetti tecnologici e compositivi della crescita fogliata*

La lettura di Natale Giuseppe Frega e Corrado Grandoni è stata organizzata dalla Sezione Centro Est dei Georgofili, in collaborazione con la Comunità Agraria "Massa" e l'Associazione "Per Pontile", presso il Teatro Comunale di Fiuminata (MC).

Entrambi i relatori, oltre che sugli aspetti compositivi e tecnologici, si sono soffermati sulle metodiche analitiche e sensoriali indispensabili per evidenziare i principali parametri qualitativi che sono alla base di una adeguata politica dei marchi (DOP).

L'interesse generale dimostrato per questo incontro è una grande testimonianza del ruolo vincente della cultura, della tradizione e del territorio in cui l'agricoltura è fondamento della ricchezza culturale ed economica dell'intera collettività.

3 maggio – *Hortus Amoenissimus*

La presentazione della riproduzione facsimilare del florilegio, opera di Franciscus del Geest datata 1668, è stata realizzata in collaborazione con Aboca, editore della riproduzione.

Moderatore: Paolo Ermini

Interventi di Francesco Franco Vincieri, Duilio Contin e Catia Giorni.

4 maggio – *La cultura del giardino nelle Università del Mediterraneo. Psiche, anemos, bios*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila e l'Istituto Agroeconomico Mediterraneo di Bari, presso l'Orto Botanico di Palermo.

Interventi di F. Raimondo, P. Pavone, S. Marchiori, F. Tommasi e A.R. Somma.

10 maggio – *La sacralità dell'agricoltura*

L'incontro è stato realizzato in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale.

I relatori hanno evidenziato come l'agricoltura, che è da sempre "settore primario" perché fondata sulla cura delle piante, fonte essenziale per la produzione del cibo e quindi per la sopravvivenza, debba essere considerata anche un'attività culturale per l'uomo, come peraltro testimoniato sin dalla preistoria. La vita del mondo rurale per eccellenza si svolgeva seguendo i ritmi della natura e delle stagioni; ad esse erano legati i riti, le regole e le festività della tradizione contadina. Nel corso del XX secolo, le sempre più rapide acquisizioni di conoscenze tecnico-scientifiche hanno accelerato lo sviluppo economico, generalmente aumentando il tenore di vita, modificando le consuetudini anche in agricoltura fino a determinare la scomparsa dell'antica civiltà contadina. Nonostante tutto, mai come adesso, il "settore primario" sembra offrire possibili soluzioni a problemi cogenti per l'umanità, come la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e l'impiego di energie rinnovabili.

Relazioni:

Stefano Tarocchi – Immagini agricole nella Bibbia

Paolo Nanni – Agricoltura, attività primaria dell'uomo

Giampiero Maracchi – Il ruolo dell'agricoltura nell'epoca della globalizzazione

16 maggio – *La coltura del pistacchio in Sicilia*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Consiliare del Comune di Raffadali (AG).

La relazione bio-agronomica di Tiziano Caruso e quelle entomologiche di Santi Longo e Pompeo Summa, hanno evidenziato come la coltura di questa importante specie arborea da frutto, oggi relegata in massima parte nei secolari "pistacchietti naturali" delle pendici dell'Etna e nell'Agrigentino, sia caratterizzata da un lungo periodo improduttivo, bassa produttività e alternanza di produzione. Oggi, però, la disponibilità di nuovi portinnesti, lo sviluppo di tecniche vivaistiche, la selezione di "impollinatori" con fioritura contemporanea rispetto alle cultivar femminili e l'adozione di tecniche colturali che possono contribuire ad attenuare largamente il fenomeno dell'alternanza di produzione, costituiscono i presupposti agronomici per il rilancio della pistacchicoltura in Sicilia, che dovrà avvenire in aree irrigue e meccanizzabili. Anche l'indeiscenza dei frutti è da considerare positivamente perché evita l'infezione di *Aspergillus spp* e la conseguente produzione di aflatossine, fortemente cancerogene. Con riferimento alla difesa va considerato che, delle oltre cento specie di insetti e acari fitofagi segnalati nel mondo su pistacchio, lo xilofago Scolitide (*Hylesinus vestitus*) e il Verme del pistacchio (*Megastigmus pistaciae*) erano le sole conosciute dai pistacchicoltori siciliani; occasionali sono le infestazioni della Tignola delle foglie

(*Teleiodes decorella*) e di qualche cocciniglia. Recentemente nei pistacchietti della valle del Platani, in provincia di Agrigento, è stata riscontrata la diffusione, in forma altamente infestante, di una seconda specie spermocarpofaga (*Eurytoma plotnikovi*) da tempo nota in Oriente, in altri Paesi del Bacino mediterraneo e in California, dove arreca gravi danni alle produzioni, variabili dal 40 al 100%. Nell'ambito di uno specifico progetto di ricerca sono in corso di svolgimento in Sicilia indagini sulla diffusione e sulla bio-ecologia del nuovo infestante, finalizzate all'acquisizione delle conoscenze utili per effettuare razionali interventi di lotta che minimizzino gli effetti secondari sulla biocenosi del pistacchietto.

17 maggio – *Per una sostenibilità dello sviluppo*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila e l'Istituto Agromico Mediterraneo di Bari, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari.

Interventi di E. Triggiani, A. Danisi, I. Paolino, N. Conenna e A.R. Somma.

19 maggio – *Agricoltura Sociale*

L'agricoltura sociale è l'insieme di attività con cui l'agricoltura allarga la sua funzione di produttrice di beni primari per gli esseri umani a strumento di terapia, riabilitazione, integrazione lavorativa e anche di semplice benessere per persone svantaggiate e con limitata capacità contrattuale, gruppi vulnerabili, soggetti a rischio di esclusione sociale (es. disabilità mentale e fisica, detenzione, tossicodipendenza, minori in abbandono, emigrati), coinvolgendoli in progetti di formazione, inserimento, accoglienza e integrazione. La conoscenza del territorio, dei processi, dei tempi e dei ritmi del lavoro agricolo possono facilitare gli interventi terapeutici sulle forme di disagio e offrire possibilità di reinserimento sociale.

Attraverso le loro attività di coltivazione, allevamento, trasformazione dei prodotti e cura del verde, decine di aziende e di realtà rurali hanno avviato, sul territorio nazionale, attività di formazione, in campo professionale, di accoglienza e inserimento, con recupero, integrazione lavorativa, di relazione con ospitalità per turismo sociale, processi socio-educativi, servizi socio-assistenziali di comunità.

Il lavoro in atto nella Tuscia, anche con il contributo della Fondazione CARIVIT, permette di seguire e studiare queste realtà di forte rilevanza sociale.

La giornata di studio, organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili in collaborazione con la Fondazione della Cassa di Risparmio di Viterbo,

ha messo in evidenza i temi fondanti, l'operatività di alcune realtà presenti sul territorio e gli aspetti di multifunzionalità e di sviluppo rurale che l'agricoltura sociale comporta.

Presidente: F. Loreti

Relazioni:

S. Senni – L'Agricoltura Sociale

E. Porceddu – Presentazione del filmato "La buona terra"

Testimonianze di C. Rush (Disabile adulti), C. De Santis (Giardino di Filippo), L. Ceccarelli (La Fattoria di Alice), A. Grazini (Il punto di vista degli agronomi).

Conclusioni di F. M. Cordelli

21 maggio – *L'Accademia dei Georgofili all'avvio del terzo millennio*

Antonio Patuelli ha presentato il volume a cura di Maurizio Naldini, realizzato da Edizioni Polistampa.

Il relatore ha ribadito la convinzione che i Georgofili abbiano elevato il tono ed il livello del dibattito, sia nel linguaggio che nei contenuti: il volume presentato si adopera in tal senso, a testimonianza anche di come il Sodalizio nell'ultimo decennio ha esteso l'orizzonte dei suoi interessi e degli argomenti trattati.

Il curatore, da parte sua, ha tenuto a precisare che i veri autori di questo volume sono i Georgofili stessi, con il loro operato, con la loro storia, la biblioteca, l'archivio (che sono ancora oggi fonte di ispirazione) e che, nella sua presentazione, si è limitato a sintetizzarne i temi. Sono poi intervenuti Aureliano Benedetti e Lapo Mazzei.

La pubblicazione, che è fuori commercio, può essere gratuitamente scaricata dal sito www.georgofili.it.

23 maggio – *Attuali orientamenti nella gestione degli impianti irrigui collettivi*

La conferenza di Alessandro Santini, organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, si è tenuta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Ateneo barese.

24 maggio – *Il cloroplasto e la ricerca biologica per la produzione di cibo ed energia*

La giornata di studio è stata organizzata su proposta del Comitato consultivo dei Georgofili per la Biologia Agraria, in collaborazione con UNASA (Unione Nazionale delle Accademie italiane per le Scienze appli-

cate allo sviluppo dell'Agricoltura, alla sicurezza alimentare e alla tutela ambientale).

Nel corso della manifestazione i relatori, studiosi e ricercatori di varie Università italiane, i cui lavori hanno prodotto risultati sperimentali apprezzati dalla comunità scientifica internazionale, hanno illustrato i più recenti sviluppi della biologia vegetale nello studio dei meccanismi della fotosintesi e delle loro possibili applicazioni pratiche.

Relazioni:

Amedeo Alpi – Le diverse forme di plastidi e le vie metaboliche associate

Mario Tredici – Cibo ed energia dalle microalghe: realtà o illusione che si rinnova?

Roberto Bassi – Domesticazione delle alghe unicellulari per la produzione di biocombustibili in fotobioreattori

Tomas Morosinotto – Produzione di lipidi da alghe unicellulari

Donatella Carbonera – Assorbimento della luce, fotoprotezione e fotosintesi artificiale

Stefano Santabarbara – Meccanismi di trasporto di elettroni nei centri di reazione della fotosintesi ossigenica

Paolo Pesaresi – Trasporto ciclico di elettroni nel cloroplasto

Marco Zaffagnini – Regolazione redox nel cloroplasto

Matteo Ballottari – Sviluppo del cromoplasto e caratteristiche organolettiche del frutto

Werner Badeck – Il ruolo centrale del cloroplasto per la risposta della produzione vegetale all'incremento della CO₂ atmosferica

24 maggio – *Il giardino islamico*

La lettura di Attilio Petruccioli è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, l'Università degli Studi di Bari, il Politecnico di Bari e la Direzione generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, nell'ambito delle manifestazioni sul tema "Arte e Natura. Arte e Scienza", presso Villa Larocca a Bari.

25 maggio – *Le eccellenze agroalimentari lombarde. Focus sui Formaggi*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili, in collaborazione con la Società Agraria di Lombardia, l'Accademia di Agricoltura di Torino e la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano, presso l'Aula Magna della medesima Facoltà.

Ha aperto i lavori Ettore Cantù, Presidente della Società Agraria di Lombardia.

Giorgio Ottogalli ha presentato una sua classificazione dei formaggi, oggi accettata a livello internazionale; Francesca Ossola ha illustrato i formaggi DOP e STG lombardi; Luisa Pellegrino ha delineato le tecnologie per le eccellenze della tradizione e le esigenze di ricerca per i formaggi innovativi. Lo stesso ha fatto per gli aspetti microbiologici Giorgio Giraffa. I vantaggi economici delle eccellenze sono stati mostrati da Roberto Pretolani. Giuseppe Bertoni ha indicato le relazioni tra genotipo, alimentazione e tecniche di allevamento da tener presente per ottenere un latte idoneo alla produzione dei formaggi di eccellenza. Franco Sangiorgi e Giorgio Provolo hanno trattato delle strutture e delle attrezzature di allevamento atte ad assicurare un'alta qualità della materia prima. Salvatore Ciappellano ha incentrato la relazione sulle qualità nutrizionali dei formaggi e sulla sicurezza alimentare.

Nel pomeriggio il Presidente della Soc. Cooperativa Santangiolina, Antonio Baietta, ha sottolineato la necessità di organizzare al meglio la filiera per poi ottenere i formaggi desiderati, mentre Enrico Santus ha mostrato il significato e il valore del doppio marchio (es. grana padano con latte di bruna). Infine Tommaso Maggiore, con brevi cenni storici, ha delineato l'evolversi, dal XII secolo ai nostri giorni, della foraggicoltura, della zootecnica e delle attività casearie in Lombardia.

Ha fatto seguito una tavola rotonda con i Consorzi di tutela dei formaggi DOP lombardi ed alla quale ha partecipato l'Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, Giulio De Capitani, che si è dichiarato soddisfatto per avere acquisito informazioni utili per meglio presentare il comparto in Expo 2015. Ha moderato e concluso i lavori il Presidente della Sezione Nord Ovest dei Georgofili, Dario Casati.

27 maggio – *Ricorrenza del XIX anniversario dell'attentato in via dei Georgofili*

Nella ricorrenza del XIX anniversario dell'attentato in via dei Georgofili, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio delle vittime nella Chiesa San Carlo in via dei Calzaiuoli.

29 maggio – *Logistica del settore agroalimentare in Toscana*

Ivan Malevolti ha presentato un suo lavoro di analisi basato sulla rilevazione delle imprese di logistica presenti in Toscana con attività nel settore alimentare, sullo studio dei sistemi logistici della grande distribuzione, sulla rilevazione della funzione logistica interna o del ricorso a ditte esterne e sull'analisi dei fabbisogni logistici delle piccole e medie imprese alimentari

e delle aziende agricole quindi sul fabbisogno dei consumatori con riguardo alla localizzazione della popolazione.

La ricaduta di questo lavoro di analisi è caratterizzata da indicazioni e suggerimenti in direzione di un miglioramento del sistema organizzativo logistico delle imprese alimentari e delle ditte di trasporto e del sistema nel suo complesso. In particolare, anche se in modo parziale, sono stati definiti i bisogni, sulla base delle propensioni rilevate, di integrazione di filiera e del marketing relazionale.

30 maggio – *Sul trattamento delle faggete in Italia: dal metodo scientifico all'empirismo dei nostri giorni*

La coltura e la conservazione del faggio dipendono da più fattori: l'incidenza delle faggete nel paesaggio montano dell'Appennino e della Alpi; la produzione di legno soprattutto per impieghi artigianali nel settore del mobile; la variabilità di forme e l'influenza di fatti accidentali per cui in una medesima faggeta coesistono piante di pregio e piante anche gravemente difettose; la possibilità di dosare i tagli facilitando e favorendo l'insediamento di numerose nuove piantine; il rischio che l'esecuzione dei tagli si traduca nella scelta delle piante migliori.

La discussione si è incentrata sul confronto fra due forme di trattamento. Il trattamento a *tagli successivi uniformi*, che prevede la rinnovazione coetanea su particelle di 2-4 ettari avvicendate al turno di 120 anni, ed il trattamento a *taglio saltuario*, che può essere applicato per singole piante o per piccole aree e che si estrinseca in tagli poco visibili ripetuti tornando su ogni particella ogni 12-15 anni.

Il trattamento a tagli successivi implica la rinnovazione con grande densità di piante; sul popolamento cresciuto permette di selezionare le piante di pregio.

Il taglio saltuario, che oggi si vorrebbe generalizzare, risponde alle esigenze della gestione di foreste con elevato interesse paesaggistico; si adatta meglio alle condizioni in cui la rinnovazione s'insedia in modo graduale, è più prudente in faggete di fertilità minore e può essere adottato per il riordino di boschi a struttura molto disordinata.

Quanto all'allevamento di piante di pregio appaiono dei dubbi. La teoria del sistema a taglio saltuario vuole che quella selezione qualitativa che nei boschi coetanei è affidata ai diradamenti venga eseguita contestualmente all'utilizzazione delle piante mature. Questo è facile nelle abetine, dove il divario di valore fra pianta e pianta è minore.

Relazioni:

Giovanni Bernetti – Note sul trattamento delle fustaie di faggio

Giovanni Hippoliti – Sui problemi delle utilizzazioni nelle fustaie di faggio
 Orazio la Marca – La gestione delle faggete in Italia

Roberto Mercurio – Irrazionalità del trattamento delle faggete calabresi e opportunità di restauro

Antonio Saracino – Le faggete campane e lucane: gli usi e le tipologie strutturali

30 maggio – *I giardini del re. Arte e natura nelle residenze sveve e angioine*

Il seminario di M. Stella Calò Mariani e Vittorio Marzi è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, l'Università degli Studi di Bari, il Politecnico di Bari e la Direzione generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, nell'ambito delle manifestazioni sul tema "Arte e Natura. Arte e Scienza", presso Villa Larocca a Bari.

7 giugno – *Il nuovo ruolo della grande distribuzione alimentare: dai rapporti di filiera alle liberalizzazioni*

Bernardo Caprotti ha svolto la relazione tracciando un *excursus* storico della sua attività di fondatore e *patron* di Esselunga, principale catena privata della Grande Distribuzione Organizzata del nostro Paese.

8 giugno – *Le piante officinali. Tisane per il benessere*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofla e l'Istituto Agromico Mediterraneo di Bari, presso Villa Larocca a Bari.

Interventi di Vittorio Marzi e Giovanni Bramato.

12 giugno – *Agricoltura e accesso al credito*

La giornata di studio è stata organizzata in collaborazione con ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare).

Nel corso dei loro interventi, i relatori hanno concordato sulla attuale scarsa fiducia nel mondo bancario da parte del mondo degli imprenditori agricoli e, parallelamente, sulla scarsa attenzione della politica, italiana ed europea, nei confronti della produttività dell'agricoltura.

Nonostante queste premesse, Arturo Semerari ha concluso i lavori con un apprezzamento positivo nei confronti degli interventi e degli strumenti che oggi sono a disposizione del mondo agricolo e del mondo bancario, convenienti ad entrambi i soggetti. Ha sottolineato la necessità di una corretta co-

municazione e divulgazione delle possibilità offerte da ISMEA, per informare il maggior numero possibile di utenti, anche se è già evidente un interesse crescente del mondo bancario e del mondo agricolo organizzato nei confronti delle nuove proposte ed opportunità di finanziamenti e di credito all'agricoltura operate dall'Istituto.

Relazioni:

Lorenzo Gai – L'accesso al credito delle imprese agricole: trend e prospettive

Gianfranco Torriero – Il ruolo delle Banche a sostegno delle imprese agricole

Arturo Semerari – Il contesto, le problematiche e gli strumenti a supporto

Federico Vecchioni – “Credito nuovo” per crescere

12-14 giugno – *Il monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche di misura*

Il quarto simposio internazionale è stato organizzato da CeSIA-Accademia dei Georgofili, in collaborazione con l'Istituto di Biometeorologia del CNR, il Comune di Livorno, L.E.M. – Livorno Euro Mediterranea ed Autorità Portuale di Livorno, ed era patrocinato dall'Accademia Nazionale dei Lincei, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Livorno.

Nelle varie sessioni in cui sono state articolate le attività è stato fatto il punto sui problemi e le soluzioni tecnologiche per il monitoraggio costiero, sia in ambito fisico-ambientale che per la tutela del patrimonio culturale e del paesaggio tipico delle aree rivierasche, nonché sui relativi aspetti normativi. In questa ultima edizione è stata inoltre aggiunta una sessione dedicata alla produzione energetica da fonti rinnovabili con metodologie che sfruttano le peculiari caratteristiche fisiche di tali aree, argomento di interesse soprattutto se legato alla tutela di ambienti di particolare importanza naturalistica.

Di comune accordo tra gli organizzatori è stata programmata la quinta edizione nel 2014.

Gli atti del Simposio sono stati pubblicati in formato DVD e messi a disposizione di quanti ne faranno richiesta presso la segreteria organizzativa o dell'Accademia.

14 giugno – *Recupero della biodiversità in apicoltura*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Catania.

In Sicilia le prime documentate notizie sull'apicoltura risalgono all'epoca della Magna Grecia: Teocrito, nel 300 a. C., decantava il miele e le api nere di

Ibla. Considerata la loro importanza ecologica, nell'Albo Nazionale degli Allevatori di Api Regine, è presente la sezione *Apis mellifera siciliana*, della quale sono riportati i valori morfometrici dei caratteri utili per la discriminazione della siciliana tra le razze presenti in Europa.

L'impovertimento degli habitat utili e l'omogeneizzazione del patrimonio genetico conseguente all'introduzione di api ritenute più produttive, hanno ridotto le popolazioni della sottospecie autoctona *Apis mellifera siciliana* Dalla Torre ponendola, oggi, a rischio di estinzione. Mantenere il patrimonio genetico di tale sottospecie è particolarmente importante in quanto endemismo della Sicilia, ponte evoluzionistico tra le razze di api africane ed europee, adattata a climi mediterranei e fonte di variabilità genetica residua.

Relazioni:

Santi Longo – Le peculiarità dell'ape nera siciliana

Gaetana Mazzeo – Le problematiche connesse con il recupero

A margine dell'incontro, su sollecitazione di F. Giulio Crescimanno, Presidente della Sezione Sud Ovest, Santi Longo ha svolto un breve intervento sul tema: *Drosophila Suzukii* (Matsumura), una nuova specie invasiva dannosa ai frutti.

Delle oltre 1500 specie del genere *Drosophila* comunemente definite mosche/moscerini dell'aceto o della frutta, *D. suzukii* è una delle poche in grado di attaccare i frutti integri di numerose piante coltivate (ciliegio, albicocco, pesco, susino, mirtillo, fragola, lampone e vite) e spontanee (rovo, lonicera, sambuco, frangula, ecc.). In Sicilia le prime consistenti infestazioni si sono verificate nel 2012 in ciliegi etnei. L'elevato potenziale biotico e la notevole polifagia del dittero, nonché le caratteristiche delle colture attaccate e l'assenza di limitatori naturali, hanno favorito il rapido incremento delle popolazioni escludendo la possibilità di interventi di eradicazione. Per il razionale controllo del dittero, inserito nella Alert list dell'EPPO, sono in corso delle ricerche sull'uso di semiochimici e di attrattivi per il monitoraggio e la cattura massale degli adulti, nonché sui fattori biotici, sulla gestione ambientale e sulle tecniche agronomiche idonee a ridurre l'impatto delle infestazioni e tutelare l'economicità delle colture.

14 giugno – I ritratti di piante nel Rinascimento

La lettura di Luciana Cusmano Livrea è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, l'Università degli Studi di Bari, il Politecnico di Bari e la Direzione generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, nell'ambito delle manifestazioni sul tema "Arte e Natura. Arte e Scienza" e si è tenuta presso Villa Larocca a Bari.

21 giugno – *Pubblica Adunanza in ricordo di Giorgio Bargioni*

In un'atmosfera di profondo cordoglio, alla presenza dei familiari, amici e colleghi hanno ricordato la figura dell'illustre Georgofilo, sia dal punto di vista umano ed affettivo sia dal punto di vista dello studioso. La manifestazione è stata realizzata in collaborazione con SOI (Società di Ortoflorofrutticoltura Italiana).

Dopo un intervento introduttivo del Presidente Franco Scaramuzzi, sono state svolte le seguenti relazioni:

Enrico Baldini – Ricordo di Giorgio Bargioni

Gino Bassi, Ferdinando Cossio – Giorgio Bargioni: una vita dedicata alla frutticoltura

Paolo Inglese – L'evoluzione della ricerca nelle Scienze Agrarie

21 giugno – *Per una cultura della vita. Coltivazione, condivisione, convivialità, al di là delle differenze*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, presso l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Valenzano (BA). L'incontro si proponeva di diffondere l'importanza della dieta mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, e del ruolo delle biblioteche nell'evoluzione culturale delle comunità.

Interventi di Cosimo Lacirignola, Francesco Bellino, Roberto Capone, Luigi Sisto e Anna Rita Somma.

22 giugno – *C'è un futuro per le produzioni ovine e caprine in Sardegna?*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili, in collaborazione con il Dipartimento di Agraria – Sez. Scienze Zootecniche dell'Università degli Studi di Sassari, presso l'Aula Magna dello stesso Dipartimento.

Sono state esaminate le cause che affliggono già da alcuni anni il settore ovino e caprino della Sardegna. Attraverso approfondite analisi tecnico economiche, illustrate da qualificati relatori e dal dibattito che ne è seguito, è emerso che le produzioni di latte ovino e caprino sono crescenti un po' ovunque. L'Italia è una delle poche nazioni che invece mostra un calo delle produzioni, soprattutto per quanto riguarda il latte ovino. Il mercato mondiale è caratterizzato da prezzi medi del latte ovino più elevati di quelli prevalenti in Italia. In particolare, il prezzo del latte in Sardegna è in assoluto fra i più bassi. Diversa è la situazione del prezzo del latte di

capra in Italia, ed in particolare in Sardegna, in linea e talvolta superiore a quello delle principali nazioni europee. La riduzione del valore del latte ovino è stata attribuita principalmente alla debolezza organizzativa di molte aziende casearie, in particolare di quelle cooperative, che continuano a produrre formaggi poco attrattivi per il mercato moderno ed a venderli senza il supporto di adeguate figure professionali. In questo senso è stato di grande importanza l'intervento del Direttore della Cooperativa Latte Arborea, azienda leader in Sardegna nel settore vaccino e di recente entrata anche nel settore ovino e caprino, che ha presentato esempi di come nuovi prodotti sviluppati secondo le più moderne tecniche del marketing possano portare in breve periodo a risultati soddisfacenti.

Di particolare rilevanza sono i dati presentati durante la giornata relativamente alla composizione del latte ovino prodotto in Sardegna. Le misure relative al benessere animale attuate in Sardegna da alcuni anni hanno portato ad una drastica riduzione della carica microbica del latte e della sua concentrazione in cellule somatiche, portando la Sardegna ai livelli delle aree produttive più qualificate d'Europa.

Presidente: Filiberto Loreti

Relazioni:

Sebastiano Piredda, Tonello Abis – Il settore ovi-caprino in Sardegna: aspetti strutturali

Antonello Cannas – Le cause della crisi e le prospettive del settore: un approccio di filiera

Francesco Casula, Luciano Negri – Innovazione, marketing e mercati lattiero-caseari: il punto di vista della Cooperativa 3A Latte Arborea

Serafino Lai – Tradizione ed innovazione nel settore ovino e caprino: la Cooperativa Dorgali Pastori

Giuseppe Pulina, Marino Contu, Antonello Pazzona – La ricerca e lo sviluppo dell'agro-zootecnia sarda

Conclusioni di Giancarlo Rossi

29 giugno – I Beni Civici

Il seminario è stato realizzato in collaborazione con la Regione Toscana, come aggiornamento di una discussione già intrapresa dai Georgofili nel 2005 sulla realtà degli usi civici e sul loro ruolo in Italia.

Queste antiche forme di godimento del terreno sono largamente presenti nel nostro Paese, ma sono ancora regolate da una legge del 1927. La Regione Toscana, nella quale la superficie interessata dai beni civici è di circa 30.000 ettari suddivisi tra 57 Comuni, sta lavorando ad una proposta di legge che

rimoduli ed aggiorni la normativa esistente, rilanciando i beni civici come importante presidio del territorio.

Tutti i relatori intervenuti hanno sostenuto la necessità di aggiornare la normativa, valorizzando i beni civici con il loro valore consuetudinario per tutta la comunità, tutelandoli e non liquidandoli.

Presidente: Loris Rossetti

Introduzione di Paolo Grossi

Relazioni:

Luigi Costato – Gli usi civici nell’esperienza legislativa nazionale e regionale

Carlo Chiostri – I beni civici in Toscana: finalità e obiettivi della proposta di legge regionale

Sono intervenuti, tra gli altri, Alberto Germanò, Anna Maria Betti, Oreste Giurlani, Giancarlo Innocenti, Giorgio Pizziolo, Giuseppe Monaci.

Gianni Salvadori ha tratto le conclusioni della giornata.

5 luglio – *Propagazione di specie macroterme per tappeti erbosi (Progetto MiPAAF 2009–2012)*

La giornata di studio, presieduta da Giovanni Serra e Franco Tognoni, ha presentato i risultati del progetto, finanziato dal MiPAAF, “Sistemi avanzati per la produzione vivaistica di tappeti erbosi di specie macroterme ad uso multifunzionale a basso consumo idrico ed energetico”.

Quando si parla di tappeti erbosi ci si riferisce soprattutto a quelle superfici erbose destinate ad attività ricreative, sportive o con funzioni ornamentali, calpestabili e non, che svolgono funzioni molto complesse di assoluto beneficio per l’uomo e per l’ambiente. Per esempio, contribuiscono alla riduzione dell’erosione del suolo, aumentano la depurazione e conservazione dell’acqua, trattengono polveri ed inquinanti dell’aria, ne limitano il riscaldamento e la propagazione dei rumori, contribuiscono al benessere fisico e mentale delle persone. Gli ambienti interessati ai tappeti erbosi sono quindi molto numerosi ed eterogenei, da quelli naturali con aree di interesse ambientale e paesaggistico a quelli tecnico-agronomici. Gli studi per l’impianto e la gestione dei tappeti erbosi sono stati realizzati principalmente nei Paesi anglosassoni, dove vengono utilizzate soprattutto poaceae microterme, che necessitano di molta e continua irrigazione. Soltanto di recente nel nostro Paese sono state studiate tecniche che utilizzano specie macroterme, già presenti in ambiente mediterraneo, ma migliorate soprattutto negli USA. Le piante macroterme sono capaci di fornire prestazioni vantaggiose in termini di risparmio idrico e tolleranza alla salinità, alle elevate temperature estive e alle malattie.

Relazioni:

Romano Tesi – Importanza dei tappeti erbosi e ruolo delle poaceae macroterme

Marco Volterrani – I generi di macroterme per i tappeti erbosi nel bacino del Mediterraneo: *Cynodon*, *Paspalum* e *Zoysia*

Paolo Croce – Tecniche di propagazione delle macroterme

Massimiliano Del Viva – Erbvoglio Hi-Turf: sistema avanzato di propagazione delle macroterme

Andrea Peruzzi – Strategie nel controllo sostenibile delle infestanti nell'impianto delle macroterme da tappeto erboso

Andrea Pardini – Principali risultati del progetto MiPAAF su tappeti erbosi di macroterme: contributi delle singole unità operative

12 luglio – *Puglia paesaggio mediterraneo*

L'incontro, che ha visto gli interventi di Giovanni Miali, Daniele Giancane e Antonio Sigismondi, è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, presso Villa Larocca a Bari. I lavori sono stati introdotti da Anna Rita Somma.

3 settembre – *La Sicurezza nella Filiera Viticola – Enologica*

La giornata di studio, presieduta da Pietro Piccarolo, è stata organizzata dal Comitato consultivo dei Georgofili per la prevenzione e sicurezza sul lavoro agricolo, nell'ambito dell'International Conference *Safety, Health and Welfare in Agriculture and in Agro-food Systems*, presso Ibla Campus (RG), per affrontare un tema di grande risalto sociale nel settore vitivinicolo.

Gli ingenti investimenti operati in Sicilia e le nuove tecnologie si sono quindi frammiste alle procedure tradizionali così che, accanto agli innegabili successi riscossi, sono emerse nuove problematiche dovute alla coltivazione ed alla vinificazione in ambiente sempre più arido ed altre che investono direttamente il tema della sicurezza lungo tutta la filiera. Dopo l'introduzione generale al tema da parte di Giampaolo Schillaci, Marco Vieri e Rino Gubiani hanno riportato i risultati delle ricerche in merito ai rischi per gli operatori e per l'ambiente durante i trattamenti e delle condizioni di rischio e della prevenzione infortuni negli stabilimenti enologici. Danilo Monarca ha approfondito il tema del microclima nelle cantine e delle conseguenze sulla salute; le patologie muscolo-scheletriche correlate a lavoro agricolo sono state affrontate da Enrico Occhipinti, mentre Cinzia Aimone ha trattato del ruolo

dell'informazione e della formazione e i nuovi strumenti visuali per attirare l'attenzione dei lavoratori sul tema della sicurezza in ambiente lavorativo.

16 settembre – *Il Verdicchio, semplicemente unico*

La lettura di Natale G. Frega e Dino Porfiri è stata organizzata dalla Sezione Centro Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Associazione Culturale "Le Cento Città", presso la Cantina Fazi-Battaglia di Castelplanio Stazione (AN).

Natale G. Frega ha evidenziato come il Verdicchio si caratterizzi per la sua unicità tra tutti gli altri vini bianchi per la presenza di etilcaffeoato, uno dei principali antiossidanti naturali presenti in questo vino, che ha la proprietà di ridurre il grado di lesioni al fegato, rivelando anche capacità anticancerogene. Ovviamente quest'effetto si ottiene con un uso razionale e moderato del vino, uso che fino all'adolescenza inoltrata deve essere fortemente sconsigliato. Dino Porfiri ha tracciato brevemente la storia della Fazi-Battaglia, azienda che ha preso avvio a Cupramontana nel 1949 per poi trasferirsi, nella seconda metà degli anni '50. Ha quindi delineato la vicenda dell'*anfora*, la caratteristica bottiglia che è stata l'assoluta promotrice dell'azienda e del Verdicchio nel mondo.

Una visita alla cantina ed una dettagliata descrizione delle vari fasi della lavorazione delle uve e del "percorso dal mosto al vino", seguite con grande attenzione, hanno concluso la manifestazione alla scoperta di una delle risorse e delle ricchezze più rilevanti della agricoltura marchigiana.

19 settembre – *Olivi di Toscana*

Giampiero Maracchi, Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili, e Gianni Salvadori, Assessore all'Agricoltura della Regione Toscana, alla presenza di molti Autori e del Curatore dell'opera, hanno presentato l'ultima pubblicazione dell'Accademia, dedicata a tutti coloro che amano la Toscana e la sua campagna e che riguarda in particolare l'olivo, importante pianta mediterranea e significativo elemento della nostra agricoltura.

I Georgofili hanno voluto contribuire al sostegno di questo settore produttivo, valorizzandone i legami culturali fra tradizioni e territori, antiche basi sulle quali si sono sviluppate ed affermate le attuali tipicità. I capitoli del volume, che trattano di storia, di arte, di tecniche colturali, di ricerca e di innovazione, raccontano quanto è strettamente necessario per conoscere e capire gli "Olivi di Toscana" e per stimolare una generale riflessione ed una più diffusa consapevolezza delle problematiche che si celano dietro all'immagine di un paesaggio; grazie anche al contributo di un'ampia documentazio-

ne fotografica, che offre un'immagine oggettiva della complessa olivicoltura toscana.

Con questa edizione bilingue (italiano e inglese) e con le caratteristiche editoriali dei libri d'arte (Ed. Polistampa), i Georgofili hanno voluto rendere accessibile i contenuti del volume anche a tutti coloro che, visitando la nostra Regione, rimangono affascinati dall'olivo e dal suo olio, diventandone ambasciatori in tutto il mondo.

Il volume è stato realizzato con il contributo finanziario dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, della Regione Toscana e della Fondazione Carlo e Giulio Marchi.

27 settembre – *Riccardo Dalla Volta. Crisi della concorrenza, concentrazioni industriali e imperialismo all'alba del Novecento*

Valdo Spini e Marino Biondi hanno presentato il volume, a cura di Massimo M. Augello e Marco E.L. Guidi (Fondazione Spadolini – Nuova Antologia. Le Monnier).

Riccardo Dalla Volta, economista nato a Mantova nel 1862, fu membro attivo dell'Accademia dei Georgofili e ne ricoprì per molti anni le più importanti cariche, fino ad esserne Presidente dal 1918 al 1926.

Di religione ebraica, nonostante avesse aderito al Partito Fascista ed avesse ricoperto alti incarichi presso il Comune di Firenze, di cui fu Assessore, ed altre Istituzioni pubbliche nazionali, anch'egli subì gli effetti delle leggi razziali del 1934. Venne deportato nel 1944 in un campo di prigionia dove trovò la morte all'età di 82 anni.

Il volume presentato non prende in esame la vicenda umana, testimonianza di quel drammatico periodo storico, ma gli scritti fino al 1914 dell'illustre, ma dimenticato, economista. Vuol essere un primo passo per riportare alla memoria e quindi al giusto valore la figura di un personaggio eminente nei suoi molteplici impegni civili e di studioso. Come evidenziato da Marino Biondi, la scelta degli scritti operata dai Curatori esalta il tecnicismo ed il possesso della materia di Riccardo Dalla Volta.

29 settembre – *Il Collio, armonie autoctone, francesi e mitteleuropee nella "Piccola Borgogna" del Vigneto Friuli*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Nord Est dei Georgofili, in collaborazione con la Fondazione Villa Russiz, presso Villa Russiz a Capriva (GO).

Dopo i saluti di Silvano Stefanutti, Presidente della Fondazione, e di Paolo Alghisi, Presidente della Sezione Nord Est, ha preso la parola Rodolfo Riz-

zi, Presidente dell'Assoenologi del Friuli. Sono quindi seguite le relazioni di Claudio Fabbro (che ha messo in evidenza l'evoluzione subita dal patrimonio viticolo del Collio), Piero Villotta (che ha sottolineato la grande vocazione agricola della terra friulana) e di Doriana Potente (che ha dimostrato come il consumo moderato del vino, durante i pasti e nell'ambito di una dieta *mediterranea*, può ridurre significativamente il rischio di malattie cardiovascolari).

È seguita una vivace discussione che ha visto gli interventi di Arturo Zamorani, che ha portato anche il saluto dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino, Roberto Pinton, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine, Livio Poldini, dell'Università degli Studi di Trieste, Sergio Tavano e Daniele Macorig, Vicepresidente della Provincia di Udine.

Al termine della manifestazione, gli ospiti hanno potuto effettuare una visita guidata alle cantine e degustare il Picolit dei Georgofili.

4 ottobre – L'orto

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, presso Villa Larocca a Bari. I lavori sono stati introdotti da Anna Rita Somma.

I relatori, Pietro Santamaria, Rocco Mariani e Angelo Signore, hanno illustrato il tema della salvaguardia della biodiversità di alcuni ortaggi tipici della regione Puglia che rischiano l'erosione genetica e quindi l'estinzione. Si tratta per lo più di varietà coltivate in piccoli appezzamenti o negli orti familiari con tecniche tradizionali. Per diversi ortaggi sono stati esposti il valore nutritivo, l'impiego nella gastronomia come prodotto fresco o trasformato ed infine sono state ricordate alcune ricette della tradizione pugliese. Oltre a ciò sono state riportate diverse curiosità, detti e leggende della tradizione pugliese, che avevano come soggetto le specie ortive illustrate durante la serata.

La trattazione degli argomenti ha avuto l'obiettivo di far conoscere ai partecipanti l'importanza della salvaguardia della biodiversità, nel caso specifico si è discusso di agro-biodiversità orticola, quale patrimonio culturale e culturale del territorio pugliese.

La serata si è conclusa offrendo ai partecipanti una piantina di cavolo broccolo da trapiantare nel proprio orto o giardino con l'intento di mettere in pratica quanto appreso in sala.

7 ottobre – I pittori marchigiani e le loro opere

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Centro Est dei Georgofili, in

collaborazione con l'Associazione Culturale "Le Cento Città", presso il Teatro La Vittoria di Ostra (AN).

I lavori sono stati introdotti dal Presidente della Sezione Centro Est, Natalie G. Frega, che ha sottolineato l'intento di valorizzare il patrimonio regionale marchigiano attraverso l'ideazione ed organizzazione di eventi in grado di favorire un reale scambio di esperienze tra le associazioni e la comunità.

Sotto la conduzione di Simone Socionovo, cinque artisti (Marisa Calisti, Carlo Cecchi, Floriano Ippoliti, Bruno Mangiaterra e Oscar Piattella) hanno illustrato le proprie opere, presentate nell'occasione, e la propria concezione di pittura, sviluppando una riflessione sul valore dell'arte nella società contemporanea e il necessario rapporto tra la stessa arte ed i suoi fruitori, a tutti i livelli. Hanno anche spiegato il proprio intimo rapporto con le radici culturali e sociali del territorio al quale sono legati.

8 ottobre – *Corsa alla terra*

La lettura di Paolo De Castro, organizzata dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura di Torino e la Società Agraria di Lombardia, presso la Sala Napoleonica dell'Università degli Studi di Milano, si è concentrata sul fenomeno relativamente recente (almeno per le proporzioni) dell'accaparramento di terreni agricoli nei Paesi del terzo mondo. È un caso evidente in particolare in Africa, dove Paesi emergenti come la Cina, la Corea del Sud e Paesi produttori di petrolio vincolano grandi estensioni di terre produttive, acquistandole o con contratti di lunga durata, per assicurarsi un'offerta alimentare dimensionata sui prevedibili fabbisogni a breve termine.

Insieme alla volatilità dei mercati ed alle incursioni della speculazione finanziaria, questo fenomeno dà luogo ad interpretazioni contrastanti, ma emette segnali inequivocabili. Il mondo intero e in particolare i Paesi sviluppati, che da anni frenano la produttività in agricoltura, devono tenere conto delle prospettive e uscire da un'impostazione di politica agraria ormai datata: il problema non è più dato dalle eccedenze, ma dalla carenza dei prodotti agricoli.

9 ottobre – *Il difficile governo del territorio*

Nel corso della sua lettura, Francesco Gurrieri ha svolto una rassegna storica delle norme legislative riguardanti l'urbanistica. Un quadro che vede il passaggio dalla disciplina urbanistica alla pianificazione territoriale e al "governo del territorio" e che, negli ultimi decenni, ha introdotto neologismi e ridefinizioni che hanno caratterizzato mutamenti linguistici contestuali ad una crescente complessità dei problemi.

Il relatore ha sottolineato come le normative abbiano investito pesantemente le aree verdi e coltivate, con criteri sovente economici ed utilitaristici, senza l'adeguata considerazione in particolare delle pratiche agricole.

12 ottobre – *Il frumento: la più importante fonte di cibo per l'umanità*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili, in collaborazione con il Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura, presso il Castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano, ed è stata occasione per sviluppare una panoramica delle tematiche connesse al più importante alimento per l'umanità.

Dopo un inquadramento generale da parte di Tommaso Maggiore, Gaetano Forni e Francesco Salamini hanno illustrato, con logiche e approcci disciplinari diversi, l'origine dei frumenti, la loro evoluzione e le possibilità di miglioramento genetico.

Roberto Ranieri, Pasquale De Vita e Andrea Brandolini hanno indicato, almeno per l'Italia, necessità e richieste da parte dei trasformatori per i frumenti ed i farri. Infine Amedeo Reyneri si è soffermato sulle agrotecniche per sistemi integrati e sostenibili di produzione di frumento.

Nel corso dei lavori Luigi Mariani e Massimo Pirovano hanno presentato il libro *Il cibo e gli uomini* da loro curato e opera di Autori appartenenti alla Rete Musei e Beni Etnografici Lombardi.

Nella seconda parte della manifestazione, Dario Casati ha presentato una panoramica del frumento nel mondo e in Italia soffermandosi sulle attuali problematiche economiche, politiche e sociali. Marina Carcea ha trattato del ruolo del frumento nell'alimentazione; Norberto Pogna delle possibilità di costituire frumenti idonei all'alimentazione dei celiaci. Maurizio Monti dell'evoluzione degli impianti molitori in funzione delle esigenze dei trasformatori. Infine, Ambrogina Pagani e Maria Grazia D'Egidio si sono soffermate sull'evoluzione delle tecnologie, rispettivamente, di panificazione e pastificazione.

Hanno chiuso la giornata le considerazioni conclusive di Tommaso Maggiore ed una visita al Museo di Storia dell'Agricoltura.

12 ottobre – *Prodotti tipici dell'agricoltura campana*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", presso la Sala Cinese dell'Università a Portici (NA).

Dopo i saluti del Preside, Paolo Masi, e del Presidente dell'Accademia, Franco Scaramuzzi, sono seguite le interessanti ed attuali relazioni di Gian-

carlo Barbieri (che ha illustrato le problematiche della coltura del “Pomodoro S. Marzano dell’Agro Sarnese-Nocerino DOP”), di Francesco Addeo (su produzione e consumo della “Mozzarella di Bufala Campana DOP”) di Donato Matassino (che ha trattato le peculiarità del “Suino Casertano”), di Luigi Moio (“I Vini Campani”) e Raffaele Sacchi (“Oli della Campania”). Ultima relazione quella di Marcello Forlani sulla “Melannurca Campana IGP”.

Francesco Giulio Crescimanno, Presidente della Sezione Sud Ovest, ha tenuto le conclusioni della manifestazione.

12 ottobre – *La questione ambientale nella riforma PAC*

La giornata di studio, organizzata dalla Sezione Nord Est dei Georgofili, presso il Campus di Agripolis a Legnaro (PD), ha affrontato il tema dell’integrazione delle politiche ambientali nella politica agricola comunitaria, dandone una lettura in chiave evolutiva, al fine di comprendere gli orientamenti della Commissione nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

La relazione introduttiva, di Andrea Povellato, ha fornito un inquadramento generale di tale prospettiva, partendo dalle prime politiche degli anni ’90, fino a quelle attuali.

L’ampia casistica illustrata da Barbara Lazzaro ha messo in evidenza come l’accelerazione del processo intervenuto in questi ultimi anni abbia generato una complessità regolatoria e gestionale assolutamente in contrasto con l’obiettivo della semplificazione, che ha impegnato ed impegnerà l’operatore pubblico in una crescente attività di monitoraggio e controllo e metterà i produttori agricoli di fronte ad un numero crescente di vincoli rispetto alle scelte produttive ed organizzative delle proprie attività aziendali.

Manuel Benincà ha evidenziato le difficoltà incontrate dagli imprenditori agricoli di fronte alla crescente onerosità e complessità di questi vincoli. In particolare, l’intervento ha evidenziato come la nuova forma di condizionalità obbligatoria aggiuntiva – il cosiddetto *greening*, che costituirà, con limitate eccezioni, il vincolo ambientale aggiuntivo da soddisfare per poter percepire i pagamenti diretti a partire dal 2014 – risulta difficilmente compatibile per molte imprese agricole della regione. In particolare, il vincolo di destinare il 7% della superficie alla creazione di aree di interesse ecologico, potrebbe non rendere economicamente conveniente l’accesso ai pagamenti diretti a gran parte delle imprese specializzate in colture arboree o ortofloricole, mentre il vincolo relativo alla diversificazione colturale, così come formulato nella proposta della Commissione, potrebbe essere incompatibile con molti ordinamenti produttivi a seminativo, pur basati sulla rotazione colturale, della pianura veneta.

La giornata di studio, presieduta da Edi Defrancesco, ha evidenziato che se non si può che vedere con favore la richiesta della società anche al settore agricolo di svolgere un ruolo attivo per la tutela dell'ambiente, si deve anche sottolineare la crescente rilevanza dei costi di transazione e le complessità organizzative e gestionali a carico degli imprenditori agricoli e degli operatori pubblici, che chiamano il decisore pubblico comunitario ad affrontare con maggiore determinazione l'impegno più volte richiamato alla semplificazione amministrativa.

13 ottobre – *Valorizzazione delle produzioni agricole del salernitano. Aspetti storici e prospettive*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, in collaborazione con la Società Economica della Provincia di Salerno, nella ricorrenza dei “200 anni della Società Economica del Principato Citra”.

I lavori sono stati aperti dai saluti di Cecilia Baratta Bellelli, che ha ospitato la manifestazione presso la propria Azienda Agrituristica Seliano a Capaccio Scalo (SA), e di Franco Scaramuzzi, Presidente dell'Accademia dei Georgofili.

A seguire le relazioni di Giuseppe Acocella su “Aspetti del riformismo meridionale nel periodo preunitario”; di Giuseppe Murolo su “Il cammino della Società in 200 anni di storia”; di Carmela Maria Assunta Barone, Donato Matassino e Antonio Zullo su “Aspetti caratteristici della zootecnia salernitana”. Dopo i brevi interventi programmati, Francesco Giulio Crescimanno, Presidente della Sezione Sud Ovest, ha tenuto le conclusioni della manifestazione. È seguita una degustazione di prodotti locali con schede descrittive delle *proprietà* di ognuno.

15 ottobre – *Agricoltura: legalità, giustizia, economia*

La lettura di Michele Vietti è stata introdotta dal Presidente dei Georgofili, Franco Scaramuzzi, che ha affermato come il diffuso disinteresse dei *media*, dell'opinione pubblica e della classe politica nei confronti dell'agricoltura sia un errore poiché il settore primario riveste un'importanza strategica multifunzionale per poter risolvere problemi di livello planetario, come quello della sicurezza alimentare e delle risorse energetiche rinnovabili.

Sono intervenuti Vito Bianco, Presidente della Fondazione Arare, e Federico Vecchioni, Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili, i quali hanno ribadito la necessità di snellire e semplificare la proliferazione normativa, anche a livello regionale, che soffoca in Italia gli imprenditori agricoli.

Il relatore, nel suo intervento, ha sottolineato come la ricaduta del “sistema-justizia” investe tutto il comparto produttivo nazionale, quindi anche

quello agricolo. Il funzionamento della macchina giudiziaria è un tassello fondamentale allo sviluppo e garantisce l'efficacia di ogni intervento normativo. Le due principali caratteristiche richieste al sistema giudiziario sono quelle della tempestività e della prevedibilità, ovvero che la sentenza sia veloce e che risponda a canoni di oggettiva ragionevolezza. Al contrario, la diffusa percezione di corruzione che si registra in Italia altera il flusso degli investimenti; l'inefficienza del sistema giudiziario, con la sua eccessiva lentezza, è uno dei motivi principali della mancata crescita economica nazionale. Nel panorama di difficile funzionamento delle imprese, danneggiare con la scarsa affidabilità del sistema giudiziario anche gli imprenditori agricoli significa nuocere ad un importante presidio del territorio, oltre che ad un'attività economica di rilievo.

19 ottobre – *Il vapore e la meccanizzazione: rivoluzione, innovazione, evoluzione*

Il convegno è stato organizzato in collaborazione con CAMAE (Club Amatori Macchine Agricole d'Epoca) in occasione della XXII Settimana della Cultura Scientifica in Toscana e per onorare il trecentesimo anniversario della morte di Denis Papin.

Ernesto Ferrini, nella sua relazione iniziale, ha ripercorso le tappe fondamentali dell'introduzione del vapore come mezzo di produzione di energia; è a Denis Papin (1647-1712) che si deve la costruzione della prima pentola a pressione dotata di valvola di sicurezza e successivamente del pistone a moto alternato mosso dal vapore. Il primo motore a vapore venne impiegato dallo stesso Papin su un battello il 5 settembre 1707. Ma è l'Inghilterra che deve essere considerata la "patria" del vapore per la sua applicazione come fonte di energia nella cosiddetta rivoluzione industriale del XVIII secolo. Andrea Monticini ha esposto l'importanza che il vapore e le innovazioni ad esso legate hanno avuto nella crescita del settore industriale ed agricolo del 1800. Con un sintetico parallelismo fra la situazione di sviluppo economico-produttivo di quel periodo e l'attuale situazione italiana, Monticini ha spiegato come la mancanza di innovazione tecnologica e di investimenti anche nel capitale umano, non possa portare ad altro che ad un nuovo declino economico-sociale. La relazione conclusiva di Pietro Piccarolo ha tracciato la storia dell'utilizzo della forza vapore in agricoltura; dall'uso per le prime locomobili fino all'attuale utilizzo nel comparto orticolo italiano per il diserbo, la disinfezione e la disinfestazione del terreno.

A corredo del convegno, è stata inoltre realizzata una mostra di modellini di macchine a vapore (a cura del CAMAE) e di documenti e pubblicazioni

sugli studi ed applicazioni del vapore, tratti dal ricco patrimonio documentario e fotografico dell'Accademia, a cura di Davide Fiorino.

L'esposizione, che aderiva alla XXII Settimana della Cultura Scientifica in Toscana, è rimasta aperta fino al 30 ottobre.

23 ottobre – *Progetto "T'ESSERE"*

La presentazione del Progetto, illustrato dalla curatrice Maurizia Catalano, è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili.

Il progetto, mirato alla riqualificazione dello spazio rurale soprattutto nelle zone ad agricoltura povera, ma ricche di risorse alternative, evidenzia l'importanza di considerare il patrimonio naturale ed antropico della Puglia nel suo complesso. Lo studio dei "sistemi agro-ambientali sostenibili", che fornisce conoscenze sulle risorse naturali ed antropiche, sulle attività produttive sostenibili, sulla loro utilizzazione integrata in *sistema*, ha una ricaduta positiva perché permette di gestire il territorio su basi scientifiche e non causali, al fine di sviluppare nuove economie compatibili con l'ambiente e in grado di produrre occupazione e reddito. Nell'occasione è stato fatto dono all'Accademia di un bassorilievo in terracotta dal titolo "T'ESSERE" opera di Michele Gregorio.

Sono intervenuti Francesco Raimondo, Vittorio Marzi e Franca Tommasi.

6 novembre – *Il verde mediterraneo ornamentale*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila e l'Istituto Agroeconomico Mediterraneo di Bari, presso Villa Larocca a Bari. I lavori sono stati introdotti da Anna Rita Somma.

Sono intervenuti Barbara De Lucia, Peter Zeller e Tiziana Lettere.

11 novembre – *Non c'è "novello" senza castagne*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Centro Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Associazione Culturale "Le Cento Città", presso il Teatro Serpente Aureo di Offida (AP), per far luce sull'attuale situazione, sulle criticità e reali prospettive di sviluppo del vino novello nelle Marche.

Dopo i saluti introduttivi di Roberto D'Angelo, la relazione curata da Carlo Ciabattini e Natale G. Frega ha trattato gli aspetti storico-culturali, scientifici, tecnologici e di mercato del prodotto esaminato. La sua tecnica di produzione trae origine da studi empirici condotti sulla conservabilità di uve da tavola, sviluppatasi poi su basi scientifiche in ambito

industriale attraverso la razionalizzazione di un processo di vinificazione noto come macerazione carbonica. Durante questo processo, l'alcol prodotto estrae dai tessuti dell'acino le sostanze colorate ed aromatiche del vino novello.

Il prodotto finale non può comunque essere immesso sul mercato prima del 6 novembre (periodo delle castagne) di ogni anno e con il consiglio per un consumo entro i successivi sei mesi, in quanto non adatto all'invecchiamento. Il vino novello prodotto in Italia registra i maggiori quantitativi nelle Regioni del Centro e Nord Italia e le Marche contribuiscono alla produzione nazionale con prodotti di elevata qualità, anche se di limitata quantità.

15 novembre – *Modernizzazione e sviluppo del sistema agro-pastorale in Capitanata: dall'indagine storica alla realtà attuale*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Geografici, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze e l'Università degli Studi di Foggia, presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente di Foggia.

Ha aperto i lavori la relazione di carattere storico-scientifico di Antonio Muscio e Costantina Altobella (Lumi d'Europa e sorgenti di ricchezza: la Capitanata agro-pastorale dal '700 all'800 tra idee nuove, ricerca e sperimentazione) che ha posto l'attenzione sul ruolo avuto dalle Accademie scientifiche in quel periodo, nonché sull'attività di sperimentazione e divulgazione delle novità introdotte in agricoltura operata dalla Reale Società Economica di Capitanata. La relazione di Alessandro Muscio e Gianluca Nardone (L'agricoltura tra ricerca e innovazione) ha aperto la sezione tecnico-scientifica della manifestazione con un'articolata trattazione sull'importante ruolo assunto dalla ricerca e dall'innovazione in ambito agricolo e conseguente valorizzazione del comparto. La relazione di Donato Matasino (Bioterritorio intelligente in funzione della geografia della salute) ha illustrato il complesso tema delle biotecnologie genetiche, analizzando il rapporto di queste con la salute fisica ed interiore dell'individuo, ma anche il rapporto che esse stringono con l'intero ambiente. Dario Cianci ed Elena Ciani (Le biotecnologie genetiche e la razza Gentile di Puglia: quali prospettive?), sulla scorta delle più recenti indagini genetiche, hanno delineato le prospettive per allevamento della razza Gentile. Infine la relazione di Agostino Sevi e Marzia Albenzio (Innovazioni nelle produzioni di formaggi da latte ovino) ha esposto i positivi risultati ottenuti dalla innovative sperimentazioni condotte su formaggi prevalentemente locali.

15 novembre – *Ampelografia Universale Storica Illustrata*

Antonio Calò e Piero Antinori hanno presentato l'opera (L'Artistica Editrice) alla presenza dei Curatori (Anna Schneider, Giusi Mainardi e Stefano Raimondi) e dell'Editore.

Oltre al valore culturale e alla qualità editoriale e tipografica, è stato particolarmente evidenziato il valore scientifico dell'opera, che riporta l'attenzione su temi di grandi attualità come quello della biodiversità in un'epoca in cui la maggioranza della produzione vinicola si ricava da 6-7 varietà di uve; pertanto il repertorio presentato di 550 vitigni diventa fondamentale per il produttore o l'enologo che voglia sperimentare partendo dal recupero di varietà antiche o rare.

Una copia dell'opera in tre volumi, gentilmente donata, è consultabile presso la Biblioteca dei Georgofili.

19 novembre – *La terra coltivata: strumento di produzione per le imprese agricole*

La giornata di studio ha evidenziato come i terreni agricoli coltivati costituiscano un bene strumentale, sempre più prezioso ed insostituibile, che va progressivamente riducendosi anche per la crescente urbanizzazione delle campagne. Ai fini fiscali non possono essere considerati patrimonio da rendita, ma strumenti indispensabili per il conseguimento di un reddito da lavoro. L'analisi del tema è iniziata con un esame storico delle idee e dei criteri seguiti nel tempo fino all'attuale situazione ed alle prospettive delle imprese agricole; è stata anche affrontata la materia giuridica attinente attraverso un esame delle vigenti norme di diritto agrario, di quello tributario e dei principi costituzionali.

Le analisi degli autorevoli relatori ed il dibattito hanno manifestato la necessità di una revisione dell'intera politica fiscale sulle imprese agricole.

Relazioni:

Paolo Nanni – Cenni storici

Dario Casati – Il terreno agricolo come bene limitato sempre più indispensabile

Federico Vecchioni – Situazione e prospettive per le imprese agricole

Luigi Russo – Aspetti di Diritto Agrario

Marco Miccinesi – Aspetti Tributari

Andrea Simoncini – Aspetti Costituzionali

22 novembre – *Aspetti etici, sanitari e socio-economici del benessere e della tutela degli animali*

La giornata di studio è stata organizzata dal Comitato consultivo dei Georgofili per gli allevamenti e i prodotti animali.

La necessità di allevare gli animali in condizioni di autentico benessere o in modo tale da provocare loro la minore sofferenza possibile – è il caso delle specie da esperimento o dei soggetti prossimi alla macellazione – è oggi diventata patrimonio dell'intera società civile ed è un'esigenza profondamente sentita e condivisa anche dagli allevatori delle specie cosiddette "da reddito". Purtroppo la normativa comunitaria e nazionale, per quanto ormai così copiosa da richiederne una sistematica raccolta, non sempre presenta un approccio oggettivo, ma piuttosto risente di una visione antropomorfica del benessere animale e di una idealizzazione in chiave bucolica dell'attività zootecnica.

Dagli interventi di illustri esponenti del mondo istituzionale, accademico e produttivo, è emersa la necessità di un ruolo più attivo di ricercatori e scienziati nel dibattito culturale in essere, al fine di informare più compiutamente il consumatore sulle peculiarità della nostra zootecnia e sui traguardi da essa conseguiti, di offrire una guida autorevole e disinteressata al legislatore, e infine di accompagnare in modo più puntuale e fattivo il comparto produttivo.

Tutto questo in un quadro di forte preoccupazione per il futuro: se le politiche agricole comunitarie e nazionali non sapranno assicurare una maggiore redditività alle imprese agricole ed arrestare quell'erosione del potenziale produttivo già drammaticamente in atto nel nostro Paese, sarà gioco forza necessario incrementare le importazioni alimentari da Paesi terzi dove il tema del benessere animale non è necessariamente tenuto in considerazione.

Dopo l'introduzione al tema da parte di Alessandro Nardone, l'incontro è stato occasione per presentare al pubblico il volume di Sergio Papalia sul quadro normativo riferito al tema della manifestazione. Sono poi seguite le relazioni di Giuseppe Bertoni (Aspetti scientifici del benessere animale), di Nino Andena (Il benessere animale nell'allevamento) e di Romano Marabelli (Aspetti sanitari e socio-economici del benessere animale) che, dopo la discussione e la replica dei relatori, ha anche tirato le conclusioni della giornata.

22 novembre – *Sistemi agro-ambientali sostenibili*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila e l'Istituto Agro-economico Mediterraneo di Bari, presso Villa Larocca a Bari. I lavori sono stati introdotti da Anna Rita Somma.

Sono intervenuti Pasquale Montemurro (Sistemi agro-ambientali sostenibili: principi e finalità) e Maurizia Catalano (Sistemi agro-ambientali sostenibili: esempi applicativi).

27 novembre – *Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783)*

La pubblica adunanza è stata realizzata, in collaborazione con il Museo di Storia Naturale e il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università degli Studi di Firenze, per celebrare il terzo centenario della nascita dell'illustre studioso che fu anche tra i fondatori dell'Accademia dei Georgofili.

Medico, botanico e scienziato di vasta erudizione, Giovanni Targioni Tozzetti fu uno dei protagonisti della vita scientifica e culturale nella Toscana del XVIII secolo; la sua attività, sempre rivolta al servizio del bene pubblico e della salute della comunità, fu apprezzata in tutta Europa. In linea con le direttive del governo della Reggenza lorenese, nel corso della sua attività accademica, promosse lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura occupandosi principalmente di agronomia, di enologia e dell'utilizzo di piante alimentari in caso di carestie. Per conto della Società Botanica Fiorentina, diresse anche l'Orto botanico del Giardino dei Semplici di Firenze, succedendo a Pier Antonio Micheli.

La vastità degli studi condotti nel corso della sua vita e la passione per la raccolta di reperti naturalistici contribuirono alla creazione di una vasta collezione di rocce, animali, piante, minerali, fossili e altri oggetti che ancora oggi costituiscono uno dei fondi più ampi e interessanti del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze.

A cura di Davide Fiorino, è stata allestita, per l'occasione, una esposizione di scritti e documenti relativi al Targioni, appartenenti al ricco patrimonio librario dell'Accademia.

Relazioni:

Daniele Vergari – Targioni Georgofilo. Uno scienziato al servizio della comunità

Nicola Comodo – Targioni Medico. Precursore della Sanità Pubblica

Guido Moggi – Targioni Botanico. Le osservazioni di un paleobotanico *ante litteram*

Alba Scarpellini – Targioni Naturalista. Viaggi e raccolte di minerali e fossili

Interventi programmati: Fausto Barbagli, Giovanna Cellai e Paolo Luzzi

28 novembre – *Tipicità e qualità dell'olio d'oliva extravergine del Nord Est*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Nord Est dei Georgofili, presso l'Aula Magna di Veneto Agricoltura a Legnaro (PD). Dopo il saluto di Paolo Alghisi, Presidente della Sezione, ha coordinato i lavori Arturo Zamorani. Nella sua introduzione, ha ricordato come l'olivicoltura del Nord

Est sia assai più diffusa di quanto normalmente si crede e che si estende dalla riva occidentale del Lago di Garda fino al confine nazionale.

Grazie alla presenza di molecole biologicamente attive, classificate generalmente come “polifenoli”, agli oli di oliva extravergini è riconosciuta la capacità di prevenire le patologie cardiovascolari e le neoplasie. L'attuale normativa sembra però non dare al consumatore le informazioni necessarie per un acquisto attento al valore qualitativo di un olio extravergine. Sono seguiti gli interventi di Massimo Ferasin, che ha trattato l'evoluzione della normativa sulla caratterizzazione degli oli d'oliva, e di Lanfranco Conte, che ha presentato i risultati di anni di ricerche sugli oli del Garda e del Friuli Venezia Giulia.

È quindi seguita una tavola rotonda, coordinata da Luigi Costato, nella quale è stata presa in esame l'attuale normativa dell'olio di oliva. Sono intervenuti anche Enzo Gambin, Daniele Salvagno e Luigino Disegna.

28 novembre – *Tendenze e prospettive dell'agricoltura lombarda alla luce dei dati del Censimento Generale dell'Agricoltura 2011*

Il seminario di Roberto Pretolani è stato organizzato dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili, in collaborazione con la Società Agraria di Lombardia e si è svolto a Milano presso la sede di quest'ultima.

La pubblicazione dei risultati definitivi del VI Censimento Generale dell'Agricoltura costituisce un'importante opportunità per conoscere meglio l'evoluzione delle strutture agricole e per affrontare, grazie a ciò, alcune tematiche di grande attualità come quella relativa al consumo di suolo ed alle potenziali conseguenze.

Nonostante una piccola irregolarità nelle date di rilevazione, i Censimenti agricoli con la loro cadenza circa decennale permettono di seguire, nel suo divenire, la storia dell'agricoltura italiana e, nel caso specifico, di quella lombarda. I dati mostrano la costante riduzione della superficie agricola, più forte in montagna e collina, minore in pianura, la contrazione del numero delle aziende e degli allevamenti, la crescita della dimensione media in ettari e il numero dei capi allevati. Il risultato finale è un quadro strutturale rafforzato, con dimensione media prossima ai 20 ettari e ai 100 capi bovini, con un calo delle consistenze che è inferiore a quello che si registra in altre regioni.

L'aspetto di maggior interesse, in un momento in cui il Paese mostra preoccupazione per la contrazione delle superfici, è che la parallela riduzione del volume di produzione è minore in termini relativi grazie agli incrementi di produttività. Questi però sono quasi fermi agli anni '90 e ciò rallenta la crescita del comparto.

Nello stesso tempo il tasso di autoapprovvigionamento teorico della Regione Lombardia peggiora in misura modesta in termini monetari, ma molto più significativamente in termini quantitativi. Un problema di cui è necessario tenere conto con attenzione, anche perché la riforma PAC, secondo la proposta della Commissione, produrrà una riduzione di superficie equivalente a quella spontanea di circa un trentennio. Proprio quel fenomeno che la recente proposta di legge sul contenimento del consumo di suoli vorrebbe evitare. Un contrasto che, quando la crisi finirà, avrà prodotto conseguenze molto serie in un contesto mondiale di potenziale squilibrio fra domanda e offerta di alimenti.

29 novembre – *Le norme sul mercato delle commodities in Europa e in America*

Il mercato delle *commodities* è da tempo mondializzato, con la sostanziale caduta quasi completa dei dazi doganali; è anche caratterizzato da forte speculazione e fluttuazione dei prezzi, dovute essenzialmente alla protratta mancanza di scorte alimentari. Nel novembre 2011 una Commissione dell'ONU ha finalmente posto al centro del dibattito la *food security* e ha evidenziato la necessità di costituire al più presto delle riserve di cibo e di regolamentare il mercato in maniera da evitare speculazioni e rincari, che possono portare a crisi di mercato e quindi a vere e proprie rivoluzioni, come dimostrato con i recenti avvenimenti in Nord-Africa.

Presidente: Luigi Costato

Relazioni:

Dario Casati – Mercato mondiale e evoluzioni prevedibili della domanda e dell'offerta

Ferdinando Albisinni – La sicurezza alimentare in Europa e nelle regole WTO

29 novembre – *Qualità degli alimenti e salute*

La lettura di Paolo Ranalli è stata organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università di Pisa.

Oltre che soddisfare i bisogni primari, al cibo si attribuisce la capacità di tutelare e promuovere il benessere delle persone, nonché di prevenire e ridurre il rischio di malattie.

Poiché gli alimenti derivano direttamente o indirettamente dalle produzioni agricole, si intuisce il ruolo delle imprese agro-alimentari per l'approvvigionamento di prodotti adatti a soddisfare fasce di consumatori sempre più

attente ad una alimentazione sana, con valenza salutistica. L'industria alimentare italiana è uno dei pilastri dell'economia nazionale ed è universalmente riconosciuta come ambasciatrice del *Made in Italy* nel mondo. Tuttavia il settore è penalizzato da alcuni gap strutturali che ne frenano la crescita e la capacità di competere su scala mondiale. Il principale limite è l'eccessiva frammentazione della struttura produttiva, ancora prima di carenze infrastrutturali e logistiche, eccessivi costi di produzione a partire dall'energia, scarsa qualità dell'offerta di servizi per le imprese.

Un fattore chiave della competitività delle imprese alimentari italiane è rappresentato dalla qualità (in termini di standard qualitativi e di sicurezza) dei prodotti, sia di massa che di nicchia, che riescono a produrre; di conseguenza, la sfida nei prossimi decenni è quella di fornire alimenti "su misura" che rispecchino le preferenze, i consensi e i bisogni dei consumatori.

3 dicembre – *Germoplasma animale autoctono come elemento di valorizzazione del territorio*

Nonostante che le razze cosmopolite, in quasi tutte le specie domestiche, rappresentino in Europa la stragrande maggioranza (in termini di numero di capi) e forniscano la maggior quantità di produzioni, esistono ancora razze o popolazioni a limitata diffusione in grado di alimentare fasce di mercato e nuove tendenze del consumo, volte a premiare produzioni di qualità certificate e in genere fortemente legate al territorio.

Se poi si aggiunge la constatazione che molte di queste razze sono in grado di produrre alimenti a forte valenza nutrizionale per il loro elevato contenuto in sostanze nutraceutiche, si comprende facilmente come, ove sussistano le condizioni per un'ottimizzazione delle filiere ed un'adeguata promozione dei prodotti, l'allevamento di queste razze possa tradursi in una valorizzazione dei territori interessati.

È in questa logica che si è mosso il progetto Italia-Francia "Marittimo" VAGAL (Valorizzazione del Germoplasma Animale Locale) coordinato dalla Provincia di Grosseto, i cui risultati conclusivi sono stati presentati nel corso della giornata di studio.

Le relazioni hanno considerato diversi aspetti (economici, produttivi, organizzativi ecc.) legati alla "riscoperta" di numerosi tipi genetici locali della Sardegna, della Corsica e della Toscana costiera, appartenenti a varie specie (ovina, suina, cavallina, asinina) e alla valorizzazione delle loro produzioni, che può tradursi in sensibili vantaggi per i territori coinvolti. Tutti i relatori hanno sottolineato l'importanza del progetto, non solo per i risultati incoraggianti già ottenuti, ma anche per l'individuazione di un solido percorso

scientifico e operativo destinato a svilupparsi nei prossimi anni e a dare nuovi frutti.

Relazioni:

Valter Nunziatini – Presentazione del Progetto VAGAL

Alessandro Giorgetti – Razze animali autoctone della Toscana costiera a ridotta numerosità: recupero e valorizzazione

François Casabianca – Ajouter de la valeur aux races locales par leur inscription dans les dynamiques territoriales. Le cas de la Corse

Fabio Fabbri – Le razze autoctone della Maremma grossetana: un tassello del sistema di qualità territoriale

Alessandro Pacciani – Il posizionamento sui mercati dei prodotti trasformati derivanti da razze animali autoctone

Conclusioni di Enzo Rossi.

3 dicembre – *Protocollo di intesa*

L'incontro pubblico, durante il quale l'Accademia dei Georgofili e l'Accademia Italiana della Cucina hanno firmato un Protocollo d'intesa, ha manifestato l'intento delle due Istituzioni di operare per promuovere ed attivare programmi di attività culturali congiunti, destinati al progresso della Scienza e delle sue applicazioni nei settori di comune interesse quali Agricoltura, Ambiente e Sicurezza Alimentare, anche attraverso i riferimenti alle tradizioni dei diversi territori nazionali, alla loro tutela e miglioramento.

Con diretti contatti tra le proprie Delegazioni e Sezioni territoriali, verranno organizzate e realizzate iniziative intese a valorizzare il patrimonio storico culturale e le nuove acquisizioni tecnico-scientifiche che abbiano riflessi anche sull'alimentazione.

4 dicembre – *Simbionti, una risorsa per il benessere delle piante e degli animali*

La giornata di studio è stata organizzata dal Comitato consultivo dei Georgofili sui problemi della difesa delle piante.

La maggior parte di piante e animali ha sviluppato, nel corso della propria storia evolutiva, delle relazioni simbiotiche con microrganismi. La salute e, spesso, la stessa sopravvivenza degli organismi superiori che ospitano simbionti microbici sono fortemente influenzate dalla composizione e dall'attività degli organismi che compongono il loro microbiota.

Nelle piante, la simbiosi con microrganismi promuove la crescita del vegetale e la sua capacità di tollerare situazioni avverse. Tra gli animali, numerosi studi hanno evidenziato l'importanza di queste associazioni in particolare nel

modello degli artropodi; l'associazione con simbionti microbici è alla base della capacità dei membri di questo *phylum* di colonizzare quasi tutti gli ambienti del pianeta. Per l'uomo, la composizione del microbiota intestinale è fondamentale per il mantenimento della salute e della forma fisica. Le interazioni di piante e animali con i rispettivi microrganismi simbionti possono fornire importanti strumenti per la gestione di svariate problematiche connesse alla sanità umana e veterinaria e alla difesa delle piante.

Presidente: Paolo Alghisi

Relazioni:

Daniele Daffonchio – Generalità sui microrganismi simbionti

Claudio Bandi – Generalità sulle simbiosi con alcuni riferimenti alle applicazioni in campo veterinario

Alberto Alma – Simbiosi negli artropodi e potenziali applicazioni

Paola Bonfante – Simbiosi nel mondo vegetale e potenziali applicazioni

Massimo Marzorati – Simbiosi nell'uomo e potenziali applicazioni

6 dicembre – *Senza origine ... niente anima. Una Legge dello Stato contro i fuorilegge dell'olio: il DDL 3211*

Nel corso della sua lettura, Massimo Gargano si è dichiarato fiducioso sulla volontà espressa da tutte le forze politiche di realizzare la legge prima della conclusione della legislatura. Il consumo di olio di oliva nel mondo rappresenta appena il 3% di tutti i grassi vegetali ed il 2% della produzione mondiale; vi sono quindi enormi potenzialità di crescita in termini di conquista di nuovi mercati. Ma il relatore sottolinea come il settore debba essere messo in sicurezza e preservato da frodi e sofisticazioni che, in questo disegno di legge, verranno fortemente sanzionate e punite severamente.

6 dicembre – *Il giardino in tavola. Prodotti tipici della Puglia*

La lettura di Vittorio Marzi è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, presso Villa Larocca a Bari.

La particolare attenzione rivolta da molti anni alla tutela della biodiversità vegetale ed animale da parte di autorevoli Istituzioni scientifiche a livello mondiale è determinata dalle preoccupazioni per una eccessiva azione antropica nello sfruttamento delle risorse naturali, con inevitabili guasti ambientali. La problematica sta interessando da tempo il settore agricolo, per la salvaguardia della agrobiodiversità, finalizzata al reperimento e conservazione dei numerosi biotipi esistenti nelle aree utilizzate per l'agricoltura, in quanto

risultato delle acquisizioni, attraverso l'addomesticazione di specie vegetali ed animali, per soddisfare i fabbisogni alimentari e delle varie esigenze di vita dell'essere umano.

La Regione Puglia, nel suo programma per lo sviluppo rurale, ha previsto interventi specifici per la salvaguardia dell'agrobiodiversità, attraverso finanziamento di progetti di Istituzioni scientifiche sul recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio genetico varietale, con la partecipazione degli agricoltori, custodi ed operatori economici attraverso la costituzione di organismi associativi per la tutela di prodotti tipici come, per esempio, la cipolla di Acquaviva, il capperi di Mattinata, la patata Sieglinde di Galatina, la mandorla di Toritto e numerose iniziative di promozione nelle sagre e feste religiose.

12 dicembre – *Le risorse del mare e la pesca*

La presentazione del volume, a cura di Gianfranco D'Onghia, Porzia Maiorano, Letizia Sion e Angelo Tursi, è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, presso il Salone degli Affreschi – Palazzo Ateneo a Bari.

Al termine della presentazione è seguito il concerto del coro polifonico "Il Gabbiano", diretto da Gianluigi Gorgoglione nell'ambito del "dicembre universitario musicale".

13 dicembre – *Innovazione, sostenibilità e sfide per l'agricoltura del futuro*

La lettura di Dario Frisio ha evidenziato come le sfide per l'agricoltura del futuro siano molteplici: dall'aumento della popolazione mondiale all'evoluzione delle sue abitudini e consumi, dalla riduzione della superficie agricola utilizzata ai cambiamenti climatici ed alla riduzione delle risorse idriche, ecc. Problematiche queste che possono inoltre ricondursi al generale contrasto alla fame nel mondo. Poiché i margini delle soluzioni tradizionali sono limitati dalle risorse disponibili e dal quasi raggiungimento del massimo potenziale biologico delle specie coltivate, si possono recuperare risorse solo limitando gli sprechi e migliorando infrastrutture, formazione e ricerca in agricoltura. La cosiddetta sostenibilità dell'attività agricola non è un dato o un modello unico, ma un percorso con diverse soluzioni specifiche; il ruolo dell'innovazione è fondamentale e comporta il principio di non esclusione dei percorsi e soluzioni diverse che possono, e devono, convivere a livello di sistemi agricoli.

Attività espositiva

18 gennaio – *Cabrei*

Una definizione del termine *cabreo*, a suo tempo suggerita da Leonardo Ginori Lisci, può essere: «Raccolta di mappe, prospetti di edifici, eseguiti a mano, della stessa misura e datazione, rappresentanti beni urbani e rurali di enti e privati; il tutto rilegato in volume» (*Cabrei in Toscana, raccolte di mappe, prospetti e vedute...*, Firenze, 1978); il termine si fa risalire al nome dei registri dei privilegi della monarchia castigliana, voluti nella prima metà del Trecento da Alfonso di Aragona: dal latino *caput breve*, cioè letteralmente registro principale conciso, divenuto nel latino medievale *capibrevium* e dunque *cabreo*.

I veri e propri cabrei, raccolta di mappe catastali che nel disegno particolareggiato riescono a visualizzare in modo pratico le proprietà terriere e i beni immobili, risalgono ad un'epoca più tarda; la produzione più copiosa ed artistica si ebbe nel Settecento, quando le teorie illuministiche dettero un particolare impulso ad ogni pratica che consentisse di razionalizzare la gestione e l'amministrazione della cosa pubblica e privata. I proprietari terrieri, gli enti religiosi e le amministrazioni comunali avvertivano l'esigenza di inventariare le proprietà, fissare i confini, descrivere le strade poderali, i diritti di servitù, l'estensione dei boschi, dei pascoli e dei campi coltivati, le costruzioni coloniche disseminate sul territorio, i corsi d'acqua e quanto altro potesse tornare utile alla gestione del bene in questione. Sono documenti oggi preziosi per studiare e seguire le profonde trasformazioni del paesaggio agricolo e del territorio toscano. Nell'Ottocento, la nascita e l'entrata in funzione del Catasto particellare toscano, voluto dal Governo napoleonico e proseguito da Ferdinando III, portò al declino di questa vera e propria arte.

L'esposizione era suddivisa in due parti: una storica con opere antiche (dal XVII al XIX sec.), realizzata grazie al disinteressato prestito di famiglie di Georgofili (Ginori Lisci, Mazzei, Rimbotti, Contini Bonacossi, Frescobaldi),

curata da Davide Fiorino, ed una di opere contemporanee di Paquito Forster, curata da Lorenzo Nannelli.

Paquito Forster ha riscoperto e rinnovato questa attività artistica in una forma puramente estetica e quasi totalmente svincolata dalle esigenze pratiche per cui il genere è sorto. Ogni suo lavoro è frutto di ricerche sul territorio, negli archivi dei privati e delle realtà locali dove il paesaggio è il protagonista ed è visto attraverso la sua storia e il suo attuale sviluppo come soggetto in continua evoluzione per l'intervento dell'uomo e per azione della natura stessa.

La presentazione della mostra è stata tenuta da Maria Novella Batini.

La mostra è rimasta aperta fino a giovedì 23 febbraio 2012.

20 marzo – *La frutta negli studi dei Georgofili (sec. XVIII-XIX)*

La mostra documentaria, che aderiva alla Settimana della Cultura indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è stata curata da Lucia Bigliazzi e Luciana Bigliazzi; il materiale esposto era esclusivamente tratto dall'Archivio storico e dalla Biblioteca dell'Accademia.

Pur limitandosi ad un arco temporale ben delineato, la mostra metteva in luce l'interesse dei Georgofili verso il tema della frutta; i documenti manoscritti dell'Archivio storico, gli Atti, il Giornale Agrario Toscano ed i testi conservati nella biblioteca, hanno evidenziato i vari aspetti delle problematiche affrontate: la frutta come alimento, allo stato naturale ed in bevande, come elemento salutare e curativo, come prodotto finalizzato non solo a rispondere ad esigenze della economia familiare, ma anche come oggetto commerciabile.

Il tutto nell'ottica di *acculturare* i contadini affinché si garantissero quantità e qualità del raccolto nel corso degli anni, anche praticando adeguati accorgimenti per una corretta gestione dei frutteti, a cominciare dalla potatura.

Un'appendice della mostra proponeva cento proverbi selezionati e con oggetto la frutta, prodotto che facilmente scandisce il passare delle stagioni. Non mancava una sezione dedicata alle ricette.

La mostra è rimasta aperta fino a venerdì 4 maggio 2012.

19 aprile – *Frutta nei Georgofili*

Nell'ambito delle manifestazioni per la XIV Settimana della Cultura, è stata aperta la Mostra pomologica a cura di Elvio Bellini con la collaborazione di Giovanni Giannelli, Enzo Picardi e Pablo Melgarejo, del DIPSA – Università degli Studi di Firenze. I campioni di frutta sono stati gentilmente offerti da Oscar Tintori di Pescia, Apofruit di Cesena, Agrintesa di Faenza, Centro di

Studio e Documentazione del Castagno di Marradi e Cooperativa di Legnaia.

Questa esposizione ha accompagnato la mostra *La frutta negli studi dei Georgofili*.

27 maggio – *Ricorrenza del XIX anniversario dell'attentato in Via dei Georgofili*

È stata riaperta al pubblico l'annuale esposizione dei disegni e degli acquerelli di Luciano Guarnieri "27 maggio 1993" ed una sezione fotografica che testimonia quei drammatici momenti.

L'esposizione è rimasta aperta fino a venerdì 7 settembre 2012.

19 settembre – *L'olivo e l'olio negli studi dei Georgofili: un percorso nel patrimonio dell'Accademia*

La mostra documentaria, realizzata con il ricco patrimonio dell'Archivio storico e della Biblioteca dei Georgofili, è stata organizzata nell'ambito delle manifestazioni per le Giornate Europee del Patrimonio ed era fruibile fino al 9 ottobre 2012.

L'olivo è sempre stato oggetto tra i Georgofili di una particolare attenzione, non solo orientata alla cura da dedicare alla sua coltivazione, ma anche verso il suo frutto ed il prodotto che se ne ricava; gli studi condotti dall'Accademia consentono inoltre di seguirne l'evoluzione culturale sul territorio toscano.

20 settembre – *Il Frutteto*

La mostra pomologica è stata organizzata dalla Sezione Sud Est dei Georgofili, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Puglia, l'Accademia Pugliese delle Scienze, il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, presso il C.R.S.A. "Basile Caramia" di Locorotondo (BA).

Sono intervenuti di Vito Savino, Pasquale Venerito, Pierfederico La Notte e Francesco Palmisano.

Dopo la visita alla mostra ed ai laboratori della struttura ospitante, si è tenuto un concerto della Cappella Musicale Corradiana, diretto da Antonio Magarelli, su "Scintille di Musica tra il XVI e XVII secolo".

Biblioteca, Archivio, Fototeca

Le attività inerenti la Biblioteca, l'Archivio storico, gli Archivi storici e moderni aggregati, la Fototeca nel corso del 2012 si sono riferite a quanto segue:

BIBLIOTECA

L'Accademia ha proseguito nel 2012 il progetto per il restauro e la catalogazione di opere facenti parte della Sezione Miscellanee Rare.

Si tratta di una raccolta di oltre 660 volumi miscellanei alcuni provenienti dalle soppressioni conventuali. Sono raccolte di pubblicazioni di piccola consistenza che, per la loro natura di essere opere destinate a circolare in ambienti accademici, non sono sovente sopravvissute e perciò costituiscono un rarità bibliografica e in alcuni casi esemplari unici non presenti in altri istituti bibliotecari.

Ad oggi sono state recuperate e catalogate oltre 480 miscellanee contenenti circa n. 18.000 estratti. Tutti i record sono stati già riversati sul sito web dell'Accademia (www.georgofili.it) e su quello della Rete Civica del Comune di Firenze.

È continuata anche la catalogazione ed immissione sul proprio sito web e sulla rete civica del materiale pregresso della propria Biblioteca e dei Fondi aggregati, fra i quali particolarmente importanti i Fondi librari Cavallaro e Garavini.

FONDO REDA

Tale raccolta, acquistata dai Georgofili dalla Casa Editrice Ramo Editoriale degli Agricoltori ed attualmente ospitata nei locali dell'Ente Cassa di rispar-

mio di Firenze, è composta da oltre 18.000 opere di particolare pregio. Sono state schedate ad oggi oltre 12.000 opere ed è completata la catalogazione del Fondo Antico. Tutte le schede bibliografiche sono immesse sul sito web dell'Accademia e sulla Rete Civica del Comune di Firenze.

ARCHIVIO

Archivio storico

È continuata nel 2012 la catalogazione e l'immissione on line delle memorie dell'Archivio storico. Ad oggi sono stati circa catalogati oltre 7.500 documenti.

Archivio Giulio del Pelo Pardi

Data la natura del materiale che i nipoti di Giulio del Pelo Pardi hanno donato all'Accademia dei Georgofili, il riordino del vasto archivio è ancora in corso di catalogazione.

Archivio Pestellini

Sono continuati il riordino e l'inventariazione.

FOTOTECA REDA

La Fototeca REDA, acquisita dall'Accademia insieme alla Biblioteca REDA, è ricca di oltre 100.000 fra immagini fotografiche, lastre e diapositive, disegni, bozzetti, manifesti, etc.

Ad oggi sono state complessivamente scansionate circa 48.000 fotografie.

VALORIZZAZIONE BIBLIOTECA ED ARCHIVIO STORICO

Durante il mese di ottobre 2012, nell'ambito dell'iniziativa promossa dalla Regione Toscana sulla Campagna di comunicazione sulle biblioteche toscane, con slogan *In biblioteca perché c'è il futuro della tua*, è stato presentato sul sito dell'Accademia uno studio storico avente per oggetto l'opera del padre vallobrosano Vitale Magazzini *La coltivazione Toscana*, a cura di Lucia Bigliuzzi e Luciana Bigliuzzi.

Vitale Magazzini fornì con la sua opera una serie di indicazioni utili per

rinnovare e migliorare le pratiche agrarie. Scandendone le operazioni necessarie, tracciò una sorta di manuale destinato a proprietari terrieri e contadini che al lettore di oggi si presenta come un interessante documento per la storia delle colture e del territorio toscano. Unì inoltre al suo trattato, uno studio che riguardava il corretto rapporto tra proprietario, fattori e contadini ponendo così l'attenzione sulla necessità di ridefinire tale relazione.

L'opera del Magazzini consente al moderno lettore di cogliere alcuni aspetti della vita rurale del Seicento ed è comunque portatrice di elementi nuovi per lo più tesi a rimuovere antichi pregiudizi e false credenze che il secolo dei Lumi ha messo ancor più in evidenza e che l'Ottocento almeno in larga parte ha superato.

Contributi finanziari e donazioni

CONTRIBUTI FINANZIARI

Banca Cassa di Risparmio di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Da vari Accademici (5 per mille su Unico 2009-2010)
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Fondazione Carlo e Giulio Marchi per il Progresso dell'Agricoltura
Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Ministero dei Beni Culturali e Ambientali
Regione Toscana

DONAZIONI

Aboca Museum, Sansepolcro (Arezzo)
Fonseca Alessandro
Fontani Giuliano
Gajo Paolo
Istituto Agronomico Mediterraneo, Valenzano (Bari)
Lyons Club, Firenze
Raimondo Francesco Maria
Rustichini Anna
Zecca Alcibiade

Attività degli Organi statutari

7 febbraio – Riunione del Comitato di Presidenza per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Premio Antico Fattore 2012 (Nomina Commissione);
- 3) Varie ed eventuali.

20 marzo – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 15 dicembre 2011;
- 2) Approvazione a ratifica delle delibere del Comitato di Presidenza del 7 febbraio 2012;
- 3) Comunicazioni del Presidente;
- 4) Approvazione Rendiconto Finanziario 2011;
- 5) Variazioni al Bilancio Preventivo 2012;
- 6) Premio Antico Fattore 2012;
- 7) Certificato Prevenzione Incendi;
- 8) Programmi di attività;
- 9) Varie ed eventuali.

20 marzo – Assemblea del Corpo Accademico (Accademici Emeriti ed Ordinari) per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni;
- 2) Approvazione Rendiconto Finanziario 2011;
- 3) Varie ed eventuali.

24 aprile – Assemblea generale dei Georgofili

21 giugno – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 20 marzo 2012;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Programmi di attività;
- 4) Varie ed eventuali.

21 giugno – Assemblea del Corpo Accademico (Accademici Emeriti ed Ordinari) per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Votazioni per la designazione del Presidente e dei due Vicepresidenti per il quadriennio 2012-2016, scrutinio delle schede e lettura dei risultati.

1 ottobre – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1A) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 21 giugno 2012;
- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Sezioni e Comitati Consultivi;
- 3) Programmi di attività;
- 4) Varie ed eventuali.

5 novembre – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 1 ottobre 2012;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Variazioni al Bilancio Preventivo anno 2012;
- 4) Proposte nomina nuovi Accademici;
- 5) Programmi di attività;
- 6) Varie ed eventuali.

11 dicembre – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 5 novembre 2012;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Bilancio Preventivo 2013;
- 4) Proposte di modifiche dello Statuto accademico;

- 5) Programmi di attività;
- 6) Varie ed eventuali.

11 dicembre – Assemblea del Corpo Accademico (Accademici Emeriti ed Ordinari) per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Bilancio Preventivo anno 2013;
- 3) Nomina Accademici;
- 4) Varie ed eventuali.

Sezioni, Centri Studio e Comitati consultivi

SEZIONI DELL'ACCADEMIA 2012-2016

Sezione Nord Est

Presidente: Paolo Alghisi

Consiglio: Michele Cera, Anna Lante, Giuliano Mosca, Enrico Piva, Piero Susmel, Arturo Zamorani.

Sezione Nord Ovest

Presidente: Dario Casati

Consiglio: Remigio Berruto, Aldo Ferrero, Marco Fiala, Angelo Garibaldi, Federico Radice Fossati, Claudia Sorlini.

Sezione Centro Est

Presidente: Natale Giuseppe Frega

Consiglio: Giuseppe Bertoni, Piero Cravedi, Donatantonio De Falcis, Giovanni Lercker, Carlo Sagrini, Andrea Segré.

Sezione Centro Ovest

Presidente: Filiberto Loreti

Consiglio: Amedeo Alpi, Paolo Nanni, Marcello Pagliai, Giancarlo Rossi, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Marco Vieri.

Sezione Sud Est

Presidente: Vittorio Marzi

Consiglio: Paolo Amirante, Angelo Caliendo, Dario Cianci, Vittorio Leone, Francesco P. Nardelli, Antonio Rotundo.

Sezione Sud Ovest

Presidente: Francesco Giulio Crescimanno

Consiglio: Giuseppe Asciuto, Salvatore Barbagallo, Stefania De Pascale, Rosario Di Lorenzo, Santi Longo, Giuseppe Nola.

Sezione Internazionale di Bruxelles

Presidente: Michele Pasca-Raymondo

Consiglio: Alessandro Albani, Daniele Bianchi, Enzo Chioccioli, Aldo Longo, Mauro Poinelli, Antonella Zona.

CENTRI STUDIO DELL'ACCADEMIA

CeSIA – Centro di Studio per l'applicazione dell'Informatica in Agricoltura

Presidente delegato: Giampiero Maracchi

Direttore: Claudio Conese

ISAD – Istituto di Studi economici sull'Agroindustria e la Distribuzione dei Servizi all'Agricoltura

Presidente delegato: Augusto Marinelli

Direttore: Leonardo Casini

CESAI – Centro Studi Agronomici Internazionali

Presidente delegato: Luigi Omodei Zorini

CeSQUA – Centro Studi per la Qualità

Presidente delegato: Claudio Peri

*Laboratorio di studi economici sullo sviluppo rurale e locale sostenibile
"GAIA"*

Presidente delegato: Alessandro Pacciani

COMITATI CONSULTIVI DELL'ACCADEMIA

Comitato per l'ortoflorovivaismo

Presidente: Franco Tognoni

Membri: Luca Altieri, Stefania De Pascale, Francesco Ferrini, Elisabetta Margheriti, Miro Mati, Giacomo Scarascia Mugnozza, Giovanni Serra.

Comitato sui problemi della difesa delle piante

Presidente: Paolo Alghisi

Membri: Alberto Alma, Maurizio Conti, Piero Cravedi, Gaetano Magnano di San Lio, Giovanni Martelli, Giovanni Vannacci.

Comitato per gli allevamenti e prodotti animali

Presidente: Alessandro Nardone

Membri: Nino Andena, Giovanni Bittante, Donato Matassino, Gianfranco Piva, Pierlorenzo Secchiari.

Comitato per i sistemi colturali

Coordinatore: Marco Bindi

Membri: Daniele Bassi, Angelo Caliendo, Paolo Inglese, Tommaso Maggiore, Marco Aurelio Pasti, Pier Paolo Roggero, Claudia Sorlini.

Comitato per la prevenzione e sicurezza sul lavoro agricolo

Presidente: Pietro Piccarolo

Membri: Angela Calvo, Roberto Deboli, Marco Masi, Danilo Monarca, Giampaolo Schillaci, Marco Vieri.

Comitato per la biologia agraria

Coordinatore: Antonio Michele Stanca

Membri: Amedeo Alpi, Alessandro Camussi, Maurizio Cocucci, Mauro Cresti, Raffaello Giannini, Stefano Mancuso, Luigi Monti, Marco Nuti, Pierdomenico Perata, Mario Polsinelli, Paolo Sequi.

Comitato scientifico della «Rivista di storia dell'agricoltura»

Presidente: Giovanni Cherubini

Membri: Zeffiro Ciuffoletti, Rinaldo Comba, Alfio Cortonesi, Gaetano Forni, Antonio Gabbrielli, Paulino Iradiel, Arnaldo Marcone, Massimo Montanari, Carlo Pazzagli, Gabriella Piccinini, Giuliano Pinto, Piero Luigi Pisani Barbacciani, Leonardo Rombai, Antonio Saltini, Ugo Tucci, Paolo Nanni (*Direttore responsabile*).

Pubblicazioni del 2012

- 1) «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», Serie VIII, Vol. 9, Tomo I, Anno 2012
- 2) «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», Serie VIII, Vol. 9, Tomo II, Anno 2012
- 3) *Olivicoltura da mensa in Sardegna e in Sicilia*, «I Georgofili. Quaderni», 2011-IV, Sezione Centro Ovest – Sezione Sud Ovest (in corso di stampa)
- 4) *Dagli interventi sulle strutture a quelli sull'ambiente rurale*, «I Georgofili. Quaderni», 2011-VI
- 5) *Tracciabilità ed etichettatura degli alimenti. Partecipazione e sicurezza*, «I Georgofili. Quaderni», 2011-VII
- 6) *Criticità e prospettive delle emergenze fitosanitarie*, «I Georgofili. Quaderni», 2011-VIII
- 7) *La riforma della Pac*, «I Georgofili. Quaderni», 2012-I
- 8) *Il paesaggio agrario: proposte per una revisione della vigente disciplina*, «I Georgofili. Quaderni», 2012-II
- 9) *Sul trattamento delle faggete in Italia: dal metodo scientifico all'empirismo dei nostri giorni*, «I Georgofili. Quaderni», 2012-III
- 10) *La terra coltivata strumento di produzione per le imprese agricole*, «I Georgofili. Quaderni», 2012-IV (in corso di stampa)
- 11) *Simbionti, una risorsa per il benessere delle piante e degli animali*, «I Georgofili. Quaderni», 2012-V (in corso di stampa)
- 12) *Riproduzione sessuata delle piante a fiore e produttività agricola*, «I Georgofili. Quaderni», 2012-VI (in corso di stampa)
- 13) *I beni civici*, «I Georgofili. Quaderni», 2012-VII (in corso di stampa)
- 14) *Propagazione di specie macroterme per tappeti erbosi (Progetto MiPAAF 2009-2012)*, «I Georgofili. Quaderni», 2012-VIII (in corso di stampa)
- 15) «Rivista di storia dell'agricoltura», anno LII, n. 1, giugno 2012

- 16) «Rivista di storia dell'agricoltura», anno LII, n. 2, dicembre 2012
- 17) Paolo Nanni, *Uomini nelle campagne. Agricoltura ed economie rurali in Toscana (sec. XIV-XIX)*, «Quaderni della Rivista di storia dell'agricoltura», n. 9
- 18) «Notiziario dei Georgofili», dieci numeri annuali in collaborazione con Agra Press
- 19) Lucia Bigliazzi, Luciana Bigliazzi, *La frutta negli studi dei Georgofili*
- 20) Paolo Nanni (a cura di), *Olivi di Toscana / Tuscan Olive Tree*

Gli aggiornamenti delle pubblicazioni dell'Accademia dei Georgofili e della Rivista di storia dell'agricoltura sono consultabili sul sito www.georgofili.net e www.storiaagricoltura.it.

È inoltre attivo il sito www.georgofili.info, notiziario on-line di informazione su agricoltura, ambiente e alimentazione a cura dell'Accademia dei Georgofili.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
nel giugno 2013

ISSN 0367/4134

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 1056 del 30 Aprile 1956